Provincia di Parma

UNIONE DEI COMUNI DELLE TERRE VERDIANE

COMUNE DI SALSOMAGGIORE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Settembre 2009

Redazione del Piano:

Unione Terre Verdiane, Servizio protezione civile - Dirigente Responsabile: Dott. Claudio Malavasi

- redazione testi e coordinamento generale: Dott. Geol. Cristiano Ceccato - *Responsabile Ufficio di coordinamento protezione civile*;
- collaborazione nella elaborazione dati e documenti: Geom. Giordano Uni - *Ufficio di coordinamento protezione civile*;
- implementazione GIS, elaborazioni cartografiche: Dott. Geol. Federica Valenti - *collaboratrice*.

Il Piano è stato realizzato grazie alla collaborazione del *Sindaco, Massimo Tedeschi;*

- *dell'Assessore alla protezione civile, Andrea Fellini;*
- *dei Tecnici comunali Ing. Ombretta Capellini, responsabile del Servizio protezione civile, e Geom. Massimiliano Schuller*

Si ringrazia inoltre per la collaborazione e la fornitura di dati:

- *l'Agenzia Regionale di protezione civile;*
- *l'Ufficio Territoriale del Governo di Parma;*
- *la Provincia di Parma – Servizio protezione civile;*
- *il Servizio Tecnico Bacini degli Affluenti del Po;*
- *le Associazioni locali di protezione civile.*

Redazione della prima fase di pianificazione: Dott. Stefano Castagnetti e Dott. Alfredo Torelli

"Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona"
(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo - Assemblea generale dell'O.N.U. - 10.12.1948)

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..."
(art. 32 - Costituzione italiana)

"*Anche nei momenti di tranquillità l'animo si prepari ai tempi difficili e quando va tutto bene si rafforzi contro i colpi della sorte. (..) se non vuoi che uno sia in preda al terrore al momento della prova, fallo esercitare prima."*
(Seneca - Epistulae morales ad Lucilium - Liber II, XVIII)

INDICE

PREMESSE E FINALITA'

PARTE A – ANALISI DEL TERRITORIO

CAPITOLO 1 – INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

1.1 Delimitazione territoriale e amministrativa **pag. 1**
1.2 Insediamenti abitativi e popolazione **pag. 1**
1.3 Caratteristiche climatiche **pag. 2**
1.4 Geomorfologia **pag. 3**
1.5 Idrografia **pag. 4**
1.6 Reti di Trasporto **pag. 12**
1.7 Servizi essenziali **pag. 13**
1.7.1 Energia elettrica **pag. 14**

CAPITOLO 2 – ANALISI DEI RISCHI

2.1. Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico) **pag. 2**
2.1.1. Nubifragi, trombe d'aria, grandinate **pag. 2**
2.1.2. Nevicate **pag. 5**
2.2. Rischio idraulico **pag. 6**
2.2.1 Rete idrografica minore **pag. 6**
2.2.2 Corsi d'acqua appenninici **pag. 7**
2.2.3 Reti di monitoraggio pluvio-idrometrico **pag. 10**
2.3 Rischio sismico **pag. 11**
2.4 Rischio chimico e industriale **pag. 16**
2.5 Rischio incendi boschivi **pag. 18**
2.6 Rischio trasporti **pag. 19**
2.7 Scomparsa persone **pag. 21**
2.8 Rischio igienico – sanitario **pag. 21**
2.9 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out) **pag. 22**
2.10 Rischio idrogeologico **pag. 23**

CAPITOLO 3 – RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

3.1 L'Amministrazione Comunale **pag. 1**
3.1.1 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile **pag. 2**
3.2. Strutture operative locali **pag. 9**
3.3. Servizi sanitari e sociali **pag. 10**
3.4. Scuole **pag. 12**
3.5 Strutture ricettive **pag. 13**
3.6 Aree di emergenza **pag. 13**
3.7 Mezzi ed attrezzature **pag. 18**
3.8 Imprese per interventi urgenti **pag. 18**

PARTE B MODELLO DI INTERVENTO

CAPITOLO 4 – MODELLO DI INTERVENTO

4.1 Sistema di comando e coordinamento **pag. 1**
4.2 Componenti del Sistema locale di protezione civile **pag. 3**
4.3 Sistema di allertamento regionale **pag. 8**
4.4 Procedure e attivazioni in emergenza **pag. 12**
4.4.1.Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio idraulico **pag. 16**
4.4.2 Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio sismico **pag. 31**
4.4.3 Rischio chimico-industriale e incidenti con presenza di sostanze pericolose **pag. 40**
4.4.4 Rischio trasporti **pag. 47**
4.4.5 Incendi boschivi **pag. 51**
4.4.6 Scomparsa persone **pag. 56**

PARTE C – FORMAZIONE E INFORMAZIONE

CAPITOLO 5 – FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO

5.1 Formazione **pag. 1**
5.2 Informazione alla cittadinanza **pag. 1**
5.2.1 Informazione preventiva **pag. 2**
5.2.2 Informazione in emergenza **pag. 2**
5.3 Aggiornamento del piano **pag. 3**

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - RUBRICHE TELEFONICHE
- **1A Rubrica Telefonica locale**
- **1B Rubrica Telefonica generale**

ALLEGATO 2 - SCHEDA C.O.C.
ALLEGATO 3 - SCHEDE AREE DI EMERGENZA
ALLEGATO 4 - CENSIMENTO STRUTTURE TURISTICO - RICETTIVE
ALLEGATO 5 - CENSIMENTO MEZZI, ATTREZZATURE, MEZZI
- **5A Scheda censimento mezzi**
- **5B Scheda censimento attrezzature**
- **5C Scheda censimento ditte**

ALLEGATO 6 - MODULISTICA E FAC SIMILI
- **6A Modulistica operativa**
- **6B Schemi di ordinanze**

ALLEGATO 7 - RIFERIMENTI PER IL MONITORAGGIO IDROPLUVIOMETRICO
ALLEGATO 8 – ELENCO PONTI, SOTTOPASSI E CAVALCAVIA

CARTOGRAFIE

TAVOLA 1 – CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO
TAVOLA 2 – CARTA DELLE CRITICITA' IDRAULICHE ED IDROGEOLOGICHE

PREMESSE E FINALITÀ

Il presente Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio.

Il Piano è stato redatto in osservanza della normativa nazionale e regionale di settore ed in conformità con le "*Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali*" emanate dalla Regione Emilia Romagna (D.G.R. n° 1166 del 21.6.2004) e con il "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*", redatto dal Dipartimento della Protezione Civile ai sensi dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 agosto 2007, n. 3606.

Il Sindaco, individuato dalla normativa quale **massima Autorità locale in materia di protezione civile, è tenuto ad impegnarsi per il raggiungimento dei seguenti scopi**:

1. garantire la tutela dei cittadini;
2. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino il sistema della viabilità e dei trasporti;
3. assicurare la funzionalità o il veloce ripristino delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
4. salvaguardare il sistema produttivo locale;
5. salvaguardare i beni culturali;
6. garantire un rapido ed omogeneo censimento dei danni a persone, beni, infrastrutture;
7. assicurare il coordinamento operativo locale, la continuità amministrativa e la documentazione quotidiana delle attività in fase di emergenza.

Per coadiuvare il Sindaco nel raggiungimento di tali finalità, il Piano persegue gli obiettivi di:

- ⇒ raccogliere ed organizzare le conoscenze relative al territorio per definire le caratteristiche dei rischi presenti;
- ⇒ predisporre il censimento delle risorse disponibili (strutture operative, edifici strategici, mezzi ecc.) utili per fronteggiare gli eventi calamitosi ed individuare eventuali carenze;
- ⇒ proporre un modello organizzativo per la struttura comunale in casi di emergenza, stabilire le procedure operative da applicare nelle varie fasi ed individuare gli Enti ed i soggetti con cui interfacciarsi;

- ⇒ valorizzare il patrimonio umano, morale e culturale rappresentato dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato, riconoscendone ruolo ed importanza e favorendone la partecipazione ai vari livelli;
- ⇒ proporre le modalità per la formazione e l'addestramento del personale, attraverso percorsi didattici ed esercitazioni da attuarsi in collaborazione con le altre Istituzioni a ciò preposte e con il Volontariato;
- ⇒ individuare gli strumenti più idonei per l'informazione della popolazione e la promozione nella Cittadinanza di una moderna cultura della protezione civile.

Il Piano è stato strutturato in tre parti:

- **Parte A - Analisi del territorio** (criticità e risorse presenti), comprende i capitoli dal 1 al 3;
- **Parte B** - **Modello di intervento** (procedure di emergenza), costituita dal capitolo 4;
- **Parte C** - **Formazione e informazione**, costituita dal capitolo 5;

ad esse si aggiungono la **documentazione cartografica** e gli **allegati**. La maggior parte dei numeri telefonici e dei dati più soggetti a variazione è stata inserita in allegato su fogli estraibili per consentirne un facile e continuo aggiornamento.

Se il Piano può essere visto come un "*manuale di istruzioni*" per la gestione delle emergenze, gli Allegati rappresentano la "*cassetta degli attrezzi*", da cui attingere numeri, riferimenti, fac-simile di documenti che semplifichino le attività del Centro Operativo Comunale.

Il presente Piano comunale si inserisce nel contesto più ampio del Piano intercomunale dei Comuni dell'Unione "Terre Verdiane". Tale strumento di pianificazione avrà il compito di raccordare tra loro i Piani comunali e quindi poter analizzare un territorio omogeneo su scala vasta, valutandone meglio le criticità e valorizzando le risorse disponibili.

Va sottolineato infine che *fare* protezione civile in un Comune non significa soltanto garantire un tempestivo intervento a difesa dei propri cittadini in caso di emergenza, perché la protezione civile è un servizio indispensabile da organizzare e da erogare ai cittadini contribuenti senza soluzione di continuità, in modo omogeneo e diffuso sul territorio comunale anche nel tempo ordinario. Un servizio comprendente, secondo il dettato delle norme vigenti, le diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.

Questo Piano non rappresenta dunque un punto d'arrivo, ma un pilastro su cui fondare o comunque consolidare un valido sistema di protezione civile.

AMBITO DI RIFERIMENTO

La Legge 225/92 definisce all'art. 2 la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

tipo **a)**: *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*

tipo **b)**: *eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;*

tipo **c)**: *calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari*.

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che *"Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali**,** ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile"*. Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.

Al medesimo articolo il Sindaco viene riconosciuto "***Autorità comunale di protezione civile****. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile*."

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la ridistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
- *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n° 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;*
- *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*

- *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- *utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

La Regione Emilia-Romagna, nell'attuare il D.Lgs 112/98, mediante la L.R. 21 aprile 1999, n° 3, riconferma ai Comuni tali funzioni, integrandole con il compito di *adottare tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico*.

La recente emanazione della L.R. 7 febbraio 2005, n° 1 *"Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile"* afferma che i Comuni provvedono:

- *alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità montane;*
- *alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;*
- *alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi* compresi *quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);*
- *alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;*
- *all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;*
- *alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.*

1. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

In questo capitolo del Piano si forniscono le informazioni essenziali relativamente alle caratteristiche del Comune. Parte del materiale è tratto dagli elaborati del Piano Regolatore Generale - Variante Generale. Gli approfondimenti relativi alle caratteristiche dei rischi e delle risorse presenti sul territorio sono riportati nei capitoli 2 e 3.

1.1 Delimitazione territoriale e amministrativa

Il Comune di Salsomaggiore Terme si estende su una superficie di 81.7 km^2 ed è situato nel settore orientale della Provincia di Parma. L'altitudine è compresa tra i 89 ed i 525 metri s.l.m. .

Sotto il profilo amministrativo, confina a nord con il Comune di Alseno (PC), sul lato nord-est con il Comune di Fidenza (PR), a ovest con il Comune di Vernasca (PR), ad sud-est con il Comune di Medesano (PR), a sud-ovest con il Comune di Pellegrino Parmense (PR).

Il Comune di Salsomaggiore Terme aderisce alla Convenzione "Protezione Civile" dell'Unione di Comuni "Terre Verdiane" unitamente a Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Polesine Parmense, Roccabianca, San Secondo Parmense, Soragna e Zibello.

1.2 Insediamenti abitativi e popolazione

La popolazione residente nel Comune (al 31/12/2007) è pari a 19937 unità, così distribuite sul territorio:

Centro abitato	Popolazione residente al 31/12/2007	Altitudine (m. s.l.m.)	Distanza dal capoluogo (km)	Tempo medio di percorrenza dal capoluogo (minuti)
CAPOLUOGO	16.113	157	0.0	0
BANZOLA	40	206	12.3	15
BARGONE	795	200	3.6	6
CANGELASIO	414	240	4.4	8
CONTIGNACO	553	282	4.5	8
MARZANO	148	230	3.6	6
SALSOMINORE (+COSTAMARENGA)	398	310	2.6	5

Centro abitato	Popolazione residente al 31/12/2007	Altitudine (m. s.l.m.)	Distanza dal capoluogo (km)	Tempo medio di percorrenza dal capoluogo (minuti)
SCIPIONE	450	157	3.7	7
SAN VITTORE	252	260	7.7	12
TABIANO	187	350	6.4	11
TABIANO BAGNI	587	167	4.1	7
TOTALE RESIDENTI	**19.937**			

Dati caratteristici del Capoluogo e delle frazioni del Comune.

I dati relativi alla popolazione residente nei diversi centri abitati sono indicativi ed hanno valore solamente come ordine di grandezza, poiché tengono conto anche delle case sparse e dei nuclei abitati riferibili ai singoli centri abitati riportati in tabella. In caso di necessità l'Ufficio Anagrafe è in grado di quantificare con rapidità e precisione il numero dei residenti nelle aree di interesse.

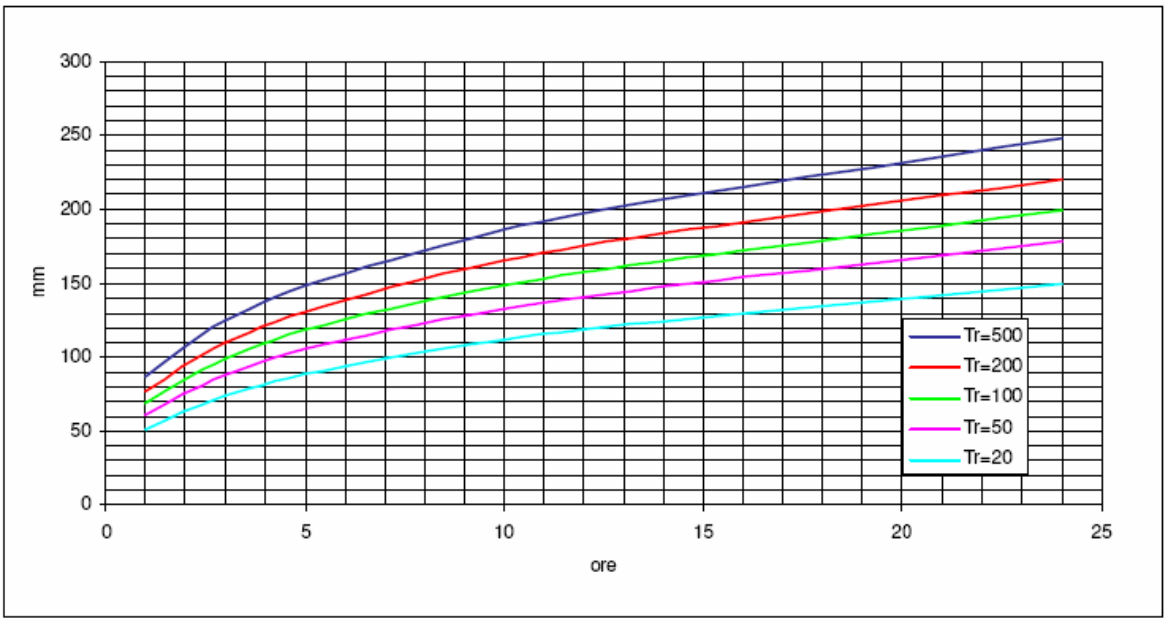
Gli stranieri residenti (*Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Parma - dato 2006*) sono 1.490, pari al 7.6% della popolazione complessiva, le nazionalità più rappresentate sono, Albanese, Marocchina, Tunisina, Macedone e Rumena.

1.3 Caratteristiche climatiche

Il regime di precipitazioni può essere classificato come sublitoraneo appenninico, caratterizzato da due massimi di precipitazioni in primavera ed autunno e due minimi in inverno ed estate.

La temperatura media annua è di 13,5°C, le precipitazioni medie annue sono di 882 mm (*Fonte ARPA - periodo 1961 – 2006*).

Si riporta di seguito un grafico rappresentati vo delle curve di possibilità pluviometrica con diversi tempi di ritorno, tratto dallo studio "*Indagine idrologica ed idraulica del sistema fluviale Ghiara – Citronia, funzionale alla riduzione del rischio idraulico in Salsomaggiore Terme*" (Studio Telò – 2006)



1.4 Geomorfologia

I settori meridionale e centrale del Comune ricadono nella Fascia appenninica, caratterizzata da pendii ripidi in erosione, i corsi d'acqua hanno inciso profondamente i versanti, in alcuni casi interessati da movimenti franosi. La fascia settentrionale del Comune ricade nella Fascia collinare (dei terrazzi pleistocenici). E' caratterizzata da forme di terrazzamenti incisi dai corsi d'acqua. Le acclività delle scarpate dei terrazzi diminuiscono da Sud verso Nord, al passaggio con l'Alta Pianura.

Il settore dell' Appennino emiliano che si raccorda con la Pianura Padana è prevalentemente costituito da argille plio-pleistoceniche. Questa fascia pedeappenninica è caratterizzata per lo più da un paesaggio a rada vegetazione cespugliosa ed erbacea, intagliato qua e là da calanchi. Si tratta di un insieme di vallecole scavate in solchi molto ramificati e separate da creste in forma di lama, che costituisce un fenomeno di degradazione particolarmente rovinoso e difficilmente contrastabile.

1.5 idrografia

Il territorio di Salsomaggiore è interessato da diversi corsi d'acqua naturali, tutti tributari del torrente Stirone. I principali corsi d'acqua, da Ovest ad Est, sono il torrente Stirone, il torrente Citronia, il torrente Ghiara, il torrente Rovacchia, il torrente Gisolo, il torrente Parola. Tutti scorrono in direzione SSW-NNE e sono caratterizzati da regime torrentizio.

Il territorio di Salsomaggiore è interessato da diversi corsi d'acqua naturali e, a Nord, da un reticolo artificiale di canali di bonifica e di irrigazione.

I corsi d'acqua principali sono da Ovest ad Est il torrente Stirone, il torrente Parola, il torrente Rovacchia ed il torrente Gisolo. Tutti scorrono in direzione SSW-NNE e sono caratterizzati da regime torrentizio.

La competenza circa la gestione dei corsi d'acqua è del *Servizio Tecnico di Bacino degli Affluenti del Po*.

Torrente Stirone

Il torrente Stirone, affluente di sponda destra del fiume Taro, sottende un bacino idrografico di circa 300 km^2 e si sviluppa per circa 55 km tra le province di Parma e Piacenza. Nel tratto montano esso marca il confine tra i territori di Parma e Piacenza, mentre nel tratto prossimo alla pianura l'asta piega verso destra per sfociare in Taro nei pressi di Fontanelle in territorio Parmense.

Il bacino idrografico dello Stirone è caratterizzato da un'assenza di territori d'alta montagna, esso, infatti, nasce dalle pendici del monte S.Cristina a quota 962 m s.l.m. mentre gran parte dei suoi affluenti è concentrata nella porzione di territorio d'alta collina (T. Utanella, T. Stirone-Rivarolo, T. Borla, Rio Neccola). L'altitudine minima del bacino è rappresentata dai 30 m s.l.m. della foce in Taro. Il bacino può essere schematicamente suddiviso in diverse parti: la porzione di montagna e alta collina comprendente il territorio tra le sorgenti e Ponte Trabucchi; la porzione collinare da Ponte Trabucchi a Fidenza comprensiva del bacino del torrente Ghiara (39,7 km^2) e la porzione di pianura fino alla foce che tiene conto anche del bacino del torrente Rovacchia (104 km^2).

L'asta principale dello Stirone si sviluppa, nel tratto montano, in direzione prevalente sud-nord fino all'abitato di Trinità, da qui fino a Ponte Trabucchi scorre in direzione sud-ovest, nord-est.

Da ponte Trabucchi a Fidenza l'asta piega decisamente verso destra, l'alveo ha un andamento monocorsuale, stretto ed inciso a causa dell'abbandono di tutte le principali barre laterali, ora trasformate in golene a causa dell'elevata erosione.

Nel tratto tra Fidenza e Soragna l'alveo scorre pensile, contenuto tra arginature parallele e

continue adiacenti le sponde. Il torrente scorre in direzione ovest-est fino alla foce in Taro. Gli affluenti Ghiara e Rovacchia, entrambi di sponda destra, sottendono bacini interposti tra quello dello Stirone e quello del Taro.

Un fenomeno particolarmente diffuso, nel tratto da Ponte Trabucchi a Fidenza è l'instabilità spondale: l'azione del fiume e del suo trasporto solido provoca il franamento delle sponde e il loro progressivo arretramento.

Il bacino dello Stirone chiuso al ponte di Fidenza, ha una superficie di circa 152 km^2, un'altitudine massima di 962 m. s.l.m. e una minima alla sezione di chiusura di 71,67 m s.l.m. ed una quota media di bacino pari a 418 m s.l.m.

Per quanto riguarda la larghezza assunta dall'alveo dello Stirone essa varia da poche decine di metri, nel tratto montano e nella porzione media del bacino dove l'alveo risulta particolarmente incassato, fino ai 100 metri nel tratto prossimo all'abitato di Fidenza.

Affluente	Sup.	Hmax	Hs	Hm	prog. Immiss.	sponda
	km^2	m s.l.m.	m s.l.m.	m s.l.m.	km	
T. Utanella	10,30	711	350	524,75	7,70	sx
T. Stirone-Rivarolo	16,90	959	288	588,07	10,90	sx
T. Borla	10,10	959	259	546,87	13,00	sx
Rio Neccola	6,80	540	208	363,12	17,30	dx
Rio Stirpi	4,40	304	132	207,55	24,82	dx
T. Ghiara	39,70	877	95	363,33	29,85	dx

caratteristiche dei principali affluenti dello Stirone dalle sorgenti fino a Fidenza

Progr. [km]	Sezione	Denominazione	Superficie [km^2]	Q20 [m^3/s]	Q200 [m^3/s]	Q500 [m^3/s]	Idrometro Denominazione
16,400	97	Inizio Parco	83	286	514	608	
19,000	92	P.te Trabucchi	90	286	514	608	Vigoleno
24,450	79	P.te Scipione	104	320	571	674	
29,727	67	confl. T. Ghiara (incluso)	146	467	822	968	
33,127	61	P.te Via Emilia	152	488	853	1003	Fidenza SIAP
60,494	2	Confluenza in Taro*	302	480	870	1020	

* da Direttiva Piene del PAI

portate di piena per il t. Stirone

Torrente Citronia

Il torrente Citronia è un affluente di sponda sinistra del t. Ghiara a sua volta tributario del t. Stirone; nasce dalle pendici del monte Larino a quota 682 m s.l.m., in territorio pedemontano appenninico. Sottende un bacino di circa 9.4 km2 e confluisce direttamente nel Ghiara all'interno dell'abitato di Salsomaggiore Terme, dopo aver percorso un tratto di circa 8.2 km in parte tombinato. L'altitudine media del bacino è di circa 325 m s.l.m., e ricade integralmente all'interno del Comune di Salsomaggiore.

Il bacino del torrente Citronia è compreso tra quello dello Stirone ad ovest e quello del Ghiara ad est, anche quest'ultimo affluente dello Stirone.

Per la particolare posizione orogeografica la rete degli affluenti del torrente Citronia è composta principalmente da rii laterali, quasi esclusivamente in sponda destra, che solcano bacini di superficie inferiore ai 2 km^2 con lunghezze d'asta variabili da 2.5 a 0.5 km.

Gli affluenti più significativi, entrambi di sponda destra, sono:

- il rio Avana, che ha bacino idrografico e sviluppo dell'asta ortogonale a quello del Citronia, ha una superficie del bacino idrografico di circa 1.17 km2; l'asta principale si sviluppa per circa 2 km e confluisce nel T. Citronia poco a valle dell'uscita del tombotto di monte.
- Il rio Rifreddo, che ha anch'esso bacino idrografico e sviluppo dell'asta ortogonale a quello del Citronia, ha una superficie del bacino idrografico di circa 2 km2; l'asta principale si sviluppa per circa 2.5 km e confluisce nel T. Citronia in prossimità di Cà Orlandotti.

Il bacino del torrente Citronia, presenta caratteristiche morfologiche tipiche dei bacini di corsi d'acqua ubicati nella fascia pedemontano del versante sud del bacino del Po. Nell'area montana le sorgenti sono costituite da vari rii solcanti le pendici del monte Larino. Nel primo tratto, per circa 3 km, l'asta si sviluppa in direzione nord con andamento quasi rettilineo e pendenza di circa il 4%, l'alveo ha larghezze variabili dai 2 a 10 m. Da località Barborini a Salsomaggiore, circa 5.5 km, il torrente piega in direzione nord-est, l'andamento è particolarmente tortuoso con pendenze di circa 1,5% e larghezza dell'alveo inciso variabile da 10 a 20 m; all'ingresso in Salsomaggiore, il Citronia, rimane confinato in alveo artificiale e defluisce all'interno di due tombotti in successione di dimensioni variabili, distanti fra loro circa 500 m; subito a valle del secondo tombotto avviene la confluenza del Citronia nel torrente Ghiara, anch'esso tombinato nella parte che attraversa la cittadina. In quest'ultimo tratto l'alveo ha debolmente inciso il piano di campagna, la pendenza è inferiore all'1%.

da Sorgente a	Superficie	Hmax	Hmin	Hm	Progressiva (da sorgente)
	Km^2	m s.l.m.	m s.l.m.	m s.l.m.	Km
Località Costa	2.5	580	285	453.87	2.85
Tombotto monte	7.5	285	180	346.36	6.50
Tombotto valle	9.1	454	165	328.53	7.20
Confluenza Ghiara	9.4	169	160	325.23	8.20

Caratteristiche dei principali sottobacini del t. Citronia

Affluente	Sup.	Lung. asta	Hmax	Hmin	Hm	Sez. immissione	Prog. immissione	Sponda
	km^2	*km*	*m s.l.m.*	*m s.l.m.*	*m s.l.m.*		*km*	
Rio Rifreddo	2.00	2.56	479.30	205.00	310.67	Loc. Barborini (C-08)	4.90	dx
Rio Avana	1.17	2.05	355.00	175.00	273.48	Salsomaggiore (C-D15)	6.74	dx

Caratteristiche dei principali affluenti del t. Citronia

Progr. [km]	Sezione	Denominazione	Superficie [km^2]	Q20 [m^3/s]	Q100 [m^3/s]	Q200 [m^3/s]	Q500 [m^3/s]
2.85	C-06	Località Costa	2.5	23	34	39	45
6.50	C-B13	Tombotto monte	7.5	47	69	78	91
7.20	C-F17	Tombotto valle	9.1	53	78	89	103
8.20	C-H13	Confluenza Ghiara	9.4	53	78	89	103

portate di piena per il t. Citronia

Si tratta di un bacino nel quale sono quasi assenti le caratteristiche tipicamente montane, ciò nonostante si assiste a portate di piena significative, talvolta anche disastrose (piena del Citronia e Ghiara del 18 Settembre 1973), da imputarsi, più che alla risposta naturale del bacino, ad una serie di concause concomitanti dovute ad una disattenta azione programmatica. Ad esempio la possibile occlusione dell'imbocco della parte tombinata del Citronia, costruita negli anni sessanta, può provocare, come dimostrato sempre nell'evento del 1973, restringimenti della sezione di deflusso e quindi la fuoriuscita di acqua con conseguente allagamento.

Torrente Ghiara

Il torrente Ghiara è un affluente di sponda destra del T. Stirone a sua volta tributario del fiume Taro; nasce dalle pendici del monte Canate a quota 877 m s.l.m. in territorio pedemontano

appenninico, attraversa l'abitato di Salsomaggiore, in parte tombinato, e sfocia in Stirone a quota 93 m s.l.m. poco più a valle dell'abitato di Ponte Ghiara. L'altitudine media del bacino è di circa 295 m s.l.m., l'area complessiva chiusa a foce Stirone è di circa 39,6 km^2 ed interessa i Comuni di Salsomaggiore e, in parte modesta, di Fidenza (alla foce). L'asta principale si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 19 km.

CARATTERISTICHE GENERALI BACINO TORRENTE GHIARA	
Superficie bacino idrografico	39.60 km^2
Lunghezza asta principale	18.89 km
Lunghezza tombotto	750 m
Sorgente	Monte Canate
Foce	Torrente Stirone
Principali affluenti sponda sx	Torrente Citronia, Rio Gardello
Altitudine max.	877 m s.l.m. (M.te Bue)
Altitudine media	295 m s.l.m.
Quota min. alla sezione di chiusura	93 m s.l.m.
Precipitazioni medie annuali Stazione pluviometrica di Salsomaggiore	958.69 mm/anno

Da Salsomaggiore alla foce, il Ghiara scorre per 2 km in direzione nord-est con pendenza media dell'1%, piega, poi, in direzione nord per circa 5 km, fino alla foce nel T. Stirone. In quest'ultimo tratto l'alveo ha debolmente inciso il piano di campagna, la pendenza è inferiore all'1% e l'andamento torna ad essere marcatamente tortuoso.

Progr. [km]	Sezione	Denominazione	Superficie [km^2]	Q20 [m^3/s]	Q200 [m^3/s]	Q500 [m^3/s]
6,503	G9	Piè di Via	13,30	55	103	122
7,597	G E24	Inizio Tombotto	19,40	84	148	157
11,037	G F25	Uscita tombotto (compreso Cironia)	28,80	129	208	239
13,175	G31	Salsomaggiore, fine paese	31,20	148	238	255
18,890	G42	Foce Stirone	39,60	193	309	355

portate di piena per il t. Ghiara

Torrente Rovacchia

Il T. Rovacchia, affluente di sponda destra dello Stirone, nasce sulle pendici del monte Predella (480 m s.l.m.) e scorre in direzione nord-est lungo tutto il suo corso attraversando gli abitati di Bagni di Tabiano, Fidenza e Toccalmatto per poi sfociare nel T. Stirone nei pressi di Fontanelle. Sottende un bacino idrografico di circa 114 km^2, chiuso alla foce, ed una lunghezza d'asta

principale di circa 36 km.

Poco a valle di Fidenza si immettono nel torrente i principali affluenti vale a dire il Rio Rovacchiotto e il T. Parola. Nel tratto montano il torrente scorre tra pendii acclivi e incassati tra le rocce. Successivamente, a valle di Bagni di Tabiano l'alveo si allarga e il corso d'acqua inizia a formare piccoli meandri; a valle di Fidenza, dopo il viadotto dell'autostrada MI-BO, fino alla foce assume le caratteristiche di torrente pensile.

La quota massima del bacino è rappresentata dai circa 480 m del monte Predella, la minima dai 30 m della foce in Stirone. L'altitudine media del bacino è di 160 m s.l.m.. Gli affluenti del T. Rovacchia sono numerosi e ramificati nella zona collinare, ma i più importanti si trovano in territorio pianeggiante ed entrambi in sponda orografica destra in sponda destra e, come già anticipato, sono il Rio Rovacchiotto il T. Parola.

Le pendenze variano dal 3% in prossimità della sorgente al 1% a Bagni di Tabiano. Nel tratto più a valle si immettono altri rii minori tra cui il Rio di Gambarato e il Rio di Siccomonte tutti a monte di Fidenza. In questo tratto, l'alveo si allarga e si presenta più tortuoso e con piccoli meandri e scorre con pendenze variabili tra lo 0,5 % e lo 0,1%. Nel tratto di pianura, a valle di Fidenza, nel T. Rovacchia si immettono i suoi principali affluenti: il Rio Rovacchiotto e, soprattutto, il T. Parola. Le pendenze sono molto basse e l'alveo si presenta tortuoso e meandrizzato. A valle dell'autostrada A1 MI-BO il letto diventa pensile.

Sezione chiusura	Superficie	Hmax	Hmin	Hm	Progressiva (da sorgente)
	km^2	m s.l.m.	m s.l.m	m s.l.m	km
Tabiano	9.96	480	155.00	230.00	4.690
Via Emilia	33.06	480	70.00	200.00	17.920
Confluenza Rovacchiotto (Parola escluso)	33.78	480	61.00	194.04	19.930
Confluenza Rovacchiotto + Parola incluso	91.42	480	61.00	194.04	19.930
Foce Stirone	113.95	480	30.00	160.00	35.620

caratteristiche dei principali sottobacini del T. Rovacchia da sorgente a foce in Stirone

Affluente	Superficie	Lunghezza asta	Hmax	Hmin	Hm	Prog. immissione (da sorgente)	Sponda
	km^2	km	m s.l.m.	m s.l.m.	m s.l.m.	km	
Rovacchiotto	8.090	7,670	145	61	80	19.930	dx
Parola	48.950	32,703	652	60	128.14	19.930	dx

caratteristiche dei principali affluenti del t. Rovacchia

Progr. [km]	Sezione	Denominazione	Superficie [km^2]	Q20 [m^3/s]	Q200 [m^3/s]	Q500 [m^3/s]
4,420	R1	Bagni di Tabiano	9,96	31.00	59.50	71.50
7,760	R4	Loc. Longone	16,02	31.00	59.50	71.50
15,510	R11	S. Girolamo	32,20	74.00	132.00	156.50
17,620	R13	Ferrovia MI-BO	33,06	74.00	132.00	156.50
20,480	R18	Confluenza Parola e Rovacchiotto	91,40	187.00	3160.0	344.50
35,620	R37	Foce in Stirone	113,95	187,00	316,00	344,50

portate di piena per il t. Rovacchia

Torrente Parola

Il Parola è un affluente di destra del torrente Rovacchia, in cui si immette in concomitanza della foce del torrente Rovacchiotto in Comune di Fidenza; sottende un bacino idrografico di circa 49 km^2, chiuso alla foce, e presenta una lunghezza d'asta principale di circa 33 km.

La quota massima del bacino è di circa 672 m s.l.m., la minima è rappresentata dai 56 m s.l.m. della foce in Rovacchia. L'altitudine media del bacino è di 288 m s.l.m..

Per la particolare posizione orogeografica la rete degli affluenti del torrente Parola è composta principalmente da rii e torrenti laterali che solcano bacini di superficie inferiore ai 4-5 km^2 con lunghezze d'asta variabili da 0,5 a 5 km. Gli affluenti del T. Parola sono numerosi e ramificati nella zona collinare, ma il più importante si trova in territorio pianeggiante ed in sponda orografica sinistra e, come già anticipato, è il T. Gisolo.

Nel tratto montano il torrente scorre particolarmente incassato tra i rilievi e l'alveo risulta essere di modesta larghezza. Proseguendo verso valle, con l'attenuarsi della pendenza, il torrente gradualmente si regolarizza e le sezioni dell'alveo si allargano notevolmente fino ad arrivare ad una larghezza di 30 metri in corrispondenza del ponte di S. Margherita.

Nella parte collinare più bassa si nota, infine, la presenza di terrazzi fluviali, che si presentano come un insieme di poggi ed altipiani a bordi pressoché paralleli all'asta fluviale, formati dai detriti alluvionali depositati dal torrente in tempi antichi (paleo alvei) e successivamente erosi dal torrente stesso.

Il torrente Parola ed il bacino ad esso afferente, presentano caratteristiche morfologiche tipiche di corsi d'acqua ubicati nella fascia pedemontana del versante sud del bacino del Po. Nasce sulle pendici della Costa della Silva (610 m s.l.m.) e scorre in direzione nord-est lungo tutto il suo corso, lambendo l'abitato di Pieve di Cusignano e attraversando gli abitati di Santa Margherita e Parola; circa 2 km a monte di S. Margherita si immette nel torrente il principale affluente, il Torrente Gisolo. Nel tratto collinare il torrente scorre tra pendii pronunciati e presenta un andamento piuttosto rettilineo; successivamente, a valle di Pieve di Cusignano, il corso d'acqua entra nel tratto pianeggiante e inizia a formare meandri sempre più significativi con la diminuzione della pendenza.

Le pendenze, piuttosto modeste, passano dal valore medio del 2.2% del tratto a monte di Santa margherita, riducendosi ulteriormente allo 0.5% nel tratto di attraversamento dello stesso abitato, sino allo 0.2% in prossimità della foce; in quest'ultimo tratto, l'alveo si presenta tortuoso e meandrizzato. L'immissione della quasi totalità dei rii minori, oltre che del principale affluente, il torrente Gisolo, avviene a monte di Santa Margherita.

Nel tratto collinare il torrente presenta uno sviluppo piuttosto uniforme dell'alveo, che scorre tra pendii pronunciati con andamento rettilineo e senza presentare particolari strozzature o allargamenti; successivamente, a valle di Pieve di Cusignano, in corrispondenza dell'inizio del tratto pianeggiante, la presenza di meandri corrisponde ad allargamenti locali della sezione di deflusso.

Progr. [km]	Sezione	Denominazione	Superficie [km^2]	Q20 [m^3/s]	Q100 [m^3/s]	Q200 [m^3/s]	Q500 [m^3/s]
20,950	-	Confluenza T.Gisolo (escluso)	31,58	93	115	164	182
24,481	PA1	S. Margherita	45,22	122	178	209	234
28,826	PA9	Via Emilia	48,23	129	187	213	246
32,703	PA16	Foce in Rovacchia	48,95	130	189	215	249

portate di piena per il t. Parola

1.6 Reti di Trasporto

Il territorio di Salsomaggiore Terme risulta essere ben servito da diverse infrastrutture di collegamento.

E' presente una stazione ferroviaria, situata in piazzale Stazione, sulla linea ferroviaria Salsomaggiore Terme – Fidenza.

Non sono presenti caselli autostradali, il più vicino è situato nel comune di Fidenza, per accedere all'autostrada A1, dista circa 15 Km (percorribili in 22 minuti circa) dal centro del capoluogo.

La *ex Strada Statale 359 " di Salsomaggiore e Bardi"* attraversa tutto il capoluogo e collega a nord-est il comune di Fidenza, attraversando l'abitato di Ponteghiara, a sud con il territorio comunale i Pellegrino Parmense, costeggiando il Torrente Ghiara e attraversando l'abitato di Contignaco. Nei pressi di Ponte Grosso, dopo l'abitato di Contignaco in direzione di Pellegrino Parmense è presente un ponte sul torrente Ghiara e nei pressi del confine con il territorio di Fidenza, nell'abitato di Ponteghiara è presente un ponte sul torrente Ghiara.

Le altre principali direttrici sono rappresentate dalla rete della viabilità provinciale:

- la SP 54, *"delle Terme"*, parte dalla SS 359, in territorio del comune di Salsomaggiore Terme, attraversa l'abitato di San Vittore e collega il territorio del comune con quello di Medesano, subito dopo il bivio con la SS 359, in località Contignaco, in direzione San Vittore, è presente un ponte sul Torrente Ghiara, tra l'immissione della SP 71 e il territorio di Medesano è presente un ponte sul torrente Parola.
- la SP 71, *"di Coduro"*, collega la SP 54 con il territorio del comune di Fidenza, costeggiando il torrente Parola;
- la SP 57, *" Salsediana"*, collega Salsomaggiore Terme con gli abitati di Salsominore e Scipione, a nord collega il territorio comunale con quello di Alseno, in prossimità del confine è presente un ponte sul torrente Stirone, in località Scipione ponte è presente un ponte sul Rio Stirpi;
- la SP 92, *"di San Nicomede"*, collega la SP 57, svincolandosi nella frazione di Scipione, con la SS 359 nei pressi dell'abitato di Ponteghiara.
- La SP 109, *"di fondo valle Stirone",* collega la SP 57 e la SP 92 con il territorio della provincia di Piacenza. E' presente un ponte sul confine con il comune di Vernasca sul torrente Stirone.

L'elenco dei ponti presenti sul territorio comunale è riportato in allegato.

Sul territorio comunale sono presenti due campi-volo, piste di atterraggio per aerei ultraleggeri, ubicate a NE del capoluogo, in località Campore, ed in località Il Portico, vicino a Cangelasio.

Nel territorio comunale sono presenti cinque stazioni di rifornimento di carburanti:

- *Stazione di servizio Orighi Autorimessa Carburanti Service Car s.n.c. Agip*, viale Matteotti n° 26.
- *Stazione di servizio Riccardi Daniela Distributore Q8*, via Magnaghi n° 1;
- *Stazione di servizio Rossi Nadia*, viale Matteotti n° 38;
- *Stazione di servizio Valeri Adriano,* via Parma n° 2;
- *Stazione di servizio Nelson distributore ESSO,* via Fidenza località Tabiano.

1.7 Servizi essenziali

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causa essa stessa del determinarsi di situazioni di emergenza (ex. black out durante la stagione invernale).

- La distribuzione dell'acqua potabile ed i servizi di fognatura e depurazione delle acque sono affidati alla società SALSOSERVIZI SPA.
- Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è svolto da ENÌA SPA.
- Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da ENEL SPA.
- Il servizio di gestione reti, impianti e distribuzione del gas metano è curato da GAS PLUS SALSO SRL.
- La pubblica illuminazione è gestita dal Comune, la manutenzione è affidata alla Società Elettroimpianti di Fidenza.
- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da Terna SPA, mentre la rete principale di trasporto del gas metano è gestita da SNAM RETE GAS SPA.

- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a TELECOM ITALIA SPA il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.

1.7.1 Energia elettrica

Ai fini della protezione civile va ricordato che gli eventi calamitosi comportano spesso ripercussioni sul servizio elettrico, da cui possono scaturire situazioni di potenziale pericolo, così schematizzabili:

a) interruzione nella distribuzione dell'energia elettrica e conseguenze relative;

b) rischi di elettrocuzione e incendio.

Nel primo caso si rende indispensabile poter disporre di sistemi per la produzione autonoma di energia elettrica (gruppi elettrogeni) in grado di garantire la continuità di servizi essenziali (Comune, servizi di pronto intervento, case di riposo, ecc.).

Nel secondo caso è necessario tenere presente che qualsiasi intervento di soccorso in luoghi in cui siano presenti impianti elettrici (linee e cabine) direttamente o indirettamente interessati da eventi calamitosi, deve essere preceduto dall'intervento del personale ENEL,che per capacità di valutazione dei rischi e corretta metodologia di intervento, sono gli unici abilitati ad intervenire su impianti elettrici pubblici.

L'accesso agli altri soccorritori dovrà essere consentito unicamente dopo l'avvenuta disalimentazione degli impianti e la rimozione delle situazioni di pericolo.

Per quanto riguarda le problematiche connesse alla interruzione prolungata del servizio elettrico, si rimanda al successivo capitolo 2.9.

2. ANALISI DEI RISCHI

In questo capitolo verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (PRG, PTCP, PAI ecc.), del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione, del Piano Provinciale di Protezione Civile, delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio, delle verifiche dirette di campagna.

Le tipologie di rischio considerate sono:

- Eventi meteorici intensi (nubifragi, trombe d'aria, grandinate)
- Rischio idraulico
- Rischio sismico
- Rischio chimico e industriale
- Rischio incendi
- Rischio trasporti
- Scomparsa persone
- Rischio igienico – sanitario
- Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)
- Rischio idrogeologico

L'analisi dei vari rischi è stata approfondita in modo differente a seconda della severità degli stessi, della loro prevedibilità e delle informazioni disponibili.

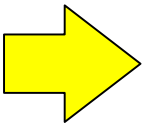
2.1. Eventi meteorici intensi (Rischio meteorologico)

Con questa denominazione si intendono gli eventi atmosferici in grado di arrecare gravi danni alla collettività; in genere si caratterizzano per la brevità e la particolare intensità del fenomeno.

Sebbene tali eventi avvengano con una frequenza elevata, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano, pertanto la prevenzione deve essere basata soprattutto sulla manutenzione costante del territorio (rete scolante, fognature, ecc.), unitamente alla disponibilità immediata di attrezzature di pronto intervento (pompe, segnaletica stradale, ecc.).

L'intero territorio comunale può essere coinvolto dagli eventi descritti.

Di norma la raccomandazione corretta da dare ai cittadini in occasione di tali eventi è quella di restare in casa ed evitare di mettersi in viaggio.



Qualora vengano danneggiate strutture contenenti fibre di amianto (**eternit**) dovranno essere particolarmente curate le procedure di raccolta e smaltimento, da concordare con ARPA e che in genere consistono nella raccolta da parte di personale protetto in modo adeguato, accumulo dei residui su bancali di legno e successivo avvolgimento degli stessi con teli di plastica, allo scopo di evitare la dispersione di fibre nell'aria.

2.1.1. Nubifragi, trombe d'aria, grandinate

I **nubifragi** sono violenti rovesci temporaleschi, che in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da elevata instabilità.

Durante questi eventi, i problemi maggiori derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli (attraversamenti tombinati ecc.) che possono ridurre la sezione di deflusso. Talora anche le fognature manifestano limiti nel dimensionamento, spesso aggravato dall'intasamento delle bocchette di scolo o dall'ostruzione dei collettori sotterranei ad opera di detriti, frammenti vegetali e rifiuti trascinati dalle acque all'interno delle tubazioni.

I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci (magazzini, negozi, laboratori) e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati.

La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini.

Le **trombe d'aria**, o **tornado**, sono violenti vortici d'aria particolare componente ascensionale che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo, sono spesso associati a temporali molto violenti.

Nelle regioni settentrionali il periodo di incidenza maggiore si verifica verso la fine della stagione estiva, quando l'afflusso di correnti fredde nord-occidentali generano numerose formazioni temporalesche di rilevante intensità.

La pericolosità dei tornado è elevata, in quanto si tratta di fenomeni che liberano notevole energia, in grado di danneggiare o distruggere in breve lasso di tempo le strutture che incontrano con grave rischio per l'incolumità delle persone eventualmente presenti.

Accade con una certa frequenza che le zone della pianura parmense vengano interessate da trombe d'aria, in genere tali fenomeni non raggiungono la violenza tipica delle regioni Americane, ma in taluni casi avvenuti in passato hanno comunque determinato ingenti danni ed un evento ha addirittura causato delle vittime.

Tornado: principali eventi verificatisi nella pianura di Parma

- *Uno dei più forti tornado mai abbattutosi sul parmense si verificò il 4 luglio 1965 a Torricella di Sissa, causò tre vittime, un'ottantina i feriti e numerosi edifici furono semidistrutti.*
- *Il 10 agosto 1999 un tornado interessò la zona di Samboseto di Busseto, causando danni ad alcune aziende agricole.*
- *L'8 luglio 2000 fu colpita la zona tra i paesi di Trecasali e Vicomero. Secondo gli esperti, in base ai danni procurati, questo tornado può essere classificato come F2 (venti al suo interno tra i 181 e 251 km/h) secondo la Scala Fujita*.*
- *nel 2002 una tromba d'aria causò molti danni tra San Secondo e Sissa.*

Informazioni tratte dal sito: Meteoparma.com

*La *Scala Fujita* è una misura empirica dell'intensità di un tornado in funzione dei danni inflitti alle strutture costruite dall'uomo:

Grado	Classificazione	Velocità del vento	Danni provocati
F0	Debole	64-116 Km/h	Danni ai camini; spezza i rami degli alberi; abbatte alberi con radici superficiali; danni ai cartelloni e ai segnali stradali.
F1	Moderato	117-179 Km/h	Stacca la superficie dei tetti; case mobili spostate dalle fondamenta o rovesciate; automobili in movimento spinte fuori strada; i garages possono essere distrutti.
F2	Significativo	180-253 Km/h	Danni considerevoli. Tetti strappati dalle case; case mobili demolite; autorimesse abbattute; grossi alberi spezzati o sradicati; oggetti leggeri trasformati in missili.
F3	Forte	254-332 Km/h	Il tetto e qualche parete strappati via da case ben costruite; treni deragliati; la maggior parte degli alberi nelle aree boscose vengono sradicati; automobili sollevate da terra e trascinate.
F4	Devastante	333-419 Km/h	Case ben costruite livellate; strutture con fondamenta deboli fatte volare a breve distanza; automobili scaraventate via; grandi missili vengono generati.
F5	Incredibile	420-512 Km/h	Case con armatura forte sollevate dalle fondamenta e trascinate a distanze considerevoli per disintegrarsi; missili della grandezza di automobili volano nell' aria per distanze superiori ai 100 metri; alberi scortecciati; strutture in cemento armato gravemente danneggiate; altri fenomeni incredibili.

Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da **grandinate,** talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e di veicoli.

In genere non sono pericolose per le persone e per animali, tuttavia dal momento che occasionalmente il peso dei singoli elementi di grandine può raggiungere e superare il kg, è opportuno raccomandare sempre la ricerca di ripari per coloro che si venissero a trovare all'aperto durante temporali di forte intensità.

Similmente a quanto pianificato per le trombe d'aria, anche a seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua.

2.1.2. Nevicate

Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora il fenomeno si manifesti con notevole intensità possono crearsi condizioni che rientrano nell'ambito della protezione civile.

In estrema sintesi si può affermare che, nel territorio comunale, tali condizioni si raggiungono nel caso di:

- precipitazioni copiose (superiori a 15÷20 cm nelle 24 ore);
- precipitazioni nevose anche di minore intensità, ma in concomitanza di temperature notevolmente al di sotto dello zero. A ciò può eventualmente concorrere la presenza di vento gelido.

Il Sistema di allertamento regionale individua, quali soglie che possono determinare criticità sul territorio, i seguanti valori di precipitazione nevosa:

TIPOLOGIA EVENTO	LIVELLO ATTENZIONE	QUANTIFICAZIONE EVENTO
NEVE	1	<20cm nelle 24ore
NEVE	2	>20cm nelle 24ore

Le principali criticità connesse alle precipitazioni nevose sono:

- problemi di circolazione per il traffico veicolare e pedonale, con maggiori probabilità di blocchi ed incidenti e con difficoltà di transito i mezzi di soccorso;
- cadute di ammassi nevosi o di lastre di ghiaccio dai tetti;
- problemi di resistenza delle coperture dei fabbricati;
- schianto di chiome arboree può avere gravi ripercussioni su carreggiate e marciapiedi.

2.2. Rischio idraulico

Per l'analisi delle problematiche idrauliche connesse ai corsi d'acqua ci si è basati essenzialmente sugli elaborati dell'Autorità di Bacino del Fiume Po (PAI), della Provincia di Parma (studi a corredo del PTCP e sue varianti, Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile - Rischio Idraulico), oltre che sulle informazioni desunte dai colloqui con i tecnici degli Enti gestori di tali corsi d'acqua (Servizio Tecnico di Bacino, AIPO, Consorzio della Bonifica Parmense) e su pubblicazioni della Provincia di Parma.

In particolare a supporto del Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile è stato condotto lo Studio: "*Predisposizione dell'analisi del grado di rischio idraulico del bacino del Taro*" (Studio Telò srl – 2006). In tale studio sono state individuate le zone a rischio connesse ai principali corsi d'acqua del bacino del fiume Taro (per il nostro ambito di studio: *F. TARO, T. STIRONE, T. RECCHIO, T. ROVACCHIA, R. ROVACCHIOTTO, T. GHIARA, T. CITRONIA, T. PAROLA*) e sono stati successivamente censiti inseriti in un'apposita banca dati e cartografati gli elementi esposti (abitazioni, attività produttive) ubicati in tali zone.

Tale elaborato, non essendo ancora stato approvato in forma ufficiale dall'Amministrazione Provinciale di Parma, non è stato allegato al presente Piano. Ne sono però state tratte indicazioni molto utili per individuare le principali aree a rischio idraulico del territorio comunale.

2.2.1 Rete idrografica minore

Sul reticolo idrografico secondario possono innescarsi situazioni di criticità che si manifestano in occasione di *eventi meteoclimatici limitati nel tempo (poche ore) ma di particolare intensità, con picchi orari di precipitazioni pluviometriche estremamente elevati*

A seguito di tali eventi è ipotizzabile uno stato di dissesto diffuso, con attivazione di numerose frane superficiali (colate e soil slip), oltre a limitati fenomeni di crollo di massi e detrito in corrispondenza di versanti ad elevata pendenza. Lungo il reticolo idrografico minore sono probabili fenomeni di erosione ed esondazioni localizzate, particolarmente in corrispondenza di restringimenti dell'alveo (tratti tombinati, attraversamenti stradali con sezioni inadeguate).

Tra gli elementi più esposti in tali occasioni risultano le infrastrutture stradali, con locali ostruzioni ad opera delle frane ed erosioni delle carreggiate ad opera dei corsi d'acqua esondati, con possibile danneggiamento dei manufatti di attraversamento. Gli abitati attraversati dai corsi d'acqua minori sono in questo caso a rischio di episodi di esondazioni localizzate, con allagamento del piano inferiore e degli scantinati, accompagnato da deposito di materiale fluitato. Tali

situazioni sono più probabili in caso di rii intubati, a causa di sezioni inadeguate o di ostruzione dei manufatti ad opera dei detriti. Sono possibili altresì situazioni di intasamento e rigurgito della rete fognaria e di scolo delle acque meteoriche.

2.2.2 Corsi d'acqua appenninici

***L'evento alluvionale sicuramente più gravoso per quanto riguarda Salsomaggiore è quello del* 18 settembre 1973**, causato da precipitazioni di intensità eccezionale durante i quali si registrarono 200 mm di piogge complessivi.

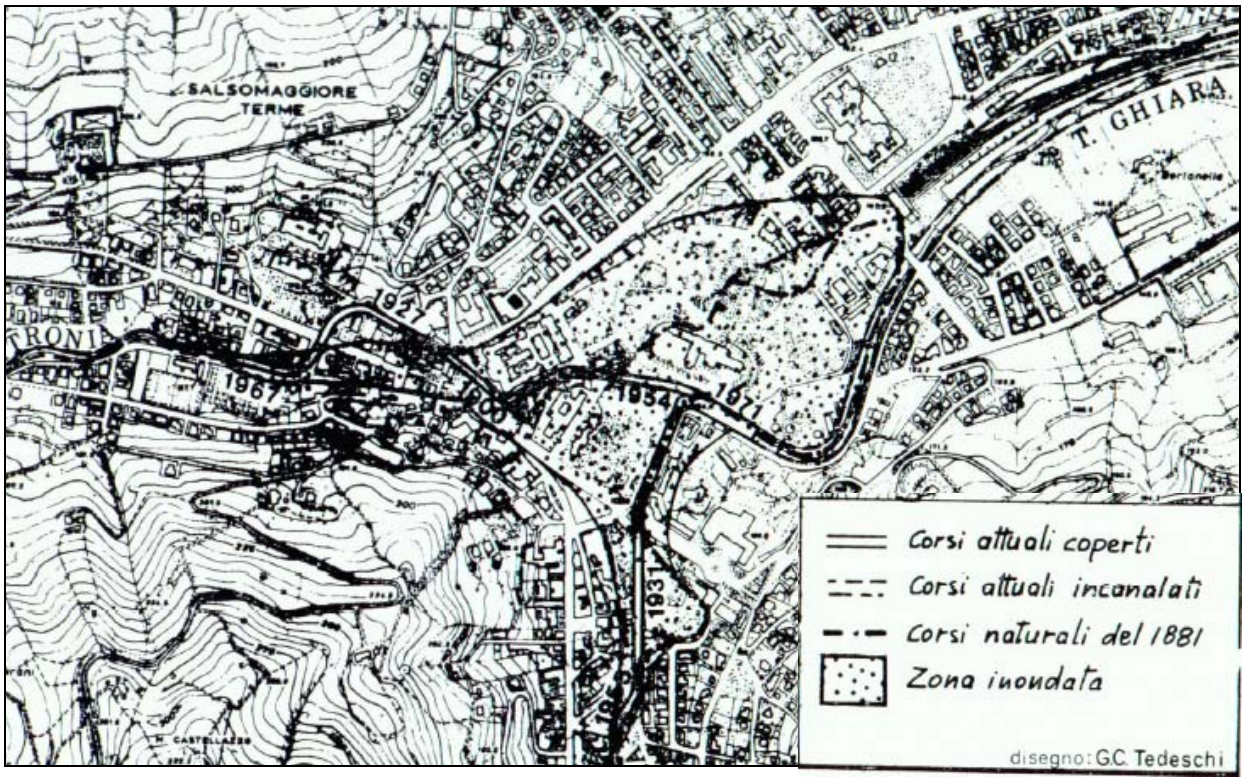
Le acque dei torrenti Citronia e Ghiara esondarono sia nell'abitato di Salsomaggiore che a valle di questo. Nell'abitato l'esondazione fu determinata dal rigurgito all'imbocco dei tratti coperti dei due torrenti. Dopo aver interessato la parte più bassa dell'abitato, le acque rifluirono in parte nell'alveo incanalato del Ghiara a valle dell'abitato, mentre la maggior parte ristagnò nelle principali depressioni naturali.

Tra le conseguenze più gravi si registrarono alcune vittime e molti i feriti. Numerosi furono i danni agli immobili (tra cui il Centro Termale Berzieri) ed alle strutture (viabilità, fognature, acquedotti ecc.).

Tra gli effetti dell'esondazione si ebbe una grande quantità di materiali fini depositati su tutta l'area interessata con spessori oscillanti da pochi centimetri al metro. A questi materiali si aggiunsero detriti grossolani trascinati da masse d'acqua di ruscellamento provenienti dai versanti sovrastanti l'abitato e incanalatesi lungo le strade alla periferia.

A valle dell'abitato le acque esondarono in località Campore seguendo il corso del torrente sino a Ponte Ghiara; qui, in corrispondenza di due ampie anse, si divisero e divise in due lingue, in parte guidate da argini artificiali. Quindi l'esondazione si esaurì, in parte nei campi, in parte assorbita del cavo Venzola, senza raggiungere lo Stirone.

A monte dell'abitato, data la ristrettezza e l'incisione delle due valli, l'onda di piena causò prevalentemente un notevole aumento dell'altezza idrometrica, con frequenti erosioni laterali e locali esondazione in corrispondenza di alcune anse.



Aree inondate dalla piena del t. Ghiara *(da Aspetti geomorfologici del bacino del t. Ghiara susseguenti l'evento meteorico del 18 settembre 1973 – G. Papani e M. Sgavetti)*

Nell'ambito dello Studio "*Indagine idrologica ed idraulica del sistema fluviale Ghiara – Citronia, funzionale alla riduzione del rischio idraulico in Salsomaggiore Terme*" (Studio Telò – 2006) si evidenziano le seguenti condizioni di rischio idraulico:

Torrente Ghiara:

1. mancanza di franco nel tratto tombato del torrente Ghiara, rischio di parzializzazione della sezione di deflusso da materiale flottante ed in parte dal trasporto solido di fondo
2. insufficienza della sezione di deflusso del Ponte su S.P. per Salsomaggiore Terme a Ponteghiara con allagamento delle case adiacenti
3. destabilizzazione del versante a monte del tombotto

Torrente Citronia

1. rischio di parzializzazione da materiale flottante con riduzione della sezione liquida di deflusso

Nel già citato elaborato "*Predisposizione dell'analisi del grado di rischio idraulico del bacino del Taro*" sono state individuate le zone a rischio relativamente al t. Stirone, t. Ghiara, t. Rovacchia. In tale studio, oltre alla situazione riguardante lo Stirone, viene rappresentata la seguente situazione:

CORSO D'ACQUA	EDIFICI A RISCHIO
Torrente Stirone	1
Torrente Ghiara	3
Torrente Rovacchia	7

Al fine di mettere in sicurezza idraulica il territorio, sono stati di recente progettati alcuni interventi riguardanti il sistema idraulico dei torrenti Ghiara e Citronia nel capoluogo e del t. Ghiara a Ponte Ghiara.

2.2.3 Reti di monitoraggio pluvio-idrometrico

Il monitoraggio dei fenomeni risulta indispensabile sia in fase di previsione che di gestione dell'emergenza.

Sul nostro territorio sono in funzione due reti di monitoraggio: la rete della Provincia di Parma e la rete R.I.R.E.R. (*Rete Integrata Regionale idro-meteo-pluviometrica dell'Emilia-Romagna*), gestita dall'ARPA – SIM.

Il Servizio IdroMeteorologico dell'ARPA (ARPA – SIM) è la struttura che in Emilia-Romagna detiene il compito di svolgere attività osservative e previsionali, sia operative sia di ricerca e sviluppo, in meteorologia, climatologia, agrometeorologia, radarmeteorologia, meteorologia ambientale, idrografia e idrologia. E' Inoltre il gestore unico della rete idro-meteo-pluviometrica regionale e costituisce il Centro Funzionale Regionale (CF RER) del Sistema Informativo Nazionale idro-meteo-pluviometrico a supporto della Protezione Civile.

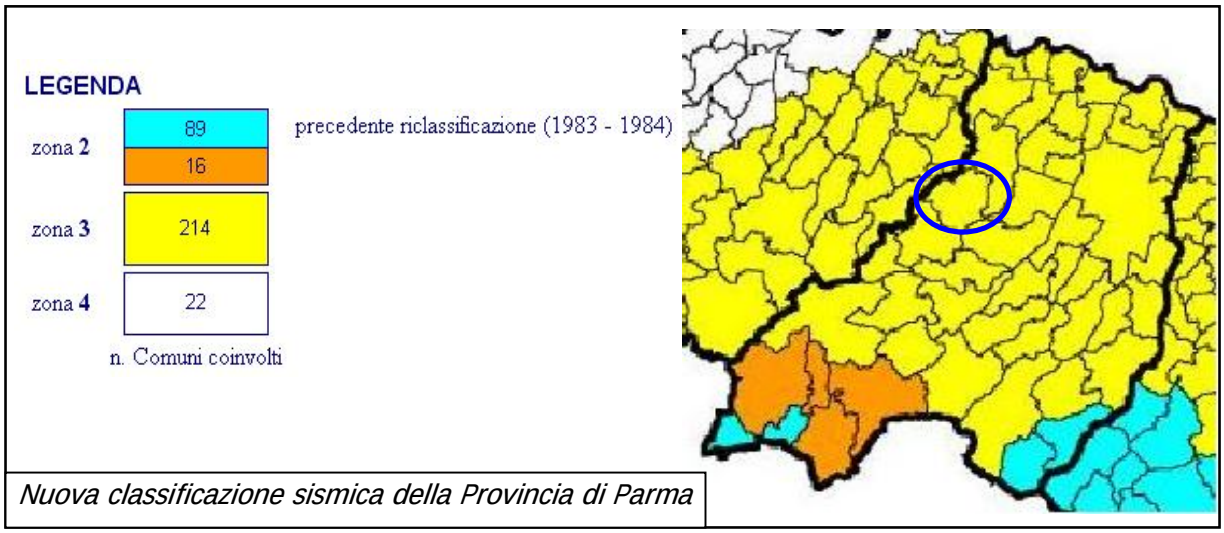
In allegato 7 si riportano alcuni riferimenti utili riguardo le reti di monitoraggio pluvio-idrometrico.

2.3 Rischio sismico

Il *terremoto* è un fenomeno naturale connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura di rocce profonde della crosta terrestre. Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno privo di preannuncio. Sono in fase di elaborazione studi e ricerche finalizzate ad individuare precursori dei sismi, ma allo stato attuale non è possibile prevedere con sicurezza l'accadimento di tali eventi.

Riguardo al rischio sismico l'Agenzia Regionale di protezione civile, secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali, dovrebbe elaborare uno scenario di evento in collaborazione con l'ufficio Servizio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN) e con il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.). Di seguito si fornisce comunque una sintesi dei più recenti studi sulla materia, basata sui cataloghi predisposti dalla Comunità scientifica e sulla documentazione prodotta dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.).

Secondo le indicazioni riportate dal Decreto Ministeriale 14/09/2005, recante "Norme Tecniche per le costruzioni", a decorrere dal 23/10/2005 è entrata in vigore la classificazione sismica dei Comuni stabilita dall'Allegato 1, punto 3. dell'Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003. Tale atto suddivide il territorio italiano in 4 zone sismiche con diversi livelli di accelerazione sismica di progetto. Il **Comune di Salsomaggiore, che precedentemente ricadeva in territorio non classificato, ora risulta classificato sismico in zona 3** (a sismicità medio-bassa), cui corrispondono valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (ag), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, compresi tra 0,05g e 0,15g (dove g è l'accelerazione di gravità).



Nuova classificazione sismica della Provincia di Parma

Di seguito si riporta uno stralcio della più recente banca dati relativamente alle osservazioni macrosismiche, da cui si evince come il territorio di Salsomaggiore Terme abbia risentito storicamente di terremoti con effetti classificabili al 6° della Scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS).

Storia sismica di Salsomaggiore Terme (PR)

(da: DBMI04, il database delle osservazioni macrosismiche dei terremoti italiani utilizzate per la compilazione del catalogo parametrico CPTI04 - Stucchi et alii. - 2007*)*

Osservazioni disponibili: 8

Is	**Anno**	**Me**	**Gi**	**Or**	**Mi**	**Se**	**AE**	**Io**
6	1983	11	09	16	29	52	Parmense	6-7
5-6	1920	09	07	05	55	40	Garfagnana	9-10
5	1914	10	27	09	22		GARFAGNANA	7
5	1929	04	20	01	09	46	Bolognese	7
5	1971	07	15	01	33	23	Parmense	7-8
4	1909	01	13		45		BASSA PADANA	6-7
3	1995	10	10	06	54	22	LUNIGIANA	7
NF	1986	12	06	17	07	19	BONDENO	6

Is *intensità nel Comune x 10 (scala MCS)*
Anno *tempo origine: anno*
Me *tempo origine: mese*
Gi *tempo origine: giorno*
Or *tempo origine: ora*
Mi *tempo origine: minuto*
Se *tempo origine: secondo*
AE *denominazione dell'area dei massimi effetti*
Io *intensità epicentrale x 10 (scala MCS)*

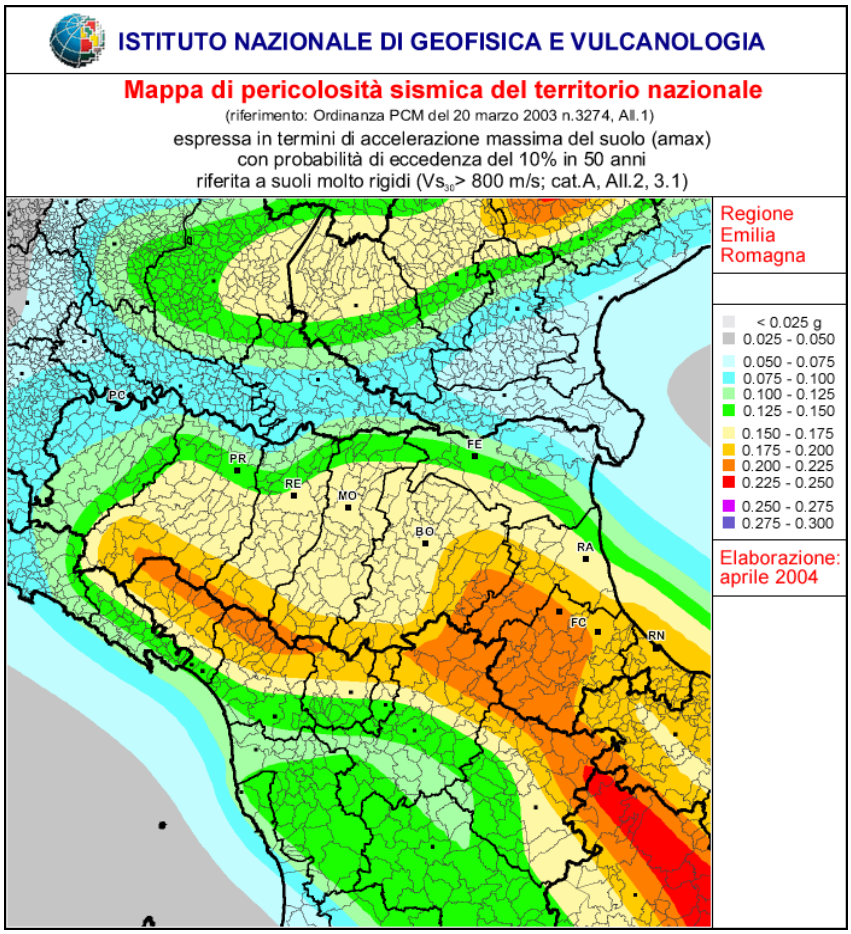
A titolo esemplificativo si riporta la descrizione relativa ai gradi VI – VII ed VIII della scala Mercalli-Cancani-Sieberg:

VI grado: *viene avvertito da tutti con paura e molti fuggono all'aperto. Liquidi si muovono fortemente; quadri cadono dalle pareti e oggetti dagli scaffali; porcellane si frantumano; oggetti assai stabili vengono spostati o rovesciati; piccole campane in cappelle e chiese battono. Case isolate, solidamente costruite subiscono danni leggeri (spaccature e caduta dell'intonaco di soffitti e di pareti). Danni più forti agli edifici mal costruiti e qualche tegola e pietra di camino cade.*

VII grado: *grandi campane rintoccano. Corsi d'acqua, stagni e laghi si agitano e s'intorbidiscono. Danni moderati a numerosi edifici costruiti solidamente (piccole spaccature nei muri; caduta di pezzi piuttosto grandi dell'intonaco, a volte anche di*

mattoni). Caduta di tegole. Molti fumaioli lesionati al punto da cadere sopra il tetto danneggiandolo. Decorazioni mal fissate cadono da torri e costruzioni alte. Possibile distruzione di case mal costruite.

Nella recente *Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale*, espressa in termini di accelerazione massima del suolo (amax) per suoli molto rigidi (Vs30 >800 m/s, cat. A), viene rappresentata l'attesa probabilistica di terremoti (periodo di ritorno Tr = 475 anni), caratterizzati da maggiore o minore energia. Dall'esame della mappa di dettaglio della Regione Emilia-Romagna si può osservare che relativamente al Comune di Salsomaggiore sono previsti valori medio-bassi di amax compresi tra 0,150 g e 0,175 g.



SCENARIO DI MASSIMA

Sono di seguito schematizzati alcuni principali aspetti di particolare criticità connessi ad un evento sismico ed allo scenario di riferimento.

Un terremoto può provocare:

- danneggiamenti e/o crolli ad edifici di pubblico servizio
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici residenziali
- danneggiamenti e/o crolli ad edifici produttivi con possibili incidenti (esplosioni, incendi)
- danneggiamenti ad infrastrutture di servizio (comunicazioni, reti di distribuzione, …);
- crolli e frane;
- danneggiamenti ad infrastrutture viarie.

Sulla base di questa considerazione, è evidente la necessità di considerare le Procedure di Intervento per il Rischio Sismico strettamente correlate alle procedure sviluppate per le altre tipologie di rischio.

Nella schematizzazione essenziale sotto riportata sono dunque sintetizzati gli effetti di un terremoto sia al territorio, che alle infrastrutture che su di esso insistono.

Effetti sulla popolazione – relative conseguenze e difficoltà

- Feriti per traumi dovuti a caduta di materiale e conseguenti alla fuga precipitosa dai fabbricati e per motivi sanitari (es. crisi cardiache)
- Popolazione in ricerca affannosa di notizie dai famigliari
- Formazione di accampamenti spontanei all'aperto o in automobile
- Diffusione di notizie false ed allarmistiche
- Difficoltà di gestione dei servizi di emergenza per parziale abbandono da parte del personale e/o per lesioni dei fabbricati in cui sono localizzati (gestione contemporanea dei soccorsi in arrivo dall'esterno, con modalità e tempi variabili)

Effetti sull'edilizia residenziale – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni nei fabbricati in muratura, crollo di fabbricati in precarie condizioni
- Alcuni incendi determinati da rotture nelle condutture esterne ed interne del gas, rovesciamento di stufe, fornelli accesi incustoditi, corto circuiti, ecc…

Effetti sull'edilizia pubblica – relative conseguenze e difficoltà

- Lesioni alle strutture e/o altri incidenti alle strutture (ex. incendi) – con particolare attenzione a municipi, caserme, scuole, ospedali e agli edifici sede di Cenri Operativi
- Necessità di individuare sedi alternative

Effetti su strutture e impianti produttivi – relative conseguenze e difficoltà

- Danneggiamenti alle strutture e/o alle infrastrutture produttive
- Possibili incendi, esplosioni, fuoriuscita di sostanze tossiche e nocive
- Interruzione dei cicli produttivi (riflessi occupazionali)

Effetti sulla viabilità – relative conseguenze e difficoltà

- Interruzioni stradali causate da crolli di parti di edifici prospicenti la sede stradale, caduta di massi, movimenti franosi e deformazioni del terreno
- Sporadiche interruzioni stradali per danneggiamenti di manufatti
- Necessità di individuare viabilità alternative

Effetti sulle reti di servizio – relative conseguenze e difficoltà

- Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi, causa rotture di tubazioni e condutture
- Difficoltà nelle comunicazioni telefoniche (sia reti fisse, che mobili) per guasti e per sovraffollamento di chiamate

Per ciò che concerne la riduzione del rischio, attualmente la sismologia non è ancora grado di prevedere con sufficiente anticipo i terremoti e la previsione si fonda quasi esclusivamente su calcoli statistici, è però possibile agire sotto il profilo della prevenzione, adeguando strutture e comportamenti al rischio che grava sull'area.

In conseguenza della classificazione in 3^ categoria sismica, dovranno eseguite verifiche sugli edifici strategici (municipio, scuole, strutture sanitarie, caserme, strutture con affollamento pubblico, ecc..), al fine di accertarne la loro resistenza e quindi la capacità di garantire la continuità di servizio a fronte di eventi sismici di medio-bassa intensità. Qualora vengano riscontrati limiti strutturali, dovranno essere individuate le risorse per provvedere agli interventi di adeguamento.

Come per qualsiasi altro rischio, si dovrà intervenire nella formazione delle persone, insegnando i corretti comportamenti da tenere in caso di terremoto e soprattutto le principali norme di igiene abitativa per salvaguardare l'incolumità di coloro che abitano i fabbricati (ad es. evitare la collocazione di ripiani e mensole con oggetti pesanti sopra i letti oppure ingombrare o ostruire le vie di esodo).

2.4 Rischio chimico e industriale

Il rischio industriale è *la probabilità che si verifichi un incidente rilevante così definito: un avvenimento, quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale, che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose* (Direttiva 96/82/CE).

La materia del rischio industriale è disciplinata dal testo coordinato del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e del D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238 e si applica agli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell' allegato A del citato D.Lgs. 21 settembre 2005, n. 238.

Le aziende vengono classificate a seconda delle quantità di sostanze pericolose presenti nello stabilimento e quindi in base al pericolo. A seconda della classificazione il gestore è obbligato per legge ad effettuare una serie di adempimenti:

Si deve considerare che esistono altre possibili fonti di rischio connesso ad esplosioni, incendi, al rilascio in atmosfera o sversamento sul suolo o in corpi idrici di sostanze pericolose. Sono infatti presenti sul territorio comunale stabilimenti produttivi e artigianali, non è poi da escludere a priori il possibile smaltimento incontrollato di sostanze pericolose.

La Provincia di Parma, nell'ambito del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione, ha effettuato un censimento includendo anche stabilimenti che per tipologia di attività svolta o per sostanze presenti possono generare incidenti con conseguenze all'esterno dello stabilimento che richiedano l'attivazione delle strutture di protezione civile e del piano di emergenza provinciale di protezione civile. Quando la Provincia metterà a disposizione la banca dati relativa alle aziende censite a Salsomaggiore, si provvederà ad inserirla in allegato al presente Piano.

Si deve inoltre considerare che sia la rete stradale che la rete ferroviaria sono utilizzate per il trasporto di sostanze pericolose, **va quindi contemplata la possibilità di incidenti connessi al trasporto di sostanze pericolose lungo tali reti di trasporto.**

Si tratta di una tipologia di rischio non prevedibile e gli interventi assumono un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza.

Alcuni scenari incidentali, per la loro frequenza e pericolosità, sono oggetto di una più specifica attenzione e di una normalizzazione delle procedure d'intervento. Tra questi si pone sicuramente l'eventualità di incidenti riguardanti veicoli che trasportano GPL. Il GPL può passare

repentinamente dallo stato liquido, in cui normalmente è stato trasportato, a quello gassoso, quando il recipiente o la cisterna che lo contiene si riscalda.

Si devono distinguere più casi legati ad incidenti in cui sono coinvolti veicoli che trasportano GPL:

a) Perdite dai recipienti o dalle cisterne senza incendio del veicolo o riscaldamento del recipiente o della cisterna: il GPL, più pesante dell'aria, tende a depositarsi sul terreno ed appare, nelle immediate vicinanze del punto di perdita, come nebbiolina bianca.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Incendio per innesco.
- Formazione di miscele esplosive (soprattutto in luoghi chiusi ad es. gallerie).
- Ustioni da freddo per contatto della pelle con la sostanza che fuoriesce.

Interventi e precauzioni da adottare:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria dalle perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.
- Evitare di fumare o usare fiamme.
- Evacuare una zona di estensione variabile in funzione della quantità di gas che fuoriesce e della velocità del vento.
- Se sono presenti tombini per le acque di scolo o della rete fognaria, cercare di coprirli con fogli di plastica per impedire al gas di entrare.
- Fare allontanare le persone da altri tombini eventualmente presenti nella zona.

b) Incendio che lambisce i recipienti o le cisterne che lo contengono.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Esplosione del recipiente o del serbatoio.
- Incendio con possibilità di fenomeni di dardi di fuoco

2.5 Rischio incendi boschivi

Secondo la Legge 352/2001 *per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.*

Secondo tale definizione un incendio boschivo potrebbe verificarsi anche in aree non boscate, purché interessate da vegetazione. A **Salsomaggiore Terme il grado di pericolosità per incendi boschivi è** da considerarsi **moderato**.

Nella banca dati del *Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione* della Provincia di Parma, nella quale sono stati raccolte le informazioni relative ai punti di innesco delle aree percorse dal fuoco nel periodo 1991-2007 desunti dai Fogli notizie incendi del Corpo Forestale dello Stato, sono stati censiti 4 incendi per un totale di circa 6 ettari di superficie percorsa dal fuoco.

LOCALITA'	DATA	ETTARI TOTALI	ETTARI BOSCATI	ETTARI NON BOSCATI
S.VITTORE - MONTE BARATTA	29/02/1992	2,00	1,50	0,50
COGOLONCHIO	21/02/1993	3,00	3,00	0,00
POGGETTO	08/08/1994	0,00	0,00	0,45
BARGONE MONUMENTO	08/04/1995	1,00	1,00	0,00
	SUP. TOTALI	**6,00**	**5,50**	**0,95**

Si deve considerare l'evenienza che tali fenomeni possano verificarsi, in seguito ad atti dolosi, a comportamenti scorretti (es. abbandono di mozziconi di sigaretta accesi), a pratiche connesse alle attività agricole (es. abbruciamento dei residui vegetali), alla generazione di scintille a seguito di frenate dei treni.

2.6 Rischio trasporti

In questo ambito rientrano gli incidenti lungo la viaria e ferroviaria o lungo le rotte aeree in attraversamento del territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, e caratterizzati in genere da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di veicoli trasportanti sostanze pericolose si rimanda a quanto descritto nel precedente Capitolo 2.4.

Incidenti stradali rilevanti

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze di polizia, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile.

In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile e che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza alle persone bloccate, ecc..

Di conseguenza nel caso che sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ad es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di autobus con passeggeri,

ecc.) dovranno essere attivate procedure di emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Eventi di tale portata hanno maggiore probabilità di verificarsi lungo le arterie più trafficate quali la rete autostradale e la viabilità provinciale.

Incidenti ferroviari

Gli incidenti che coinvolgono convogli ferroviari (incendi, deragliamenti, collisioni) rappresentano sempre eventi con caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

Nel territorio di Salsomaggiore Terme tali evenienze potrebbero verificarsi lungo le linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore.

Incidenti aerei

Il trasporto aereo è il settore dei trasporti statisticamente più sicuro. Va comunque considerata l'eventualità che si verifichino incidenti a carico di aeromobili in volo lungo rotte aeree sovrastanti il territorio stesso. Anche questi eventi, che potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale, presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di protezione civile.

2.7 Scomparsa persone

La ricerca di persone disperse rientra nel novero delle cosiddette microcalamità, che hanno motivo di essere inserite nel contesto di protezione civile a causa delle difficoltà generalmente connesse alle operazioni di ricerca e all'esigenza di un'efficace azione di coordinamento delle forze coinvolte.

Si deve considerare che tali eventi, spesso connessi all'imprevedibilità dei comportamenti umani, potrebbero verificarsi in qualsiasi zona del territorio comunale.

2.8 Rischio igienico – sanitario

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana e animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.), che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio emiliano, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (es. eventi alluvionali con deposito di fango).

Inoltre negli ultimi anni il flusso migratorio dai Paesi del sud del mondo si è notevolmente accentuato e molte immigrati sono sistemati in strutture fatiscenti. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di protezione civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista *"A"* dell'Organizzazione Internazionale Epizoozie (afta epizootica, pesti suine, ecc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economico che ne derivano.

Le eventuali procedure sono coordinate dal Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale.

2.9 Rischio interruzioni prolungate di energia elettrica (black out)

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black out, ma le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

- Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8÷10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black out sono connesse a:

⇒ incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;

⇒ interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);

⇒ problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;

⇒ problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;

⇒ interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti "deboli" (case di riposo, scuole, ecc.).

2.10 Rischio idrogeologico

Per l'individuazione delle criticità di carattere idrogeologico ci si è basati principalmente sulla nuova Carta Inventario del Dissesto Regionale (aggiornata al 2007).

La Carta Inventario del Dissesto Regionale è stata realizzata da un Tavolo di lavoro Provinciale costituito da Provincia di Parma, Servizio Geologico della Regione Emilia-Romagna, Servizio Tecnico dei Bacini Taro e Parma col supporto scientifico del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Parma. Rappresenta l'elaborato che sostituisce l' "Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici" del P.A.I. e trae le proprie informazioni principalmente dalle riprese aeree realizzate durante il volo aereofotogrammetrico della Regione Emilia-Romagna, effettuato dall'Aprile al Giugno 2001, integrate e/o modificate attraverso rilievi e controlli di campagna. La dinamica dei fenomeni di instabilità geomorfologica, rappresentati nella Carta del Dissesto alla scala 1:10.000, prevede una classificazione secondo il concetto di "pericolosità geomorfologica" dei fenomeni di dissesto espressa attraverso la descrizione dello stato di attività dei movimenti gravitativi cartografati.

La "pericolosità geomorfologica" esprime la probabilità che un determinato fenomeno di instabilità del versante si verifichi in un determinato intervallo di tempo in una determinata porzione di territorio. Lo stato di attività descrive le informazioni sul tempo in cui si è verificato il movimento permettendo di prevedere il tipo di evoluzione, in senso temporale, del fenomeno.

Nelle **aree a pericolosità geomorfologica molto elevata** sono ricomprese le frane attive (A), le aree in dissesto superficiale modellate da fenomeni di denudazione (processi di decorticazione e calanchi), le scarpate su versante in forte degradazione. Per quanto riguarda i dissesti morfologici di carattere fluvio-torrentizio sono state inserite le perimetrazione delle aree lungo i corsi d'acqua interessate da processi deposizionali e/o erosivi classificabili rispettivamente come fenomeni di esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio ad opera di processi erosivi intensi (Ee).

A - frana attiva: fenomeno gravitativo attualmente in movimento, rilevato attivo all'atto dell'indagine fotointerpretativa ovvero ad un eventuale controllo sul terreno, può trovare conferma anche in dati documentali (carte geologiche, relazioni, ecc.); tali dissesti ricorrono con un ciclo il cui periodo massimo non supera quello stagionale o si compone di pochi anni.

Area Ee: contraddistingue un'area limitrofa o propria dell'alveo ordinario interessata occasionalmente da fenomeni di esondazione, di sovralluvionamento e di erosione lineare e

laterale; nei casi di torrenti minori o di rii l'area potrebbe interessare, nella zona di confluenza, il conoide di deiezione.

Le **aree a pericolosità geomorfologica elevata** riguardano i seguenti Fenomeni:

Q - frana quiescente: riguarda tutti i tipi di frana in cui é possibile desumere, da indizi di natura geomorfologica e di evoluzione morfoclimatica dell'ambiente, la temporanea inattività del corpo di frana e della scarpata principale. Tali frane possono avere avuto un'attivazione (o riattivazione) recente, storica o preistorica, talvolta documentata attraverso diversi documenti (cartografia geologica, articoli, cronache, date radiometriche ecc.). Il lungo periodo di quiescenza non garantisce che siano state rimosse totalmente le condizioni che hanno causato il movimento.

b - *corpi in massa che sono inclusi nel corpo detritico della frana quiescente,* costituendone un ammasso unitario il cui comportamento, nei riguardi di una eventuale riattivazione globale della frana quiescente, non può essere disgiunto dalla dinamica generale della frana. Sono pertanto da considerare come parti di una forma gravitativa quiescente.

Nelle **aree a pericolosità geomorfologica moderata** sono ricompresi i depositi classificati come *Detriti di versante, Depositi alluvionali recenti* ed i *Conoidi di deiezione.*

In occasione di eventi meteoclimatici limitati nel tempo (poche ore) ma di particolare intensità, con picchi orari di precipitazioni pluviometriche estremamente elevati ossono innescarsi fenomeni di dissesto diffuso, con attivazione di numerose frane superficiali (colate e soil slip), oltre a limitati fenomeni di crollo di massi e detrito in corrispondenza di versanti ad elevata pendenza.

Tra i centri abitati interessati dalle principali criticità idrogeologiche si segnala **San Vittore**, che è stato incluso fra quelli da trasferire con D.P.R. N 730 del 15/07/74 a seguito dei movimenti franosi che resero la canonica inagibile; il trasferimento è stato limitato al suo spostamento.

Tipologia del fenomeno

I fenomeni franosi che interessano l'abitato di S. Vittore, di natura complessa, sono identificabili come debris slide abbinati a creep e coinvolgono la parte SE della frazione.

Caratteristiche geologiche

Nella zona affiorano prevalentemente due formazioni: una litologicamente eterogenea a dominante marnosa (Formazione di Antognola) ed una costituita da marne intercalate a calcari (Flysch di M. Sporno).

Formazione di Antognola (ANT): è costituita da marne, marne argillose alternate a siltiti in

strati da sottili a medi e da livelli di arenaria di color scuro con talora evidente base erosiva. Rupelliano - Aquitaniano.

Flysch di M. Sporno – Membro di Armorano (FYS2): è costituito da areniti e peliti marnose di colore grigio scuro, in strati sottili e medi, alternate a calcari marnosi e calcari chiari in strati da medi a molto spessi. Ypresiano - Luteziano inf..

Dal punto di vista strutturale siamo in presenza di una associazione di strutture disgiuntive di tipo compressivo aventi direzione NW-SE ed immersione verso SW. Si tratta più precisamente di un sovrascorrimento principale, e di un'analoga struttura apparentemente minore, dislocata da una faglia inversa molto inclinata avente la stessa direzione.

I depositi superficiali sono costituiti da una coltre detritica di natura argillosa con inglobati frammenti di varie pezzature di arenarie, calcari e calcari marnosi derivanti dalle formazioni presenti.

Caratteristiche geomorfologiche

I principali fattori geomorfologici sono costituiti dalla gravità e dalle acque correnti superficiali. Le forme morfologiche derivate sono quelle tipiche dei versanti interessati da deformazioni di tipo plastico e da creep.

Prevalgono nettamente i fenomeni erosivi attraverso il ruscellamento diffuso fino all'evoluzione in fossi.

Descrizione del fenomeno

I tre movimenti franosi cartografati, avvenuti lungo una superficie debolmente ondulata in corrispondenza di una discontinuità strutturale, interessano superfici a prevalente vocazione agricola.

L'idrografia superficiale è rappresentata da rii minori interessati da una modesta erosione di fondo legata alla ridotta sezione di deflusso causata dalla vegetazione spontanea. All'interno dei corpi di frana si può considerare la pressione dell'acqua regolata da una falda in regime permanente con linee di flusso parallele alla superficie topografica e verso secondo la direzione del movimento.

Effetti del fenomeno

Attualmente gli edifici interessati da lesioni, di modesta entità, risultano essere solamente due.

Interventi di sistemazione

Le opere effettuate nell'abitato di S. Vittore derivano da una serie di interventi finalizzati ad una bonifica generale della coltre superficiale di alterazione. Esse sono consistite in drenaggi in trincea e canalizzazioni. Per quanto concerne gli indirizzi di interventi futuri, questi dovranno consistere nella verifica di dettaglio dello stato di conservazione delle opere di consolidamento eseguite, nel loro ripristino funzionale e nella bonifica idrogeologica dei versanti circostanti l'abitato.

3. RISORSE PRESENTI SUL TERRITORIO

Nel presente capitolo sono state riportate le risorse presenti sul territorio comunale che rivestono compiti istituzionali o possono risultare funzionali alla gestione delle emergenze che dovessero verificarsi. Risorse dunque intese nel senso più ampio del termine, ricomprendendo Enti, Istituzioni, Strutture operative, edifici, aree di emergenza, mezzi, materiali ed imprese.

Il censimento è stato effettuato principalmente sulla base delle informazioni fornite dall'Amministrazione Comunale.

I dati sono stati raccolti su supporto cartaceo e saranno trasferiti su supporto informatico mediante il software *"Azimut"*, programma applicativo standardizzato della Regione Emilia-Romagna.

3.1 L'Amministrazione Comunale

Il Municipio è ubicato a Salsomaggiore in P.zza Libertà n° 1.

I componenti della Giunta comunale sono:

NOME	DELEGHE
Tedeschi Massimo – Sindaco	
Cavalli Massimo – Vice-Sindaco	Lavori Pubblici
Tanzi Tiziano	Politiche Ambientali e per l'Agricoltura, Verde Pubblico, Viabilità e Traffico, **Protezione Civile**
Bariggi Maria Pia	Urbanistica
Orlandi Matteo	Istruzione e manifestazioni sportive scolastiche - Partecipazione e Agenda 21 - Pari Opportunità - Innovazione tecnologica
Pigazzani Giorgio	Attuazione del Programma - Servizi Socio-sanitari - Edilizia e Patrimonio - Polizia locale e Sicurezza
Bersellini Maria Pia	Cultura - Programmazione e coordinamento manifestazioni Rapporti con Istituzioni e con Comunità locali ed europee
Urbini Stefano	Commercio ed Attività Produttive, Sviluppo Economico, Sport

La struttura dell'Amministrazione Comunale è composta dai seguenti Servizi:

Settore I: *Affari generali* *(Municipio, p.zza Libertà 1)*	▪ Segreteria di Direzione - Affari Istituzionali ▪ Urp e Anagrafe ▪ Contratti ▪ Stato Civile ed Elettorale ▪ Servizio Affari Generali (Segreteria – Protocollo - Messi notificatori - Portineria)
Settore II: *Affari finanziari* *(sede Palazzina via Pascoli)*	▪ Segreteria di Direzione - Affari Finanziari ▪ Bilancio e Contabilità ▪ Economato ▪ Tributi ▪ Affari del Personale

Settore III: *Territorio ed infrastrutture (sede Palazzo dei congressi, viale Romagnosi, 7)*	▪ Segreteria di Direzione - Territorio ed infrastrutture ▪ Segreteria Tecnica ▪ Patrimonio e Manifestazioni ▪ Edilizia Privata ▪ Infrastrutture - Viabilità ▪ Assetto del Territorio ▪ Ambiente e Agricoltura ▪ Sportello Unico Attività Produttive ▪ Informatica
Settore IV: *Sviluppo economico, turistico e culturale (sede Palazzina Varowland via Roma e via Berzieri, Palazzo dei Congressi –biblioteca- viale Romagnosi, Municipio, p.zza Libertà)*	▪ Segreteria di Direzione (Sviluppo Economico, Turismo, Cultura e Sport) ▪ Turismo ▪ Biblioteca *(Palazzo Congressi)* ▪ Cultura*(Palazzo Congressi)* ▪ Sport - Politiche Giovanili ▪ Sviluppo Economico *(Municipio)* ▪ Museo Il Mare Antico
Settore V: *Servizi alla persona* *Sede in Parco Mazzini, 4*	▪ Ufficio Amministrativo e Segreteria di Direzione ▪ Servizio Sociale ▪ Servizio Anziani ▪ Servizio Educazione

Per i dati di riferimento dei componenti della Giunta comunale e dei Responsabili dei Servizi comunali si rimanda all'**Allegato 1A**.

3.1.1 Organizzazione del sistema comunale di protezione civile

Al fine di attuare quanto previsto dalla normativa, l'Amministrazione Comunale ha individuato un Responsabile del Servizio, che appartiene all'Area Tecnica del Comune ed ha il compito di supervisione e di raccordo tra gli Uffici ed i Servizi comunali. Il Comune aderisce alla Convenzione "Protezione Civile" dell'Unione di Comuni "Terre Verdiane".

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La struttura funzionale alla gestione delle emergenze è i **Centro Operativo Comunale** (C.O.C.), ubicato a Salsomaggiore Terme al primo piano del medesimo edificio della stazione ferroviaria (ingresso laterale).

Il C.O.C. si compone di un'***area strategia*** ed una ***sala operativa:***

L'area strategia è preposta a prendere decisioni ed è composta dal Sindaco, da altri Amministratori Comunali, da Dirigenti del Comune, da rappresentanti delle Strutture Operative coinvolte nella gestione dell'emergenza.

La sala operativa, strutturata secondo le *funzioni di supporto* che vengono illustrate nelle pagine seguenti, è diretta dal Responsabile del Servizio di protezione civile ed è

composta dai funzionari comunali o da altri referenti locali preposti alla raccolta dati, alla predisposizione ed all'attuazione delle procedure per dare attuazione alle decisioni dell'area strategia.

Il C.O.C., per assicurare efficienza nelle attività di risposta all'emergenza, dovrà disporre dei seguenti locali:

- locali per riunioni dell'area strategia;
- locale per la sala operativa (meglio se più locali);
- locale per il volontariato;
- locale per le telecomunicazioni.

Tali locali dovranno essere attrezzati con le dotazioni logistiche, informatiche, tecniche indispensabili per l'immediato uso in caso di necessità:

- almeno 2 PC desktop, possibilmente 1 PC portatile;
- 1 stampante A3 o possibilmente 1 plotter, 1 stampante portatile;
- 1 fax (possibilmente 2);
- 1 fotocopiatrice;
- 1 scanner;
- antenna e predisposizione allaccio di Radio RT VHF fissa (possibilmente apparato radio)
- possibilmente almeno 2 Radio RT VHF portatili;
- 1 gruppo di continuità;
- 1 gruppo elettrogeno.

L'istituzione del C.O.C. e l'individuazione dei referenti delle varie funzioni di supporto devono essere effettuate con provvedimento formale del comune.

Il metodo di pianificazione *"Augustus",* elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile*,* prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali*,* chiamate *funzioni di supporto.*

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse *funzioni di supporto* con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che **le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate** (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), **e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze**.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (*tempo di pace*), mantengono "vivo" il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione di supporto.

Rispetto allo schema standard previsto dal *Metodo Augustus*, si considera opportuno prevedere una ulteriore funzione, di segreteria operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C.

L'elenco delle funzioni di supporto nel C.O.C. risulta quindi essere:

1. Tecnica e di Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione
10. *Segreteria operativa*

La struttura della sala operativa del C.O.C. si configura quindi secondo dieci funzioni di supporto, che verranno attivate in maniera modulare a seconda della tipologia e dell'intensità del fenomeno calamitoso.

Di seguito viene tracciato il profilo delle diverse funzioni di supporto, individuando anche i principali soggetti (Enti, Associazioni, Strutture operative ecc.) con cui dovranno rapportarsi sia durante i periodi ordinari che, soprattutto, in emergenza.

1-FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE.

La funzione tecnica e di pianificazione si relaziona con tutte le strutture che svolgono attività operativa e di ricerca sul territorio, ai quali è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio. Il referente dovrà mantenere e coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche.

Principali strutture di riferimento:

AIPO, Servizio Tecnico di Bacino, Commissione Regionale Grandi Rischi, Consorzio di Bonifica Parmense, , ARPA-SIM Centro funzionale, Centro Operativo Regionale (COR), Ufficio Sismico Nazionale del Dipartimento della Protezione Civile (USSN), Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione (S.G.S.S.).

2-FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA.

La funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti sociosanitari dell'emergenza. Il referente avrà il compito di assicurare il coordinamento fra le azioni attivate dal Sindaco e le attività svolte dalle strutture della Azienda Sanitaria locale competente, dal Servizio 118 e dagli Enti ed Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Principali strutture di riferimento:

- *Strutture sanitarie e di pronto intervento presenti sul territorio comunale e provinciale:* Servizio 118, CRI, PA, Guardia Medica, ambulatori medici, Ospedali.
- *Soggetti in possesso degli elenchi relativi a cittadini soggetti ad handicap, terapie domiciliari* o che comunque necessitino di particolari cure/attenzioni in caso di emergenze: AUSL.
- *Strutture aventi competenza circa le problematiche connesse agli allevamenti*: AUSL – Servizio Veterinario, Associazioni Allevatori.

3-FUNZIONE VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.

Le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile partecipano alle operazioni previste dal Piano coadiuvando le componenti e le strutture operative, anche con la richiesta di attivazione della Colonna Mobile provinciale e/o regionale laddove la situazione lo richieda. La

funzione volontariato consiste nel fornire uomini, mezzi e materiali a supporto delle operazioni di soccorso ed assistenza coordinata dalle altre funzioni.

Il responsabile di tale funzione potrà essere individuato anche tra i componenti delle Organizzazioni di Volontariato presenti sul territorio. Egli provvederà ad aggiornare i dati relativi alle risorse disponibili nell'ambito del volontariato, anche in coordinamento con il Comitato Provinciale, e ad organizzare attività formative ed esercitazioni, congiuntamente con le altre strutture preposte all'emergenza al fine di sviluppare e di verificare le capacità organizzative ed operative del volontariato.

Il volontariato sia per la osservazione dei precursori di scenario, sia di emergenza, deve essere impiegato alle dipendenze funzionali delle strutture tecniche istituzionalmente competenti (Uffici tecnici comunali, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, AIPO, Servizio Tecnico di Bacino, ecc.).

Principali strutture di riferimento:

- *Organizzazioni di volontariato locali;*
- Comitato Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile di Parma

4-FUNZIONE MATERIALI E MEZZI.

La funzione materiali e mezzi ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e mezzi presenti sul territorio.

Il censimento deve riguardare le risorse essenziali per l'attuazione del piano ed immediatamente disponibili. Al riguardo è opportuno che il Comune stabilisca convenzioni ed accordi preventivi con i soggetti pubblici e privati detentori delle risorse.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, si può rivolgere richiesta al Prefetto competente, al Comando dei Vigili del Fuoco, all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, alla Regione Emilia-Romagna - Servizi Tecnici di Bacino ed ai Consorzi di Bonifica.

Principali strutture di riferimento:

- Imprese dei settori "movimento terra, edilizia, trasporti, sgombero neve ecc.".
- Vigili del Fuoco
- Comitato Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile di Parma
- Centro Operativo Regionale (COR) del Servizio Protezione Civile.

5-FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI.

Il responsabile della funzione servizi essenziali ha il compito di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio, cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza.

In periodo ordinario il responsabile dovrà acquisire i piani particolareggiati di emergenza di ogni azienda interessata allo scenario di rischio.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione nel Centro operativo.

Principali strutture di riferimento:

- *Soggetti gestori dei servizi distribuzione e fornitura di acqua, elettricità, gas, degli impianti di depurazione, del servizio smaltimento rifiuti* (ENEL, ENIA,).

6-FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.

L'attività di censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare il censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Tale censimento verrà svolto da funzionari tecnici regionali, provinciali e comunali. E' altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità delle strutture edilizie danneggiate che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Principali strutture di riferimento:

- *Enti e Soggetti con competenze tecniche* (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Parma – Servizio Viabilità e Servizio Ambiente, AIPO, Servizio Tecnico di Bacino, Agenzia Regionale Protezione Civile, Consorzio di bonifica ecc.).
- Eventuali professionisti locali impiegabili in caso di necessità, Volontari.

7-FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, ORDINE PUBBLICO, VIABILITA'.

Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.

In particolare si dovranno regolamentare localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Il coordinatore è usualmente il rappresentante della Polizia municipale in coordinamento con i Carabinieri e la Polizia.

Principali strutture di riferimento:

- Carabinieri, Polizia Stradale, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, ANAS, So. Autostrade, Soc. Autocamionale della Cisa, Provincia di Parma - Servizio Viabilità.

8-FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

Il responsabile della funzione dovrà curare le relazioni con le società di telecomunicazione presenti sul territorio al fine di verificare il ripristino degli eventuali danni subiti dalle reti.

In caso le comunicazioni telefoniche dovessero venire interrotte, risulta fondamentale implementare un sistema di comunicazioni alternativo con il concorso dei radioamatori volontari (ARI).

Principali strutture di riferimento:

- Associazioni radioamatori;
- *Soggetti gestori rete di telefonia fissa* (Telecom) *e mobile* (TIN, Wind Infostrada, Tre).

9-FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE ED ATTIVITA' SCOLASTICA.

Questa funzione deve essere assegnata ad un rappresentante dell'Ente in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione.

Il funzionario dovrà predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle strutture scolastiche di ogni ordine e grado, alle strutture per anziani, ai presidi ospedalieri situati in aree a rischio, per i quali dovranno essere predisposti appositi piani di evacuazione comprensivi dell'individuazione dei mezzi di trasporto e del relativo personale.

Principali strutture di riferimento:

- Ufficio Informazioni Turistiche Comunale.
- Gestori strutture turistico-ricettive.
- Società Sportive che gestiscono gli impianti.
- Istituzioni Scolastiche.
- Provincia di Parma - Servizio Protezione Civile.
- Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo.

10-FUNZIONE SEGRETERIA D'EMERGENZA

Il responsabile di questa funzione, che potrà essere individuato nel Segretario comunale od altra figura amministrativa, si occuperà soprattutto:

- di organizzare una sorta di sezione dell'Ufficio Segreteria del Comune dedicata alla gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza.
- di costituire una serie di procedure amministrative per l'emergenza.
- di curare aspetti amministrativi importanti quali gli schemi di ordinanza dal punto di vista giuridico.
- dell'organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza.

Principali strutture di riferimento:

- Prefettura di Parma – Ufficio Territoriale del Governo.
- Provincia di Parma - Servizio Protezione Civile.
- Agenzia Regionale Protezione Civile.

La scheda relativa al C.O.C. ed ai dei referenti delle funzioni di supporto è riportata in allegato

3.2. Strutture operative locali

Il presidio del territorio comunale è garantito dalle seguenti strutture operative:

Corpo Polizia Municipale delle *Terre Verdiane:* il Corpo opera sull'intero territorio dell'Unione Terre Verdiane, coordinato dalla Sala Operativa ubicata a Fidenza.

L'orario di servizio copre tutte i giorni dalle ore 7.00 alle ore 1.00.

Nella fascia notturna è previsto un servizio di reperibilità con una squadra di 4 agenti coordinata da un ufficiale, che può essere attivato dalla cittadinanza attraverso il 112, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

A Salsomaggiore Terme è presente la sede del VII Distretto, in Piazza Stazione n°1.

Arma dei Carabinieri – Compagnia di Salsomaggiore – Stazione di Salsomaggiore: la sede è ubicata in Via Salvo d'Acquisto n° 8, è operativa in orari d'ufficio, ma in caso di emergenza può intervenire anche nel restante arco orario, a seguito di attivazione diretta o tramite il **112**.

Guardia di Finanza – Tenenza di Salsomaggiore Terme: la sede è ubicata in Via Matteotti n° 4.

Assistenza Pubblica di Salsomaggiore Terme: la sede è ubicata nel Parco Mazzini n°11.

In base alla convenzione sottoscritta con l'AUSL, è sempre garantita la presenza sulle 24 ore di almeno un equipaggio per le emergenze. L'attivazione dipende dal **118**. Nell'ambito dell'Associazione è presente un nucleo di Protezione Civile, formato da una trentina di volontari.

Altre Organizzazioni di Volontariato locali. Non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze. Alla data di redazione del presente Piano le Associazioni che possono essere attivate in caso di necessità sono:

- AGESCI;
- Altro Volo;
- ARCI – PRO. CIV.;
- Associazione fuoristrada No Fronties;
- Gruppo Alpini – Salsomaggiore;
- Gruppo Alpini – Scipione;
- Associazione Nazionale Carabinieri;
- C.I.S.A.R.;
- U.N.U.C.I.;

Per i dati di riferimento delle strutture operative si rimanda all'**Allegato 1A**.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a Fidenza e Parma, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- POLIZIA DI STATO (**113**);
- Questura;
- Polstrada (**0524.530911**);
- VIGILI DEL FUOCO (**115**);
- PARMA SOCCORSO (**118**).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'**ARPA**–**Distretto di Fidenza** e l'**Azienda USL – Distretto di Fidenza.**

Per quanto riguarda la viabilità provinciale, il ricevimento delle segnalazioni e la risoluzione delle problematiche avviene tramite il Servizio viabilità della Provincia di Parma.

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

Il **Comitato Provinciale di Parma delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile**, da cui vengono attivate le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, può essere attivato tramite la Prefettura - U.T.G. di Parma e l'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.

3.3. Servizi sanitari e sociali

Riguardo i servizi sanitari il Comune dipende dall'Azienda USL di Parma, Distretto di Fidenza, che ha sede a Fidenza in Via Don Tincati presso l'Ospedale di Vaio. In **allegato 1B** sono riportati i recapiti telefonici dei diversi Servizi e Uffici.

A Salsomaggiore c'è un **Poliambulatorio gestito dall'AUSL** Parma distretto di Fidenza in via Roma n°9; presso il centro si possono effettuare prenotazioni sanitarie- CUP, esami clinici di laboratorio; inoltre sono presenti i seguenti servizi: CUP, Salute Donna, Assistenza Sanitaria Domiciliare, Igiene Pubblica e Igiene degli Alimenti, Salute Infanzia, Servizi Sociali, Servizio Veterinario.

Nel comune è presente una casa **di cura per la riabilitazione funzionale, "Villa Igea",** Viale Bernini n°2. "Villa Igea" è convenzionata on l'AUSL, il responsabile della struttura è Varacca Giorgio.

Sempre a Salsomaggiore si ha un **Poliambulatorio e Centro Riabilitazione - Airone Spazio Salute**, Viale Matteotti n°47-49/bis, che comprende , oltre agli spazi e alla

palestra per la riabilitazione, un "Laboratorio di Analisi Cliniche e Microbiologiche - Check Up" che è un laboratorio sanitario privato dove vengono effettuati analisi cliniche e microbiologiche.

Il Dirigente dei Servizi Sociali del Comune è Onesti Patrizia, la responsabile è Gorra Lorena.

A Salsomaggiore Terme sono presenti due *case di riposo, strutture socio-assistenziali a carattere residenziale destinate ad anziani non autosufficienti di grado lieve:*

- **"Sacra Famiglia"**, a Salsomaggiore in Via Bottego n°7, che può ospitare un totale di 60 utenti; il responsabile della struttura è Franzini Sergio.
- **"Pensionato San Francesco"**, a Salsomaggiore in Viale Milite Ignoto n°5/a, che può ospitare un totale di 23 utenti; il responsabile della struttura è Viguzzi Maria.

Sono presenti due *case protette*, *strutture socio-sanitarie residenziali destinate ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere*.

- **Casa protetta comunale "Città di Salsomaggiore",** struttura che accoglie esclusivamente anziani gravemente non autosufficienti, che può ospitare un totale di 52 utenti Si trova a Salsomaggiore in Via Rimembranze n° 17. Il responsabile della struttura è Magnani Mara.
- **"Residenza Verdi"**, ubicata a Tabiano Bagni in Viale Fidenza n° 3, che può ospitare un totale di 60 utenti; il responsabile della struttura è Castellani Daniele.

A Tabiano è inoltre presente una **Comunità Alloggio, "Villa Maria Luisa"**, struttura privata per anziani a carattere residenziale, ubicata in Viale Fidenza n° 36.

A Salsomaggiore è presente anche un **Centro Diurno per anziani "Città di Salsomaggiore",** da non confondersi con la casa protetta,, in Via Levatino n°2.

Nel territorio comunale è presente un **Centro socio educativo per disabili "Why Not?"**, ubicato a Tabiano Bagni in via Tabiano 37/a. Si tratta di un centro di riabilitazione e formazione rivolto a disabili giovani - adulti, per la realizzazione di iniziative mirate a percorsi d'integrazione sociale. E' gestito dalla Cooperativa "Il Cortile" tramite convenzione con l'AUSL.

Nel capoluogo sono presenti cinque farmacie:

- Farmacia Bonfanti, Piazza Libertà n° 3/a;
- Farmacia Centrale, Viale Romagnosi n° 9;
- Farmacia Cuoghi, Via Tabiano n°63/a;

- Farmacia Internazionale, Viale Romagnosi n° 8;
- Farmacia Rossi, Via Matteotti n°63.

3.4. Scuole

Nel Comune di Salsomaggiore sono presenti i seguenti plessi scolastici che, in maggioranza, dipendono dall'*Istituto Comprensivo di Salsomaggiore*:

Ciclo di Studio	Denominazione	n° alunni	Istituzione scolastica	Indirizzo	Gestione
Asilo nido	Bottoni			Via S. D'Acquisto 2	Comunale
Scuola dell'Infanzia	Marzaroli	120	Istituto comprensivo di Salsomaggiore	Via Patrioti n°22	Statale pubblica
Scuola dell'Infanzia	Vignali	102	Istituto comprensivo di Salsomaggiore	Via S. D'Acquisto 4	Statale pubblica
Scuola dell'Infanzia + A. nido	La Casa Arancione	50+22		Via Milano 24	Conv. Comunale
Scuola dell'Infanzia	Rosa Gattorno	115(*)		Viale Porro n°8	Privata
Scuola dell'Infanzia	Sant'Antonio	67(*)		Viale Matteotti n°67	Privata
Scuola Elementare	Gabriele D'Annunzio	425	Istituto comprensivo di Salsomaggiore	Via Bacchelli n°1	Statale pubblica
Scuola Elementare	Romagnosi	251	Istituto comprensivo di Salsomaggiore	Via Don Minzoni n°8/bis	Statale pubblica
Scuola Elementare	Sant'Agostino	111		Via Pascoli n°23	Privata
Scuola secondaria di I° grado	Carozza	377	Istituto comprensivo di Salsomaggiore	Via Don Minzoni n°8/bis	Statale pubblica
Scuola secondaria di I° grado	Sant'Agostino	77(*)		Via Pascoli n°23	Privata
Scuola secondaria di II° grado	G. Magnaghi	937		Viale Romagnosi	Statale pubblica
Scuola secondaria di II° grado	Distaccamento Magnaghi	162		Via Matteotti	Statale pubblica

Fonte dati: Amministrazione Comunale e portale www.scuolaer.it. N° alunni riferito all'anno 2007.
(*) dati dell'anno 2005.

3.5. Strutture ricettive

La capacità ricettiva del Comune all'1/1/2006 consisteva in 4914 camere con 8359 letti ed 4461 bagni appartenenti a 128 esercizi alberghieri, a 3 residenze turistiche alberghiere e a 44 esercizi complementari (affittacamere, agriturismi, bed&breakfast).

L'elenco con i recapiti delle strutture turistico-ricettive è riportato in allegato.

	Alberghi	Res. turistiche alberghiere	Esercizi complementari	Totale generale
Esercizi	128	3	44	175
Letti	6.633	68	1.658	8.359
Camere	4.099	36	779	4.914
Bagni	3.872	36	553	4.461

Capacità ricettiva di Salsomaggiore Terme all'1/1/2006 – Fonte Provincia di Parma

3.6 Aree di emergenza

Alla luce dei rischi presenti sul territorio sono state individuate le aree da utilizzare in caso di emergenza, che si distinguono in tre tipologie:

- aree di attesa per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di accoglienza per la popolazione (scoperte e coperte);
- aree di ammassamento per i soccorritori.

Le **AREE DI ATTESA** sono luoghi in cui deve confluire la popolazione a seguito di un evento calamitoso oppure, in fase di allarme, a seguito di ordine di evacuazione, e dove viene istituito un punto informativo e di prima assistenza (bevande calde, coperte, ecc.). L'utilizzo di tali aree è limitato a poche ore, in attesa dell'invio della popolazione alle aree di accoglienza o del rientro nelle abitazioni in caso di cessato allarme Possono essere AREE DI ATTESA SCOPERTE (codice CM4) o AREE (STRUTTURE) DI ATTESA COPERTE (codice CM6).

In caso di terremoto si utilizzeranno esclusivamente aree di attesa scoperte, in attesa delle verifiche di agibilità degli edifici.

Per esigenze legate alla necessità di fornire un presidio alle aree di attesa si è scelto di far coincidere alcune delle aree di attesa con le aree di accoglienza.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA** sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi (da un giorno a uno-due mesi).

A seconda della tipologia d'evento del numero di persone da alloggiare di dovrà optare per la soluzione più opportuna tra l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (vd. Capitolo 3.5), di AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE o di AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE.

Le **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE** (codice CM1) sono quelle aree da destinare a tendopoli, roulottopoli o a insediamenti abitativi di emergenza (prefabbricati) in grado di assicurare un ricovero di media e lunga durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. **Nell'ambito del territorio comunale si prevede l'utilizzo di tali aree solo in caso di eventi sismici che determinino un diffuso danneggiamento del patrimonio edilizio residenziale. In tutti gli altri casi si opterà per l'utilizzo di strutture turistico-ricettive (in caso di numero non eccessivo di persone da alloggiare) o di *strutture di accoglienza coperte.***

Le aree individuate in questo Piano sono in grado di ospitare strutture temporanee quali tende, roulotte e relative strutture logistiche necessarie all'assistenza di persone evacuate, ma non necessariamente possono essere impiegate per il montaggio di moduli abitativi, in quanto tale utilizzo assume carattere di stabilità, con cambio della destinazione d'uso delle aree stesse. La sistemazione in t**endopoli,** pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per la collocazione dei senza tetto, viene, comunque, imposta dai tempi stretti dell'emergenza sismica come la migliore e più veloce risposta, la permanenza in queste aree non può superare i 2-3 mesi. La sistemazione in i**nsediamenti abitativi di emergenza** (*prefabbricati e/o sistemi modulari*)**,** in caso dovesse perdurare il periodo di crisi, è la successiva soluzione alloggiativi dopo il passaggio nelle strutture esistenti e tendopoli.

Le **AREE (STRUTTURE) DI ACCOGLIENZA COPERTE** (codice CM2) sono quegli edifici presenti sul territorio che possono essere immediatamente disponibili per assicurare un ricovero coperto di breve e media durata per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Per quanto riguarda le aree che presentano caratteristiche di idoneità ai fini di un loro utilizzo come **AREE DI ACCOGLIENZA PER LA POPOLAZIONE** sono stati ricercati i seguenti requisiti:

- buoni collegamenti con la rete viaria principale e accessibilità da parte di mezzi pesanti;
- adeguata estensione e vicinanza alla residenza abituale della popolazione da servire;
- superficie pianeggiante e pavimentata oppure dotata di terreno drenato;
- servizi essenziali esistenti o facilmente allacciabili (acqua potabile, fognatura, energia elettrica, gas, telefono);
- assenza di situazioni di rischio incombente o quantomeno estremamente ridotte e limitate per tipologia;

- proprietà pubblica e/o disponibilità immediata.

Le AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI E DELLE RISORSE (CM5) rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi, ove saranno allestiti, in situazioni d'emergenza, i campi base delle strutture operative operanti su territorio: VV.F., FF.AA., C.R.I., Colonna Mobile del Volontariato ecc.. Nell'ambito del sistema di censimento Azimut sono contrassegnate con la sigla *CM 5.*

Nel territorio comunale di Salsomaggiore non è prevista la localizzazione di un'area di ammassamento, in quanto tali aree vengono ubicate nei Comuni sede di C.O.M.

Nel caso fosse necessario installare un campo base per colonne di soccorritori nell'ambito del territorio comunale, **si ritiene che l'area SAL11 - PALASPORT COTONELLA, con relativi parcheggi, rappresenti la soluzione più idonea**, in quanto è comoda per la viabilità, e dispone di spazi molto ampi in parte già pavimentati.

Sono quindi state individuate le seguenti aree di emergenza:

CM4 - AREE DI ATTESA SCOPERTE

CODICE	DENOMINAZIONE AREA	LOCALITA'
SAL1	CAMPO SPORTIVO BERTANELLA	SALSOMAGGIORE
SAL2	PARCHEGGIO STADIO COMUNALE FRANCANI (SOTTO V.LE CRISPI)	SALSOMAGGIORE
SAL3	PIAZZA MERCATO + C. SPORT. DON BOSCO	SALSOMAGGIORE
SAL4	PARCHEGGIO PALAZZETTO DELLO SPORT	SALSOMAGGIORE
SAL6	PARCHEGGIO VIALE RESPIGHI	TABIANO BAGNI
SAL7	CENTRO SPORTIVO CANGELASIO	CANGELASIO
SAL12	PARCHEGGIO QUARTIERE ARTIGIANALE	PONTE GHIARA
SAL13	PARCHEGGIO TRATTORIA CAVALLO	SCIPIONE
SAL14	PIAZZA SU VIALE FIDENZA	TABIANO BAGNI

CM6 - AREE DI ATTESA COPERTE

CODICE	DENOMINAZIONE AREA	LOCALITA'
SAL8	PALESTRA TOTI SCUOLA CAROZZA	SALSOMAGGIORE
SAL9	PALESTRA GERINI+CLUB HOUSE FRANCANI	SALSOMAGGIORE
SAL10	PALESTRA BERTELLINI SCUOLA D'ANNUNZIO	SALSOMAGGIORE
SAL11	PALAZZETTO DELLO SPORT (PALACOTONELLA)	SALSOMAGGIORE
SAL15	SALA PARROCCHIALE	CANGELASIO
SAL16	SALA BAR PARROCCHIA S.ANTONIO	SALSOMAGGIORE
SAL17	CIRCOLO RICREATIVO ANZIANI	SALSOMAGGIORE
SAL18	EX OMNI	SALSOMAGGIORE
SAL19	SALA PARROCCHIALE	SAN VITTORE
SAL20	SALA CONGRESSI TERME DI TABIANO	TABIANO BAGNI

CM1 - AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTE

CODICE	DENOMINAZIONE AREA	LOCALITA'
SAL1	CAMPO SPORTIVO BERTANELLA	SALSOMAGGIORE
SAL2	STADIO COMUNALE FRANCANI	SALSOMAGGIORE
SAL3	PIAZZA MERCATO + CENTRO SPORTIVO DON BOSCO	SALSOMAGGIORE
SAL4	PARCHEGGIO PALAZZETTO DELLO SPORT	SALSOMAGGIORE
SAL5	AREA SOSTA CAMPER VIA GRAMSCI	SALSOMAGGIORE
SAL6	PARCHEGGIO VIALE RESPIGHI	TABIANO BAGNI
SAL7	CENTRO SPORTIVO CANGELASIO	CANGELASIO

CM2 - AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE

CODICE	DENOMINAZIONE AREA	LOCALITA'
SAL8	PALESTRA TOTI SCUOLA CAROZZA	SALSOMAGGIORE
SAL9	PALESTRA GERINI+CLUB HOUSE FRANCANI	SALSOMAGGIORE
SAL10	PALESTRA BERTELLINI SCUOLA D'ANNUNZIO	SALSOMAGGIORE
SAL11	PALAZZETTO DELLO SPORT (PALACOTONELLA)	SALSOMAGGIORE

Le aree individuate sono per la maggior parte appartenenti al patrimonio comunale, e quindi immediatamente disponibili, per le restanti andranno concordate le modalità di attivazione ed impiego.

Per tutte le aree è stata redatta una scheda specifica contenente i dati essenziali per il loro pronto impiego; le schede sono riportate in allegato.

3.7 Mezzi ed attrezzature

Sono stati censiti i **mezzi**, le **attrezzature** ed i **materiali** utili ai fini di protezione civile in dotazione ai vari Servizi comunali suddividendoli per tipologie.

I dati raccolti sono riportati in due appositi allegati.

Si ritiene opportuno proseguire nell'attività di censimento integrando tali allegati con l'elenco delle risorse delle Strutture Operative Locali e dei Soggetti che già attualmente operano in regime di convenzione o appalto con il Comune (ex. manutenzione verde pubblico, sgombero neve, ecc.).

3.8 Imprese per interventi urgenti

Sono state censite le **imprese e le ditte** che possono fornire materiali e mezzi o svolgere interventi urgenti, suddividendole per categoria.

I dati raccolti sono riportati in un allegato in cui è presente, oltre al nome del responsabile, anche il numero da contattare in caso di interventi urgenti.

4 MODELLO DI INTERVENTO (PROCEDURE IN EMERGENZA)

Per modello di intervento si intende la definizione dei protocolli operativi e l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti di comando e controllo da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzati al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

In questa parte del Piano si individuano le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate rispettivamente nei centri decisionali della catena di coordinamento e nel teatro d'evento, stabilendone composizione, responsabilità e compiti.

In particolare, per quanto riguarda la struttura comunale di protezione civile, si è ritenuto utile fornire:

⇒ **due schemi generali di intervento** (per eventi prevedibili ed eventi non prevedibili)

⇒ **schemi dettagliati di intervento per le diverse tipologie di rischio**, con specificate le figure coinvolte, le azioni ed i provvedimenti che dovranno svolgere e gli strumenti (modulistica, schemi-tipo di provvedimenti, censimenti di risorse ecc.) che il Piano mette a loro disposizione.

4.1 Sistema di comando e coordinamento

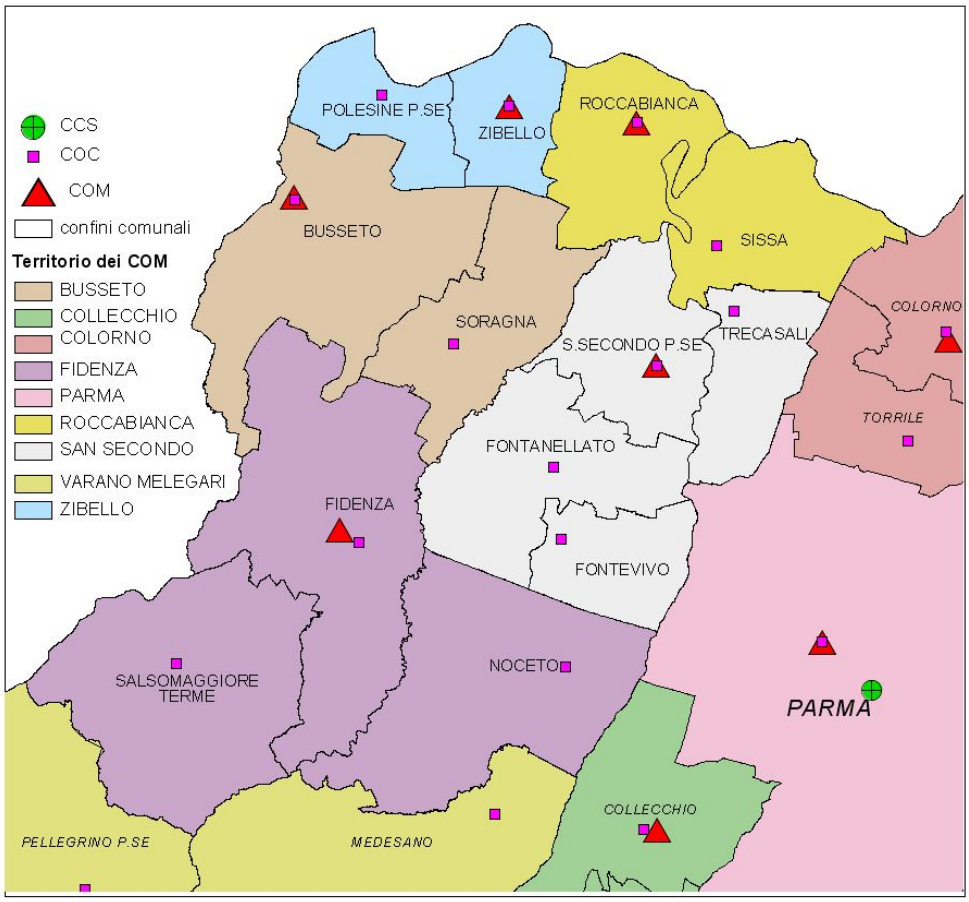
In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato *"Metodo Augustus*", i Centri di Comando e Coordinamento sono i seguenti:

- livello nazionale: *Direzione Comando e Controllo* (**DI.COMA.C.**), rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita, è istituito dal Dipartimento della protezione civile (DPC);
- livello regionale: il *Centro Operativo Regionale* (**C.O.R.**) che ha sede a Bologna e dipende dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC);
- livello provinciale: il *Centro Coordinamento Soccorsi* (**C.C.S.**), attivato dal Prefetto, con sede presso l'Ufficio Territoriale del Governo, si avvale della Sala Operativa Provinciale (**S.O.P.**), diretta da un rappresentante del Prefetto e attivata per quelle funzioni di supporto del Metodo Augustus che saranno in ogni singolo caso ritenute più opportune;
- livello intercomunale: i *Centri Operativi Misti* (**C.O.M.**) attivati (se necessario) dal Prefetto e ai quali è attribuito il coordinamento delle attività di un ambito territoriale

composto da più Comuni. Il Comune di Salsomaggiore Terme fa riferimento al C.O.M. di Fidenza, individuato dalla Provincia in fase di pianificazione d'emergenza.

➔ livello Comunale: i *Centri Operativi Comunali* (C.O.C.), attivati dal Sindaco (vedi capitolo 3.1).

Il Comune di Salsomaggiore Terme in situazioni di emergenza si raccorda prioritariamente con il C.C.S. a Parma, attraverso la della Sala Operativa della Prefettura, con il C.O.M. di Fidenza.



Centri di Comando e Coordinamento nel settore nordoccidentale della Provincia di Parma

4.2 Componenti del Sistema locale di protezione civile

Di seguito si fornisce breve descrizione delle competenze delle diverse componenti del sistema locale di protezione civile

PREFETTURA – UFFICIO TERRITORIALE DI GOVERNO

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità. In quanto tale, è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia. È il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza, anche attraverso l'attivazione della S.O.P. e la costituzione del C.C.S. e dei C.O.M. sul territorio.

Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

PROVINCIA

La Provincia nell'ambito del proprio territorio costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi. Provvede in particolare alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - "componente fondamentale della protezione civile" (art. 11, Legge 225/92) - sono affidati i compiti di servizi di soccorso, servizi tecnici urgenti, interventi in calamità, prevenzioni incendi, servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento della radioattività per utilizzi ai fini civili.

COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato ad ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema ed inquadrata nel comparto statale della sicurezza. Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, ordine pubblico e pubblica sicurezza e pubblico soccorso. Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

FORZE DELL'ORDINE

La direzione, responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica è affidato al Questore. Il quale, nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio antisciacallaggio

La **Polizia di Stato** è una Forza di Polizia ad ordinamento civile articolata in diverse specialità (Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni, di Frontiera, ecc.), che operano in vari settori per garantire la sicurezza dei cittadini.

L'**Arma dei Carabinieri** è collocata nell'ambito del Ministero della Difesa, con il rango di Forza Armata; è altresì Forza Militare di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, dipendendo funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Assicura la continuità del servizio d'istituto nelle aree colpite dalle pubbliche calamità, concorrendo a prestare soccorso alle popolazioni interessate agli eventi calamitosi.

La **Guardia di Finanza** è un Corpo di Polizia organizzato militarmente e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato, oltre che delle Forze di Pubblica Sicurezza e che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ad essa compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

La **Polizia Municipale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale e soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

Nei Comuni di Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Merdesano, Soragna, Salsomaggiore, Trecasali, Sissa, Polesine Parmense, Zibello, Caorso (PC) la funzione è svolta dal *Corpo di Polizia Municipale delle Terre Verdiane*. La Centrale Operativa (attiva dalle 7.00 all'1.00) gestisce il servizio di Pronto Intervento coordinando le pattuglie in servizio sul territorio dell'Unione per ottimizzare le operazioni e migliorare l'efficienza del servizio svolto. La Centrale gestisce tutte le comunicazioni radio con gli operatori esterni, fornendo un supporto logistico agli agenti. In orario notturno (01.00 – 07.00) è disponibile un servizio di reperibilità (una squadra di 4 agenti coordinata da un ufficiale) che può essere attivato dalla cittadinanza attraverso il 112, o dal personale autorizzato attraverso un numero diretto.

La **Polizia Provinciale** ha prioritariamente funzioni di Polizia Locale e, nei limiti delle proprie attribuzioni, esercita anche funzioni di Polizia Giudiziaria, di Polizia Stradale ed ausiliarie di Pubblica Sicurezza. Svolge inoltre funzioni di polizia ambientale ed ittico–venatoria, soccorso in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi che richiedano interventi di protezione civile.

SERVIZIO TECNICO DI BACINO AFFLUENTI DEL PO

Al Servizio Tecnico di Bacino, organismo tecnico-operativo della Regione Emilia-Romagna, spettano compiti di progettazione e attuazione degli interventi di difesa del suolo, polizia idraulica, gestione del servizio di piena, gestione del pronto intervento e degli interventi di somma urgenza, verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e sismici, funzioni operative di protezione civile connesse ad eventi idraulici, idrogeologici e sismici, monitoraggio dei fenomeni di dissesto, collaborazione alla gestione della rete di monitoraggio idrometropluviometrico in raccordo con ARPA-SIM.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL PO (A.I.PO)

L'Agenzia Interregionale per il Fiume Po è sorta nel gennaio 2003, in continuità con il precedente Magistrato per il Po ed ha competenza sull'intero bacino idrografico tributario del Fiume Po. Le principali attività consistono nella progettazione ed esecuzione degli interventi sulle opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria arginata di cui al Testo Unico n. 523/1904. Inoltre svolge funzioni di Polizia Idraulica e Servizio di Piena sulle medesime opere idrauliche lungo i tratti del Fiume Po e dei suoi affluenti. Le attività sono svolte dal personale idraulico lungo tutti i tratti arginati, suddivisi in tronchi di custodia (Ufficiali Idraulici) e tronchi di guardia (Sorveglianti Idraulici).

CONSORZIO DELLA BONIFICA PARMENSE

I Consorzi di Bonifica svolgono le funzioni ad essi attribuite dalla legislazione e finalizzate alla difesa del suolo, allo sviluppo sostenibile del territorio, alla valorizzazione degli ordinamenti produttivi e dei beni naturali, con particolare riferimento alle risorse idriche ed al loro uso plurimo. Tali funzioni si concretizzano nella progettazione, costruzione, gestione, sorveglianza e manutenzione delle opere di propria competenza, assicurando la stabilità ed il buon regime idraulico dei terreni declivi, lo scolo delle acque e la sanità idraulica del territorio, il contenimento e il recupero delle zone franose, l'impiego di infrastrutture e di apparecchiature fisse e mobili necessarie per l'espletamento delle attività e dei servizi di difesa delle opere di polizia idraulica sulla rete scolante e su quella di irrigazione.

SERVIZIO 118

Il sistema di chiamata/soccorso 118, coordinato dalla Centrale Operativa attualmente ubicata presso l'Ospedale Maggiore di Parma, garantisce una risposta all'emergenza sanitaria nei tempi più brevi possibili. La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio sul luogo dell'emergenza dei mezzi di soccorso adeguati alle necessità: autoambulanza, automedica, elisoccorso. Il Servizio garantisce il coordinamento e la gestione dei soccorsi di carattere sanitario nell'ambito di emergenze territoriali, in coordinamento con le altre strutture sanitarie a ciò preposte: AUSL, ARPA, Aziende Ospedaliere e le Organizzazioni del Volontariato: Croce Rossa Italiana e A.N.P.As (Pubbliche Assistenze).

AUSL

L'Azienda Unità Sanitaria Locale struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale, è articolata in 3 macrostrutture territoriali: Dipartimento di sanità pubblica, Distretto e Presidio Ospedaliero. Il Dipartimento di sanità pubblica, è preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali. Il Distretto assicura alla popolazione di riferimento l´accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello. Il Presidio ospedaliero garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

ARPA

L'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse. A tal proposito svolge attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche, attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti, realizzazione e gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

CRI - CROCE ROSSA ITALIANA

La Croce Rossa Italiana è un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali. I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Coordina l'attivazione delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio della Provincia di Parma, ivi compresi eventuali Gruppi Comunali. In particolare ne cura l'allertamento e l'operatività in emergenza, in stretto raccordo con le strutture di coordinamento ai vari livelli: COR – CCS – COM – COC. Sotto il profilo operativo è funzionalmente dipendente dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna. In caso di attivazione della Colonna Mobile Regionale del Volontariato, rappresenta il riferimento operativo locale per l'impiego delle risorse provenienti dal territorio extraprovinciale. Attualmente il Coordinamento di Parma è denominato Comitato Provinciale di Parma delle Organizzazioni del Volontariato di Protezione Civile (CPAVPC).

4.3 Sistema di allertamento regionale

Gli eventi calamitosi, a seconda che siano o meno prevedibili, si distinguono in:

- **eventi con possibilità di preannuncio** (es. alluvioni, eventi meteorologici pericolosi, in alcuni casi frane).
- **eventi improvvisi**, per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (es. terremoti, incidenti chimico-industriali).

Nel territorio comunale i principali rischi per i quali è possibile una forma di previsione e quindi di preannuncio sono:

- rischio idraulico;
- nubifragi, trombe d'aria e grandine (limitata);
- forti nevicate;
- gelo;
- forte vento.

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, a cui corrispondono azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile:

- LA ***FASE DI ATTENZIONE***
- LA ***FASE DI PREALLARME***
- LA ***FASE DI ALLARME***

Le fasi vengono attivate in riferimento a *soglie di criticità* ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

Il Servizio IdroMeteorologico dell'**ARPA** (ARPA – SIM) è il gestore unico della rete idro-meteo-pluviometrica regionale e costituisce il *Centro Funzionale Regionale* (CF RER) del Sistema Informativo Nazionale idro-meteo-pluviometrico a supporto della Protezione Civile; rappresenta quindi la struttura che trasmette all'**Agenzia Regionale di protezione civile** (A.P.C.) gli *Avvisi Meteo* e coordina la redazione degli *Avvisi di Criticità* in base ai quali A.P.C. stabilisce l'attivazione delle fasi di attenzione, preallarme, allarme.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite da A.P.C. e comunicati ai Componenti del Sistema di Protezione Civile territorialmente interessati. Gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture), ricevuti dalla A.P.C. gli avvisi inerenti l'inizio e la cessazione di ogni fase, provvedono ad inoltrarli ai Comuni interessati.

Il territorio regionale è stato suddiviso in più zone di allerta in base a criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica ed in misura minore amministrativa.

Il Comune di Salsomaggiore Terme ricade nella

ZONA H (Pianura di Piacenza-Parma*)

* E' però opportuno che nell'analizzare i messaggi di allerta si presti attenzione anche a quanto previsto nella Zona G

La ***FASE DI ATTENZIONE*** viene attivata quando le previsioni e le valutazioni di carattere meteorologico fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte della A.P.C. e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza (ed agli interventi nel caso di incendi boschivi).

La fase di attenzione presenta due livelli di severità (1, 2) e viene attivata a seguito delle valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

- **attenzione 1,** in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2,** in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

La ***FASE DI PREALLARME*** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie in presenza di previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio su pericoli incombenti. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R. - C.C.S. - C.O.M. - C.O.C) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La ***FASE DI ALLARME*** viene attivata quando i dati pluvio-idrometrici superano determinate soglie, con previsioni meteo negative e/o a seguito di segnalazioni provenienti dal territorio circa fenomeni pericolosi incombenti o in atto. L'evento calamitoso preannunciato ha quindi elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione.

Nel presente piano la ***FASE DI ALLARME – EMERGENZA***

si riferisce alle condizioni di evento in atto o all'immediato post-evento.

E' comunque possibile che l'evento atteso si verifichi o inizi prima della completa attuazione delle misure previste dal Piano per la fase di allarme, determinando una situazione di emergenza con due diversi momenti di risposta:

PRIMI SOCCORSI - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) attivati nella fase di allarme non sono ancora a regime. I primi soccorsi urgenti vengono effettuati dalle strutture già presenti sul luogo o in prossimità.

SOCCORSI A REGIME - i posti di coordinamento (C.C.S. – C.O.M. – C.O.C.) e relative sale operative attivate nella fase di allarme, ed organizzati secondo le funzioni del Metodo Augustus, sono a regime e perseguono gli obiettivi del Piano con priorità rivolta alla salvaguardia e all'assistenza della popolazione.

NEL CASO DI **EVENTI IMPROVVISI**

DEVONO ESSERE IMMEDIATAMENTE ATTIVATE, PER QUANTO POSSIBILE,

TUTTE LE AZIONI PREVISTE NELLA FASE DI ALLARME-EMERGENZA,

CON PRIORITÀ PER QUELLE NECESSARIE PER

LA SALVAGUARDIA DELLE PERSONE E DEI BENI.

4.4 Procedure e attivazioni in emergenza

Possono essere individuati due schemi generali di intervento:

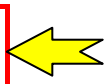
1. **eventi con possibilità di preannuncio**
2. **eventi improvvisi.**

In caso di eventi con possibilità di preannuncio si procederà all'attivazione progressiva del sistema in base alle fasi di allertamento

Attività di fondamentale importanza, da sviluppare a livello comunale relativamente agli eventi con possibilità di preannuncio:

Definire una procedura per la **ricezione degli avvisi di attivazione delle diverse fasi** (i fax dell'UTG-Prefettura) **e** la loro **diramazione** alle figure interessate **(Sindaco, Responsabile Protezione Civile):**
il fax di allerta deve essere immediatamente trasmesso al Responsabile del Servizio di Protezione Civile ed al Sindaco, bypassando l'iter normale della posta (protocollo, trasmissione al settore di competenza, ecc…).

Definire le modalità di **avviso dei residenti e** dei titolari di **attività produttive** ubicati **in aree a rischio.**



definire una procedura per **l'allertamento del volontariato locale.**

Non appena l'Agenzia Regionale di protezione civile provvederà ad installare il sistema SME per messaggistica di emergenza presso il C.O.M. di Fidenza (si prevede che sia operativo entro maggio 2009), **sarà possibile inviare ai vari responsabili a livello comunale i messaggi di allerta, attraverso un SMS, anche al di fuori dei normali orari d'ufficio.**

Allertamento da strutture operative del Comune

Qualora uno degli Organi tecnici del Comune operante sul territorio (Polizia Municipale, Servizi Tecnici, ecc.) entri in possesso di informazioni dirette o indirette, riguardanti eventi calamitosi in atto o incombenti, è tenuto a diramare immediatamente l'allarme agli Organismi tecnici competenti (Vigili del Fuoco, C.O. 118, ecc.).

Contestualmente dovrà avvertire immediatamente della situazione il proprio Dirigente Responsabile, oppure contattare le strutture comunali al momento reperibili. Da questi verranno avviate le procedure di attivazione del Piano di emergenza comunale.

Autoallertamento

Indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque, in forza alla Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente), venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta del COC o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.

EVENTI PREVEDIBILI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE

FASE DI ATTENZIONE

⇒ Assicurare una reperibilità anche per ricezione di ulteriori aggiornamenti.
⇒ Allertare componenti del COC e rappresentanti strutture operative e volontariato locali.
⇒ Avvisare cittadini residenti e aziende presenti nelle aree a rischio.
⇒ Disporre sopralluoghi in zone critiche.
⇒ Avvisare chi svolge attività in zone a rischio (es. cantieri in alveo).
⇒ Valutare situazioni contingenti (fiere, campi nomadi).

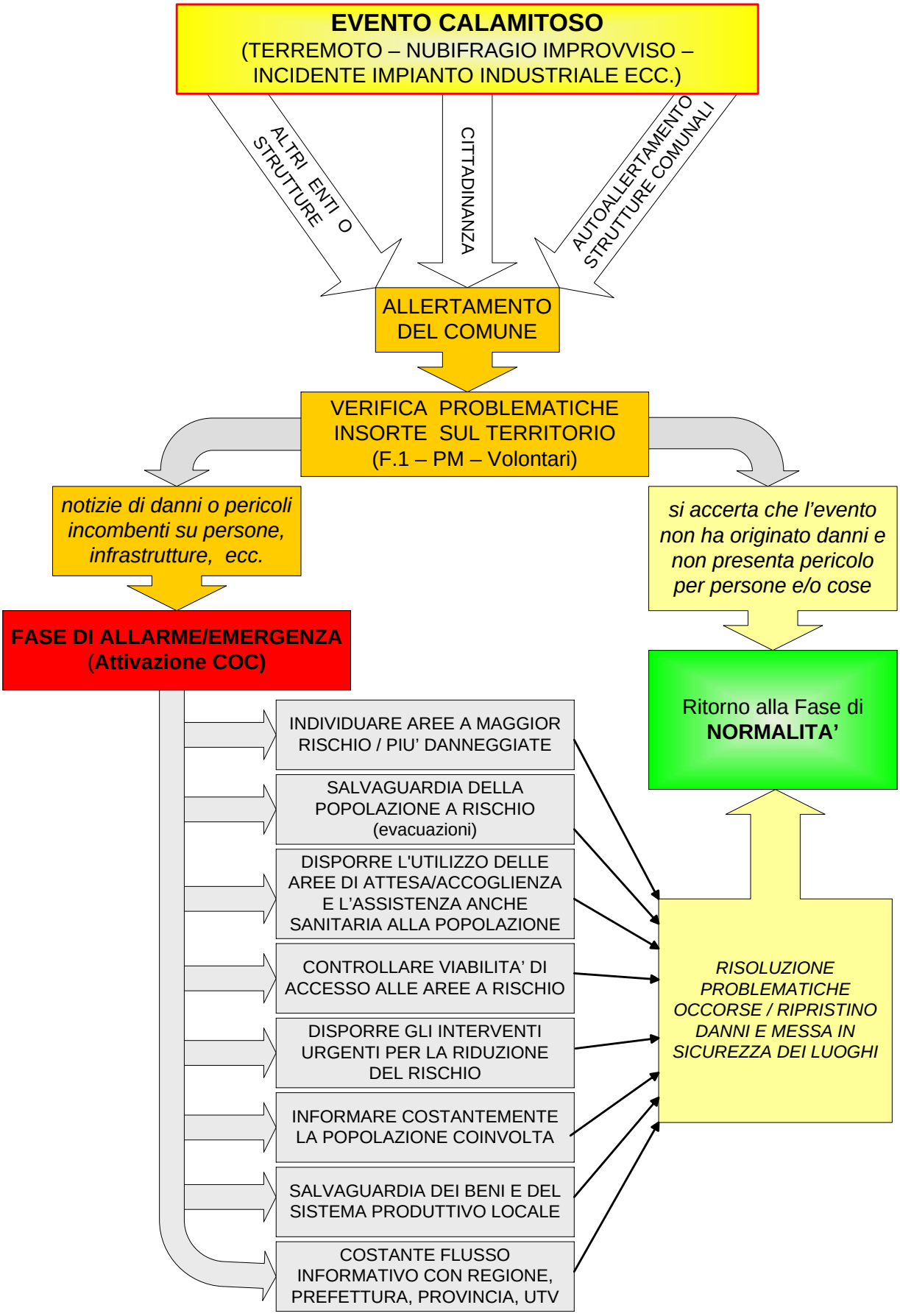
FASE DI PREALLARME

⇒ Attivare COC nelle componenti ritenute necessario per l'evento previsto.
⇒ Avvisare responsabili delle altre f. di supp. e verificarne la reperibilità.
⇒ Partecipare alle attività del COM se attivato.
⇒ Attivare strutture tecniche e PM per vigilanza, monitoraggio del territorio e avviso alla popolazione.
⇒ Avvisare popolazione e aziende presenti nelle aree a rischio per possibili evacuazioni.
⇒ Disporre l'utilizzo dei volontariato nelle attività di ricognizione nelle aree critiche
⇒ Verificare disponibilità di impiego delle aree di emergenza.
⇒ Informare COM, CCS (se attivi) e Serv. Prot. Civile UTV su problemi insorti sul territorio.
⇒ Sospendere manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione.

FASE DI ALLARME EMERGENZA

⇒ Attivare COC al completo e convocare personale per la gestione H24 della Sala Operativa.
⇒ Partecipare alle attività del COM se attivato.
⇒ Disporre l'evacuazione delle aree a rischio.
⇒ Attivare PM per avviso alla popolazione e presidio delle vie di fuga e dei cancelli stradali.
⇒ Disporre l'utilizzo dei volontari per monitoraggio del territorio, supporto all'evacuazione, approntamento aree di attesa/accoglienza.
⇒ Disporre l'impiego di aree di attesa/accoglienza e l'assistenza alla popolazione.
⇒ Emanare tutti i provvedimenti atti a garantire la salvaguardia della popolazione e dei beni.
⇒ Mantenere contatti con COR, CCS, COM e Serv. Prot. Civile UTV per informare su problemi, azioni intraprese, richieste di supporto.

EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE:



4.4.1. Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio idraulico

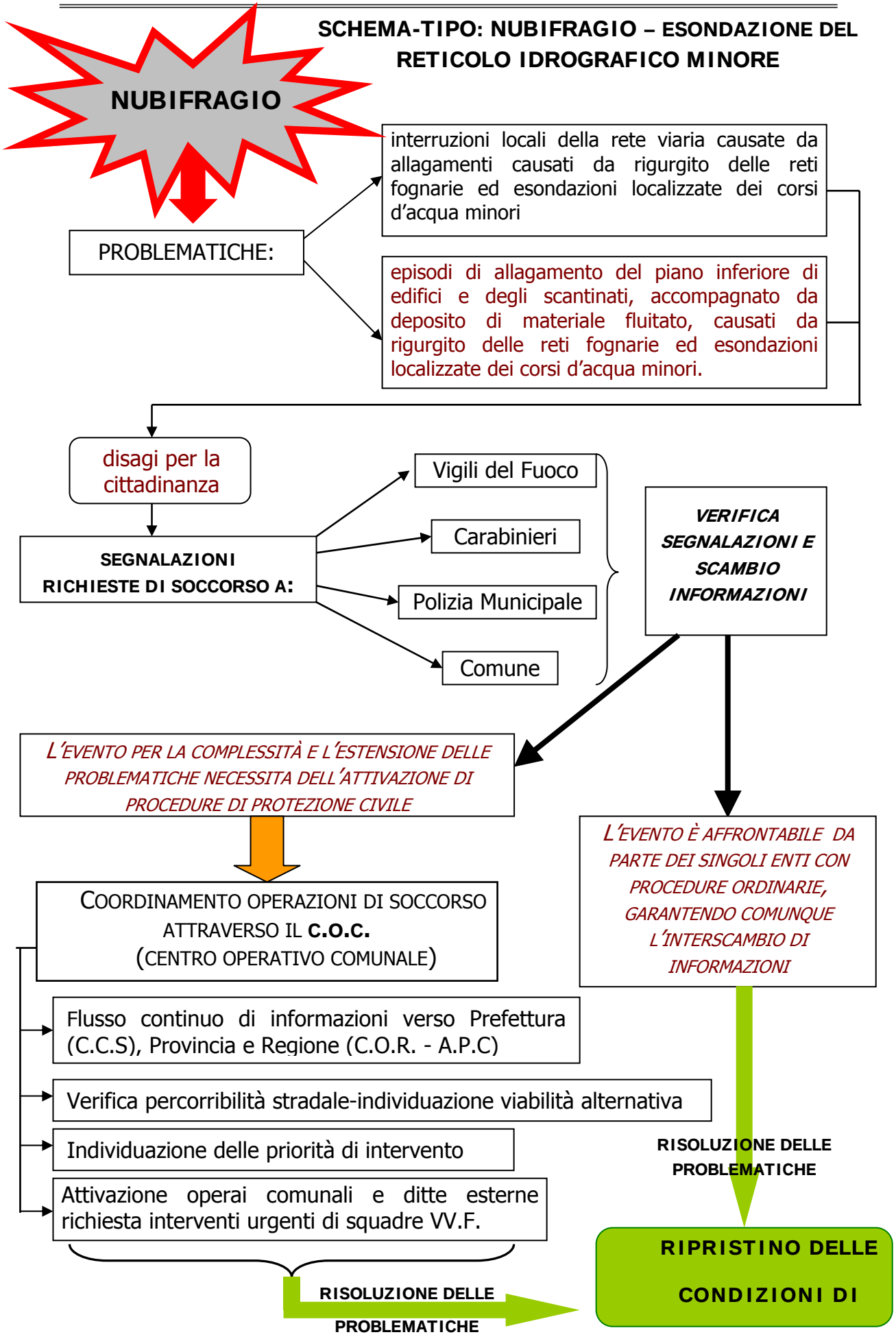
Di seguito sono elencate le attività che ciascun componente della struttura comunale di protezione civile dovrà svolgere in caso di situazioni di rischio idraulico.

La prevedibilità dei fenomeni, la tempistica di svolgimento degli eventi e le problematiche ad essi connesse risultano essere notevolmente differenti a seconda che il rischio idraulico sia connesso ad eventi di piena riguardanti:

1. il reticolo idraulico minore;
2. i corsi d'acqua appenninici;
3. il fiume Po.

1. **Evento che interessa il reticolo idrografico minore**: le possibilità di preannuncio sono estremamente limitate, in quanto si tratta di fenomeni che si verificano in seguito a picchi di precipitazione particolarmente intensi anche se di durata limitata, considerati i tempi di corrivazione estremamente brevi (possono essere inferiori ai 60 minuti, comunque inferiori alle due – tre ore) di tali corsi d'acqua. In genere il sistema si attiva ad evento già in corso. Tali fenomeni possono essere in parte previsti solamente sulla base delle previsioni meteorologiche o del *nowcasting* fornito dalla rete radar dell'ARPA. **Si deve dunque fare riferimento allo schema generale per gli eventi non prevedibili.**
2. **Evento che interessa i corsi d'acqua appenninici**: facendo le dovute differenze tra il fiume Taro ed i suoi affluenti principali, si può comunque considerare che tali fenomeni consentano un preannuncio di alcune ore. Se il sistema è già stato posto in fase di attenzione o preallarme le attività di presidio del territorio(sopralluoghi nelle aree a rischio, analisi delle reti di monitoraggio) possono consentire di cogliere sul nascere l'insorgenza di situazioni di criticità.
3. **Evento che interessa** il fiume Po: si tratta del tipo di fenomeni con maggior preannuncio in assoluto, dal momento che le piene del Po impiegano, a seconda della localizzazione del centro di massima piovosità (Piemonte o Lombardia), dalle 48 alle 60 ore per raggiungere con il loro colmo nei territori della pianura occidentale di Parma. **Il modello di intervento in questo caso consente di attivare gradualmente i successivi livelli di allertamento**, a cui conseguono azioni specifiche da mettere pratica da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile.

SCHEMA-TIPO: NUBIFRAGIO – ESONDAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE



EVENTO DI PIENA SUI CORSI D'ACQUA APPENNINICI

Tempi di preannuncio (per le sezioni idrauliche all'altezza della Via Emilia):

- 10÷14 ore dal colmo della precipitazione per il F. Taro;
- 6÷8 ore dal colmo della precipitazione per il T. Stirone;
- 3÷6 ore dal colmo della precipitazione per il T. Parola, il T. Rovacchia e il T. Recchio-

NOTA: L'ampiezza dei range temporali è giustificata dalle diverse caratteristiche delle precipitazioni (localizzazione e intensità) e dalle condizioni di alveo che trova l'onda di piena nel suo deflusso.

PRINCIPALI FENOMENI E PROBLEMATICHE ATTESI
Fenomeni di erosione spondale nei tratti collinare e di alta pianura, con possibile danneggiamento di strutture longitudinali e trasversali ai corsi d'acqua.
Elevato trasporto torbido e detritico, con abbondante materiale vegetale e rifiuti fluitati dalla corrente
Allagamenti delle zone rivierasche nei tratti non arginati
Sollecitazione delle opere di difesa idraulica nei tratti arginati, con possibile riduzione del franco di sicurezza
Fenomeni di rigurgito in bassa pianura nei tratti terminali dei corsi d'acqua e canali affluenti
In caso di superamento delle arginature, esondazione con formazione di correnti di piena caratterizzate da elevate velocità e notevole energia.
A seguito di allagamento in area di pianura, ristagno prolungato delle acque esondate, causa difficoltà di deflusso. Battenti idrici variabili.
· sollecitazione alle opere di difesa idraulica: argini, chiaviche, protezioni spondali,...
· riduzione del franco arginale
· fenomeni di rigurgito sui corsi d'acqua affluenti
· sollecitazione alle opere di attraversamento stradali e ferroviarie
· deposito dei materiali trasportati dalla corrente con possibile presenza di rifiuti pericolosi
· completo allagamento delle zone golenali
· eventuali persone isolate all'interno dell'area golenale bisognose di salvataggio
· allagamento di edifici con danneggiamento di strutture e beni contenuti
· annegamento di animali domestici e da allevamento
· eventuali malori dovuti ad affaticamento e/o panico
· difficoltà nei collegamenti telefonici per sovraffollamento di chiamate

SCHEMA GENERALE DEI PROVVEDIMENTI DA ATTUARE E SOGGETTI ATTUATORI

PIENA SU CORSI D'ACQUA APPENNINICI INCOMBENTE O IN ATTO	
PROVVEDIMENTI	***SOGGETTI ATTUATORI***
➢ allertamento/evacuazione delle zone golenali e rivierasche	Comuni – Forze di Polizia – Volontariato
➢ chiusura viabilità di accesso alle zone a rischio e istituzione cancelli con loro presidio, deviazione traffico su percorsi alternativi	Comuni – Forze di Polizia
➢ soccorso a persone in difficoltà	Vigili del Fuoco – 118
➢ ricovero ed assistenza alle persone evacuate (eventuali problematiche sociali e/o sanitarie)	Comuni – AUSL
➢ chiusura tratte ferroviarie e ponti a rischio	Prefettura-U.T.G. – RFI – Trenitalia
➢ sgombero allevamenti + ricovero ed assistenza al bestiame evacuato	Comuni – Proprietari – Associazioni di categoria – Servizio Veterinario AUSL
➢ ricovero ed assistenza al bestiame evacuato	Comuni – Associazioni di categoria – Servizio Veterinario AUSL
➢ deposito e custodia beni evacuati	Comuni
➢ recupero e salvataggio fauna selvatica	Associazioni venatorie – Polizia Provinciale
➢ disalimentazione linee elettriche nelle zone golenali e linee aree di attraversamento con franco di sicurezza insufficiente	ENEL – Enìa
➢ messa in sicurezza impianti e contenitori pericolosi	Proprietari – Vigili del Fuoco
➢ guardiania idraulica e vigilanza arginale continuativa	AIPO – STB - Consorzio di Bonifica – Comuni – Volontariato
➢ illuminazione dei punti e tratti critici	Comuni– Vigili del Fuoco – Volontariato
➢ fornitura materiale di pronto intervento (sacchetti, sabbia, teloni, ecc.)	AIPO – Consorzio di Bonifica – Comuni
➢ esecuzione opere provvisionali di emergenza: soprassogli, coronelle, telonate, ecc.	AIPO – STB – Bonifica – Comuni – Volontariato
➢ informazione ai gestori dei servizi essenziali	Comuni – Prefettura-U.T.G.
➢ vigilanza su rete acquedottistica ed emanazione eventuali provvedimenti di limitazione dell'impiego dell'acqua a scopo idropotabil	AUSL – Gestori – Comuni
➢ regolazione e chiusura impianti idraulici (chiaviche, paratoie)	AIPO – Bonifica – Concessionari privati
➢ monitoraggio e raccolta dati idrometrici ed elaborazione scenari evolutivi	ARPA-SIM – APC-RER – AIPO – S.T.B. - Bonifica – Provincia
➢ monitoraggio qualità acque sotterranee e superficiali	ARPA – Provincia

➢ informazione alla popolazione	Comuni – Prefettura UTG
➢ informazione agli organi di stampa	Comuni – Prefettura UTG

PIENA DEFLUITA	
PROVVEDIMENTI	***SOGGETTI ATTUATORI***
➢ censimento danni	Comuni – Provincia – STB - AIPO – Cons. di Bonifica
➢ svuotamento zone allagate	VV.F. – Volontariato – Comuni – Bonifica
➢ bonifica fabbricati e strutture allagate	Proprietari – Comuni – ARPA – Volontariato
➢ recupero e smaltimento carcasse animali	AUSL – Comuni
➢ rimozione rifiuti e bonifica terreni	ARPA – Comuni – ENIA
➢ monitoraggio qualità acque sotterranee e superficiali	ARPA – Provincia – AUSL
➢ ripristino opere idrauliche danneggiate	AIPO – STB - Consorzio di Bonifica – Consorzi golenali – Gestori viabilità
➢ monitoraggio qualità acque sotterranee e superficiali	ARPA – Provincia

RISCHIO IDRAULICO – CORSI D'ACQUA APPENNINICI

FASE DI ATTENZIONE

- attivazione della Fase di Attenzione da parte di A.P.C. attraverso la Prefettura;

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ATTENZIONE	**Sindaco**	assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti	
		attiva il Responsabile della Protezione Civile ed il Responsabile del Distretto di Polizia Municipale competente, anche al fine del concorso alle attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione	
		dispone che vengano avvisati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perchè mettano in atto le misure di autoprotezione	
		mantiene i contatti con l' APC., la Prefettura-U.T.G., il Servizio protezione civile dell'U.T.V. per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese	
ATTENZIONE	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere	
		informa i responsabili di funzione di supporto del C.O.C. e ne verifica la reperibilità	
		analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta l'AIPO ed il C.O.R. per approfondimenti e chiarimenti sull'evento previsto e sulla possibilità di eventi locali che possano interferire negativamente con la piena del Po	
		informa la Stazione Carabinieri e le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile circa il contenuto dell'avviso di allertamento	
		su disposizione del Sindaco, predispone con personale della Polizia Municipale e volontari l'informazione circa il contenuto dell'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, campeggi e campi nomadi fissi e temporanei	
		verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori	
		se lo ritiene necessario, attiva le strutture del Comune ed i volontari perché verifichino la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque	
		verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ATTENZIONE	**Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7**	se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento	
		provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari	
		in caso di necessità richiede il concorso di ulteriore personale alla Centrale Operativa del Corpo di Polizia municipale delle Terre Verdiane	
ATTENZIONE	**Coordinatori Organizzazioni di volontariato**	allerta i propri volontari e verificano chi sia disponibile per il periodo a rischio	
		predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità	

La FASE DI ATTENZIONE termina:

1. a seguito del ricevimento della comunicazione della cessazione della fase di attenzione da parte di APC attraverso la Prefettura – U.T.G., con il ritorno al PERIODO ORDINARIO;
2. a seguito del ricevimento della comunicazione di attivazione della **FASE DI PREALLARME** da parte di APC attraverso la Prefettura – U.T.G., od a seguito dell'insorgenza di situazioni critiche sul territorio.

Il Sindaco disporrà che venga comunicata a tutti gli interessati la cessazione della fase di attenzione e l'eventuale attivazione della fase di preallarme o di allarme

RISCHIO IDRAULICO – CORSI D'ACQUA APPENNINICI

FASE DI PREALLARME

- attivazione della Fase di Preallarme da parte di A.P.C. attraverso la Prefettura;

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
PREALLARME	**Sindaco**	dispone l'attivazione del COC al completo	
		informa della situazione in atto i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Organizzazioni locali di protezione civile) e li invita presso la *Sala strategia* del COC per fare il punto della situazione	
		adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata	
		dispone che vengano avvisati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni	
		dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)	
		valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole	
		partecipa alle attività del C.O.M. nel caso il Prefetto decida di istituirlo	
		mantiene i contatti con l' APC, la Prefettura-U.T.G. (CCS se attivato), il Servizio protezione civile dell'U.T.V. per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese	
		dispone l'emissione di comunicati di informazione alla cittadinanza	
PREALLARME	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere	
		sovrintende l'organizzazione logistica degli spazi del COC, con il supporto di F4 ed F8 per quanto riguarda attrezzature e dispositivi di telecomunicazione	
		coordina l'attività dei responsabili di funzione di supporto del COC	
		analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta l'AIPO, il STB, il Consorzio di Bonifica ed il COR. per eventuali chiarimenti sull'evento previsto e sulla possibilità di eventi locali che possano interferire negativamente con la piena del Po	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
PREALLARME	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	individua le aree a rischio per l'evento in corso e ne informa il Sindaco per gli opportuni provvedimenti e F9 per l'aggiornamento del censimento della popolazione a rischio	
		verifica, eventualmente col supporto di F7, che le imprese che stiano eseguendo lavori in alveo abbiano interrotto i lavori e messo in sicurezza personale e mezzi	
		istituisce, coordinandosi con F7 ed F3, e sotto la direzione tecnica di AIPO e Consorzio di Bonifica per quanto attiene alle opere idrauliche, un servizio di ricognizione del territorio da parte delle strutture tecniche comunali, della P. M. e dei volontari, per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazioni.	
		si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F. per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio	
		segnala ad AIPO, STB e Consorzio di Bonifica l'eventuale insorgenza di situazioni critiche sui corsi d'acqua e sulle opere idrauliche che necessitano di verifiche	
PREALLARME	**Referente F2 *sanità, assistenza sociale e veterinaria***	contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con relative problematiche	
		verifica se nelle aree da evacuare risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari e concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione	
		verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, in caso positivo ne accerta la disponibilità con F4 e presso le Strutture sanitarie (A.U.S.L., AP, CRI)	
		verifica la disponibilità di strutture idonee deputate ad accogliere i non autosufficienti in caso di evacuazione coordinandosi con le famiglie e con l'A.U.S.L.	
		contatta le Organizzazioni sanitarie per coordinare gli interventi eventualmente necessari in caso di evacuazione (es. presidio medico avanzato)	
		contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
PREALLARME	**Referente F3 *volontariato***	mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC	
		si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni	
PREALLARME	**Referente F4 *materiali e Mezzi***	verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza (all'assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti ecc.)	
		preavverte le imprese di fiducia verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti	
PREALLARME	**Referente F5 *servizi essenziali***	mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari	
PREALLARME	**Referente F6 *censimento danni***	si mette a disposizione del COC, verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato	
PREALLARME	**Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7**	stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme, individua le risorse necessarie per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione	
		effettua servizi di vigilanza sul territorio ed in particolare sulla rete stradale comunale e nelle aree a rischio, coordinandosi anche con i Carabinieri	
		provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni	
		in caso di necessità richiede il concorso di ulteriore personale alla Centrale Operativa del Corpo di Polizia municipale delle Terre Verdiane	
PREALLARME	**Referente F8 *telecomunicaz.***	attiva il contatto con i radioamatori e verifica gli apparecchi radio in dotazione per il mantenimento delle comunicazioni con i centri di coordinamento e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	
		verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune	
PREALLARME	**Referente F9 *assistenza alla popolazione***	verifica la disponibilità di impiego delle aree di emergenza ubicate nel comune, se lo ritiene richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare	
		aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con F2	
		effettua un censimento presso le strutture ricettive in zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.	
	Coordinatori Organizzazioni di volontariato	comunicano ad F3 le disponibilità di uomini e mezzi	
		dispongono l'impiego delle squadre di volontari sulla base delle richieste di F3	

La FASE DI PREALLARME termina:

1. a seguito del ricevimento della comunicazione della cessazione della fase di preallarme da parte di APC attraverso la Prefettura – U.T.G., se i dati idrometrici e pluviometrici di monte evidenziano tendenza al calo, con il ritorno al PERIODO ORDINARIO od alla FASE DI ATTENZIONE;
2. al verificarsi di situazioni molto critiche, o del ricevimento della relativa comunicazione da parte di APC attraverso l'U.T.G., con l'attivazione della **FASE DI ALLARME**.

Il Sindaco disporrà che venga comunicata a tutti gli interessati la cessazione della fase di preallarme

RISCHIO IDRAULICO – CORSI D'ACQUA APPENNINICI

FASE DI ALLARME determinata da uno dei seguenti eventi:

- attivazione della Fase di Allarme da parte di A.P.C. attraverso la Prefettura;
- insorgenza di situazioni di grave rischio sul territorio

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ALLARME	**Sindaco**	assume la direzione ed il coordinamento dei soccorsi a livello locale avvalendosi del COC al completo ed operativo H24	
		mantiene i contatti con l' A.P.C., il CCS, la Provincia ed il Serv. protezione civile dell'U.T.V. per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, le iniziative intraprese e richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso	
		mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (VV.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la *Sala strategia* del COC per il coordinamento degli interventi di soccorso	
		adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata	
		emana ordinanze di evacuazione delle aree golenali, di divieto di accesso alle stesse di tutte le persone non autorizzate, di chiusura di strade a rischio	
		dispone l'attivazione ed il presidio delle aree di attesa e di accoglienza per la popolazione	
		se necessario, attiva l'area di ammassamento soccorsi	
		nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme, annulla le manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)	
		valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole	
		partecipa alle attività del COM nel caso il Prefetto decida di istituirlo	
		si mantiene in contatto e si coordina con i Sindaci dei Comuni limitrofi interessati	
		richiama in servizio il personale che ritiene necessario	
		dispone l'emissione di comunicati di informazione alla cittadinanza	
ALLARME	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere	
		sovrintende l'organizzazione logistica degli spazi del COC e coordina l'attività dei responsabili di funzione di supporto del COC	
		raccoglie informazioni sugli eventi in atto, anche tramite i sopralluoghi attivati, per ricostruire un quadro preciso di quanto sta accadendo e consigliare al Sindaco le priorità di intervento	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ALLARME	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	continua ad analizzare i dati provenienti dalle reti di monitoraggio ed a mantenersi in contatto con AIPO, STB, Cons. di Bonifica ed il C.O.R. per aggiornamenti sullo scenario d'evento	
		dispone l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti	
		fornisce supporto ad AIPO e Consorzio di Bonifica per lo svolgimento dei servizi di vigilanza sulle opere idrauliche	
ALLARME	**Referente F2 *sanità, assistenza sociale e veterinaria***	raccorda l'attività delle diverse componenti socio-sanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di attesa/accoglienza, collaborando con F9 per reperire sistemazione idonee ai disabili evacuati	
		fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione	
		nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità inoltra al CCS (al COM se attivato) la richiesta di supporto	
		se lo ritiene necessario richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali	
		fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'USL e le associazioni di categoria	
ALLARME	**Referente F3 *volontariato***	mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC	
		accoglie i volontari inviati dal CCS-COM, registrandone le presenze, stabilendone la modalità di impiego in base alle esigenze espresse dal COC	
		su richiesta di F1 invia volontari per i servizi di vigilanza delle opere idrauliche sotto la guida tecnica di AIPO e Consorzio di Bonifica	
		invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per assistere la popolazione, coordinandosi con la F9	
		su richiesta di F7 invia volontari presso i cancelli stradali	
		si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio	
ALLARME	**Referente F4 *materiali e Mezzi***	invia i materiali ed i mezzi necessari per le operazioni di evacuazione e l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza, coordinandosi con F9	
		attiva le ditte per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti, sulla base delle richieste di F1	
		sulla base delle esigenze, inoltra richiesta di mezzi e materiali a: CCS (COM se attivato), S.O.P. (presso Prefettura)	
		coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ALLARME	**Referente F5** ***servizi essenziali***	nel caso di guasti e interruzione nell'erogazione dei servizi provvede a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino	
		comunica al Sindaco ed ai responsabili di F6 e F9 le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta	
ALLARME	**Referente F6** ***censimento danni***	predispone un servizio di censimento dei danni coordinandosi con F1, impiegando eventualmente anche risorse esterne al Comune, e comunica costantemente i risultati al Sindaco	
ALLARME	**Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7**	coadiuva le operazioni di evacuazione e si coordina con le altre Forze di Polizia per attivare, nei nodi strategici della viabilità, cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi di soccorso e l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati	
		prosegue i servizi di vigilanza sul territorio, in particolare sulla rete stradale, coordinandosi anche con i Carabinieri e le altre Forze di Polizia	
		accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio	
		in caso di necessità richiede il concorso di ulteriore personale alla Centrale Operativa del Corpo di Polizia municipale delle Terre Verdiane	
ALLARME	**Referente F8** ***telecomunicaz.***	attiva il contatto con i radioamatori e verifica gli apparecchi radio in dotazione per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con i centri di coordinamento e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio	
		verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni	
ALLARME	**Referente F9** ***assistenza alla popolazione***	coordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, effettuando il censimento della popolazione evacuata, richiedendo a F7 ed F3 l'invio di personale per assistere le operazioni e ad F4 i mezzi necessari per il trasporto	
		richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non fossero idonee o sufficienti	
		verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa / di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria (in collaborazione F2)	
		si preoccupa di soddisfare le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio (per quelli provenienti da fuori dal territorio comunale)	
ALLARME	**Referente F10** ***segreteria d'emergenza***	si mette a disposizione del C.O.C. per la gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze	
		si occupa dell' organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ALLARME	**Coordinatori Organizzazioni di volontariato**	comunicano ad F3 le disponibilità di uomini e mezzi	
		dispongono l'impiego delle squadre di volontari sulla base delle richieste di F3	

La FASE DI ALLARME termina:

a seguito del ricevimento della comunicazione della cessazione della fase di allarme da parte di APC attraverso la Prefettura – U.T.G., se i dati idrometrici e pluviometrici di monte evidenziano tendenza al calo, con il ritorno al PERIODO ORDINARIO, alla FASE DI ATTENZIONE od alla FASE DI PREALLARME a seconda di come evolve la situazione.

Il Sindaco disporrà che venga comunicata a tutti gli interessati la cessazione della fase di allarme,

la conclusione dell'emergenza non dovrà essere dichiarata immediatamente, ma si disporrà un graduale rientro nel livello delle attivazioni, in modo da monitorare e poter eventualmente fronteggiare eventuali problematiche ad effetto tardivo (es. cedimenti degli argini con livelli idrometrici in calo)

4.4.2 Procedure e attivazioni in emergenza: Rischio sismico

Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

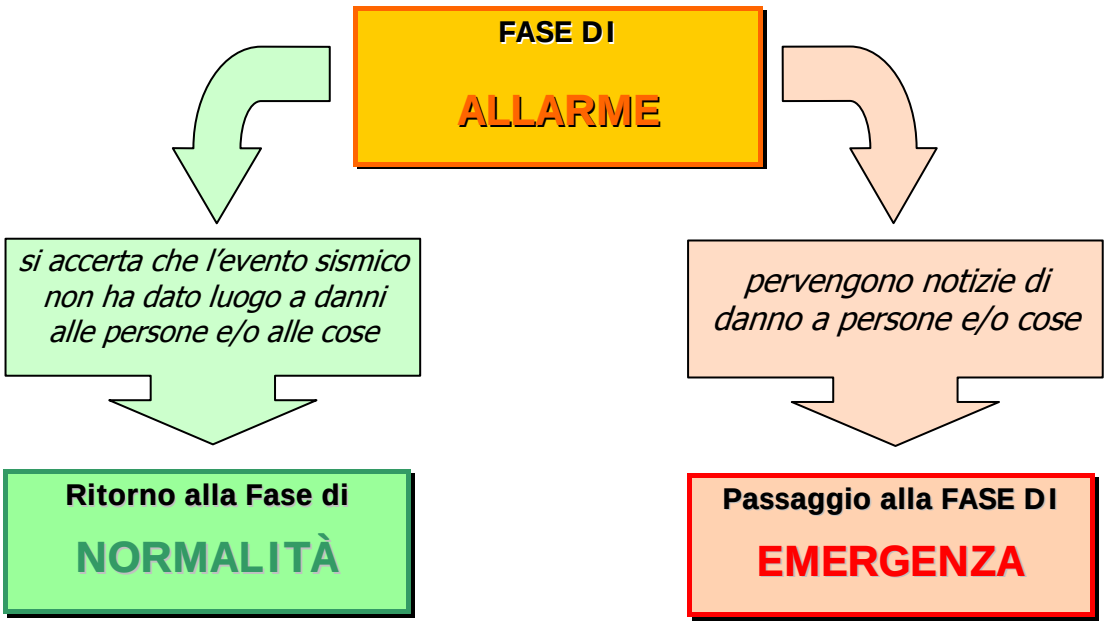
L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata (M > 4) possono verificarsi a distanza più o meno ravvicinata altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto **a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.**

SEQUENZA OPERATIVA NAZIONALE E LOCALE:

- Il terremoto viene rilevato dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** (**INGV**) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- L'allarme viene inoltrato al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti **strutture operative di protezione civile** (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- L'**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo **scenario di danneggiamento**.
- Contemporaneamente a livello locale, a seguito di autoallertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle **amministrazioni locali** con i propri servizi tecnici.
- Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (*Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica*), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

Per quanto riguarda le procedure di intervento, il presente Piano prevede che,
a seguito di un evento sismico di intensità significativa,
il Sistema Locale di Protezione Civile si porti <u>sempre</u> al livello di <u>allarme</u>.



RISCHIO SISMICO

FASE DI ALLARME La fase di **ALLARME** scatta nel momento in cui si verifica un evento sismico rilevante, avvertito in modo distinto dalla popolazione residente o temporaneamente presente sul territorio, che si suppone possa aver causato dei danni.

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

- ➔ In base alle necessità **attivare il C.O.C.** parziale o al completo e convocare il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- ➔ **Raccogliere** in maniera sistematica **le segnalazioni** di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno
- ➔ **Acquisire informazioni** certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate
- ➔ **Verificare il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione** ordinari ed in caso di malfunzionamenti attivare sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio)
- ➔ **Garantire l'informazione** ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture
- ➔ **Assistere le persone** che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere
- ➔ **Verificare**, tramite gli Organi tecnici locali e i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio **danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture**, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità
- ➔ **Coordinare tutte le informazioni** pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientroalla normalità o l'eventuale passaggio alle fase di emergenza.

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
ALLARME	**Sindaco**	In base alle necessità dispone l'attivazione del C.O.C. parziale o al completo e la convocazione del personale per la gestione H 24 della sala operativa	
		assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;	
		mette in preallarme il personale impiegabile in caso di necessità	
		segue l'evoluzione della situazione sulla base delle informazioni fornitegli dai referenti di funzione, mantenendosi in contatto con la Prefettura (C.C.S. se attivato), il C.O.R., Iil Servizio protezione civile della Provincia, al fine di valutare la revoca della fase di allarme o l'eventuale passaggio alla fase di emergenza	
ALLARME	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	si assicura che i referenti di funzione della Sala Operativa predispongano le azioni di competenza in conformità al piano ed in relazione all'evento in atto	
		informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere	
		sovrintende l'organizzazione logistica degli spazi del COC e coordina l'attività dei responsabili di funzione di supporto del COC	
		raccoglie informazioni sugli eventi in atto, anche tramite i sopralluoghi attivati, per ricostruire un quadro preciso di quanto sta accadendo e consigliare al Sindaco le priorità di intervento	
		verifica i dati provenienti dalle reti di monitoraggio sismico	
	Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1	si coordina con il referente della funzione 6 censimento danni per raccogliere maggiori informazioni possibili circa l'evento occorso ed i danni verificatisi sul territorio;	
		se lo ritiene necessario richiede l'intervento delle strutture preposte alle verifiche di agibilità (Vigili del Fuoco, Nucleo Regionale di Valutazione)	
ALLARME	**Referente F2 *sanità, assistenza sociale e veterinaria***	verifica la situazione delle situazioni umane a maggior disagio, dando priorità a coloro che risiedono in fabbricati vetusti ed in cattivo stato	
ALLARME	**Referente F3 *volontariato***	contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione allo scopo di fornire supporto nelle attività di censimento danni.	
		invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per assistere la popolazione, coordinandosi con la F9	
ALLARME	**Referente F4 *materiali e Mezzi***	verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza.	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
	Referente F5 ***servizi essenziali***	verifica la funzionalità dei servizi e raccoglie informazioni su eventuali disservizi	
		comunica al Sindaco ed ai responsabili di F6 e F9 le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta	
ALLARME	**Referente F6** ***censimento danni***	predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con F1, F2 e F5, impiegando eventualmente anche risorse esterne al Comune, e comunica costantemente i risultati al Sindaco	
ALLARME	**Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7**	verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture	
		in caso di necessità richiede il concorso di ulteriore personale alla Centrale Operativa del Corpo di Polizia municipale delle Terre Verdiane	
ALLARME	**Referente F8** ***telecomunicaz.***	verifica la funzionalità dei collegamenti telefonici via cavo e cellulari	
		verifica gli apparecchi radio in dotazione per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con i centri di coordinamento	
ALLARME	**Referente F9** ***assistenza alla popolazione***	verifica la disponibilità e funzionalità delle aree e strutture di attesa e di accoglienza	
		in accordo col Sindaco contatta le Autorità scolastiche per le decisioni circa la prosecuzione dell'attività.	
ALLARME	**Referente F10** ***segreteria d'emergenza***	si mette a disposizione del C.O.C. per la gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze	
		si occupa dell' organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza	
ALLARME	**Coordinatori Organizzazioni di volontariato**	comunicano ad F3 le disponibilità di uomini e mezzi	
		dispongono l'impiego delle squadre di volontari sulla base delle richieste di F3	

RISCHIO SISMICO

FASE DI EMERGENZA La fase di EMERGENZA scatta nel momento in cui si verifica che un evento sismico ha procurato rilevanti danni a persone e/o cose.

Il passaggio alla fase di EMERGENZA può avvenire sia per evoluzione delle situazione in atto e quindi con il passaggio dalla fase di ALLARME, sia per attivazione diretta in caso di evento grave conclamato.

È importante ricordare che il numero delle persone coinvolte dipenda da numerosi fattori:

- numero e tipologia costruttiva degli edifici crollati o danneggiati gravemente;
- destinazione d'uso dei fabbricati;
- orario e giorno settimanale in cui avviene il terremoto (ex. maggiori vittime di notte rispetto al giorno, ma minori vittime in edifici ad uso comunitario quali scuole o locali pubblici, in quanto chiusi).

SCHEMA DI MASSIMA DELLE AZIONI DA SVOLGERE

- ➔ **Attivare il C.O.C.** al completo nella sede individuata preventivamente anche in strutture che ordinariamente sono adibite ad altre attività (palestre, scuole, etc..) purché antisismiche;
- ➔ **Soccorrere** le eventuali persone coinvolte da crolli localizzati di edifici e/o infrastrutture o coinvolte in altre tipologie di incidenti causati indirettamente dall'evento sismico.
- ➔ **Garantire il pieno soccorso e l'assistenza** (dal punto di vista medico, psicologico, logistico, ecc.) alle popolazioni presenti nelle aree colpite.
- ➔ **Aggiornare** con continuità le **informazioni** relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, anche a mezzo organi di stampa.
- ➔ **Garantire la funzionalità delle comunicazioni** che devono consentire la messa in rete dei centri operativi attivati sul territorio, a garanzia del fluire delle informazioni.
- ➔ **Attivare** le **aree di emergenza**: attesa e ricovero per la popolazione e aree di ammassamento per i soccorritori.
- ➔ **Avviare** i **sopralluoghi** per le verifiche statiche e di agibilità di edifici e infrastrutture.
- ➔ **Intraprendere** eventuali **azioni di sgombero** di edifici pubblici e/o privati ritenuti – dalle prime verifiche speditive – poco sicuri.
- ➔ **Ripristinare i collegamenti viari interrotti** (dovuti sia a danneggiamento di manufatti stradali, che alla ostruzione della sede stradale per macerie o frane).
- ➔ **Ripristinare i servizi essenziali.**
- ➔ **Avviare**, il più rapidamente possibile, le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità.

Importante:

Nella fase di emergenza vanno attuate tutte le azioni già previste nella fase di allarme, qualora le stesse non siano state eseguite nella fase precedente.

In caso di malfunzionamento delle linee di comunicazione, anche in assenza di specifica attivazione, i componenti del Sistema locale di Protezione Civile si recano od inviano propri rappresentante presso il C.O.C.

in caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia via cavo che cellulari, contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
EMERGENZA	**Sindaco**	coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del C.O.C., avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile	
		dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile	
		adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.)	
		secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere	
		mantiene i contatti con il C.C.S. presso la Prefettura (il C.O.M. se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, il Centro Operativo Regionale per la protezione civile (C.O.R.),), il Servizio protezione civile dell'Unione Terre Verdine per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative	
		se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.	
		si mantiene in contatto e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini interessati	
		predispone le proprie strutture per dare tempestiva attuazione ai provvedimenti regionali ed alle ordinanze ministeriali, eventualmente adottati a seguito della situazione di emergenza in atto.	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
EMERGENZA	**Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1**	si assicura che i referenti di funzione della Sala Operativa predispongano le azioni di competenza in conformità al piano ed in relazione all'evento occorso	
		prosegue l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio sismico	
		compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare, riferendo le notizie di interesse al Sindaco	
		accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco ed il responsabile della funzione 9 (Assistenza alla popolazione)	
		dispone tutti gli interventi che ritiene necessari per mitigare gli effetti del sisma, dando la priorità al ripristino della viabilità	
	Responsabile Servizio Protezione Civile (RPC) - Referente F1	si coordina con le strutture preposte alle verifiche di agibilità proponendo, d'intesa col Sindaco, le priorità circa gli edifici da controllare	
		si raccorda con il referente F4 per l'utilizzo di risorse temporaneamente presenti sul territorio (ex. imprese che stanno eseguendo lavori)	
		informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese	
EMERGENZA	**Referente F2 *sanità, assistenza sociale e veterinaria***	concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio	
		coordina le eventuali operazioni di evacuazione di disabili	
		collabora con il responsabile di F.9 per reperire sistemazione idonee ai disabili evacuati	
		Se lo ritiene necessario richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali	
EMERGENZA	**Referente F3 *volontariato***	coordina i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e organizza il loro intervento	
		accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale	
		tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti	
EMERGENZA	**Referente F4 *materiali e Mezzi***	dispone l'attivazione dei mezzi e dei materiali necessari per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza	
		invia alla S.O.P. (al .CO.M. se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse	

	CHI	ATTIVITA'	STRUMENTI
EMERGENZA	**Referente F5** ***servizi essenziali***	dispone l'approntamento degli interventi di emergenza necessari per il ripristino dei servizi eventualmente interrotti	
EMERGENZA	**Referente F6** ***censimento danni***	raccoglie le segnalazioni circa i danni subiti ed organizza i dati, verificandoli con i referenti di F1, F2 e F5	
		contatta Enti esterni (Carabinieri, CFS, 118,…) per verificare e integrare i dati pervenuti	
		comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti	
		trasmette i dati raccolti e organizzati a: S.O.P., Provincia, C.O.R. (Centro Operativo Regionale)	
EMERGENZA	**Responsabile Distretto di Polizia Municipale - F7**	si coordina con i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale per coadiuvare eventuali operazioni di evacuazione, vigilando sul rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico	
		si coordina con i Carabinieri e la Polizia per proseguire se necessario il presidio dei cancelli stradali ed attivare servizi di pattugliamento antisciacallaggio nelle aree evacuate	
EMERGENZA	**Referente F8** ***telecomunicaz.***	in caso di interruzioni delle comunicazioni telefoniche sia via cavo che cellulari, contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino	
		in caso di necessità, organizza l'attivazione di sistemi di comunicazione alternativi via radio con il supporto di personale dell'A.R.I. (Associazione radioamatori)	
EMERGENZA	**Referente F9** ***assistenza alla popolazione***	attiva idonee misure di assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e le strutture di accoglienza	
		(se necessario) si occupa del vettovagliamento dei soccorritori	
		contatta le Autorità scolastiche per valutare la possibilità di non sospendere le attività, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture	
EMERGENZA	**Referente F10** ***segreteria d'emergenza***	si mette a disposizione del C.O.C. per gestione degli aspetti amministrativi, economici e legali dell'emergenza, in particolare assicurando il proprio sostegno al Sindaco nella redazione di ordinanze	
		si occupa dell' organizzazione della turnazione del personale comunale durante l'emergenza	
EMERGENZA	**Coordinatori Organizzazioni di volontariato**	dispongono l'impiego delle squadre di volontari sulla base delle richieste di F3	

4.4.3 Rischio chimico-industriale e incidenti con presenza di sostanze pericolose

Le indicazioni che seguono sono tratte dal Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "*Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose*".

Per i casi relativi a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 4 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999, n.334, la normativa prevede l'individuazione dei soggetti deputati al coordinamento e all'attuazione degli interventi e identifica nel **Piano di Emergenza Esterno** lo strumento per l'organizzazione della gestione dell'emergenza.

La comunicazione dell'evento e il flusso informativo

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità:

- 112 Arma dei Carabinieri
- 113 Polizia di Stato
- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria

che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre segnalando che lo scenario dell'intervento prevede la presenza di sostanze pericolose;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;
- contatta l'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- contatta i servizi di emergenza locali o nazionali, ovvero la società produttrice, detentrice e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il direttore tecnico dei soccorsi, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

– soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento (Vigili del Fuoco):
  - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza
  - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche
  - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa
  - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari)
  - decontaminazione tecnica degli operatori
  - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale)
  - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso
– attività sanitarie (Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato) e in relazione alle specificità dell'intervento:
  - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F)
  - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage
  - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza
  - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie
  - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria)
  - bonifica ambientale dell'area interessata
  - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali
  - assistenza veterinaria
  - assistenza psicologica anche ai soccorritori
– eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende dei servizi);
– interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
– individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);

- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico (Forze di Polizia);
- gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
- rilevazioni specialistiche della sostanza (VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA);
- aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza **il direttore tecnico deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco,** o comunque nel **responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**.

Il direttore tecnico dei soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per ciascuno dei seguenti settori:

- Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari);
- Ordine e Sicurezza Pubblica;
- Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

Oltre all'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i massmedia.

In interventi con presenza di sostanze pericolose assume importanza fondamentale l'aspetto legato all'informazione alla popolazione. Infatti la divulgazione di informazioni corrette e tempestive che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro di coordinamento sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessaria, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità, tempi e predisponendo in tal caso soluzioni alloggiative alternative;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale ed alle operazioni di bonifica del territorio e delle attrezzature/mezzi utilizzati.

L'individuazione, l'attivazione e la gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

– Comune;
– Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura;
– Amministrazione Provinciale;
– Regione;
– Servizio Sanitario Regionale
– VV.F.;
– Forze di Polizia;
– Polizie Locali;
– CRI;
– Corpo Forestale dello Stato;
– Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico;
– A.P.A.T.;

- A.R.P.A.;
- ENEA;
- FF.AA. con particolare riferimento a settori specializzati nel trattamento delle sostanze chimiche;
- Aziende erogatrici dei servizi essenziali;
- Enti gestori dell'impianto oggetto dell'incidente ovvero titolari del trasporto della sostanza pericolosa coinvolta;
- Organizzazioni di Volontariato;
- altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

Qualora le risorse disponibili sul territorio non fossero sufficienti a fronteggiare l'evento, o risultasse necessaria una attività di coordinamento sovraregionale, le autorità territoriali rappresentate nel Centro di coordinamento potranno richiedere, attraverso l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia, l'intervento del Dipartimento della Protezione Civile.

Nel caso di eccezionalità della situazione emergenziale, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, su proposta del Capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile, e, di conseguenza, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile provvede a coordinare gli interventi e tutte le iniziative per fronteggiare l'evento in corso (art. 3 D.L. 245/02 convertito nella L. 286/02).

Si riporta un **elenco delle azioni da svolgere da parte del Comune** qualora si verifichi un evento incidentale potenzialmente pericoloso per le persone e/o per l'ambiente:

1. **avvertire immediatamente l'ARPA ed i Vigili del Fuoco;**
2. **istituire posti di controllo della viabilità di accesso alle zone a rischio (cancelli stradali) per impedire l'accesso dei non autorizzati e facilitare l'afflusso dei soccorritori;**
3. **sulla base delle valutazioni delle strutture tecniche (ARPA, VV.F.) avvisare la popolazione coinvolta o minacciata comunicando i comportamenti da tenere (chiusura porte e finestre, evacuazione, ecc.);**
4. **assicurare alle strutture intervenute il proprio supporto logistico;**
5. **in caso di allontanamento della popolazione, disporre l'utilizzo delle aree di attesa – accoglienza e l'assistenza logistica e socio-sanitaria.**

Nell'ipotesi di incidente è importante, nel momento in cui si avvisano le Strutture tecniche, comunicare i codici ed i simboli riportati sui pannelli esposti sui veicoli (normativa

internazionale A.D.R. - pannelli rettangolari di colore arancione con numeri codificati e pannelli colorati a forma di rombo), che permettono di riconoscere la sostanza trasportata. Gli interventi assumono infatti un diverso contenuto a seconda della sostanza trasportata e del pericolo che la caratterizza. Il tipo di pericolo può essere identificato in base alle etichette che si trovano:

- per sostanze liquide: sui recipienti ovvero sulle pareti esterne delle cisterne.
- per le sostanze contenute in imballaggi (colli, GIR, ecc): sull'imballaggio esterno e/o sulle etichette degli imballaggi interni.
- per il trasporto alla rinfusa: sulla carrozzeria dal veicolo (o del container).

Codice di pericolo

Codice della materia

Alcuni scenari incidentali, per la loro frequenza e pericolosità, sono oggetto di una più specifica attenzione e di una normalizzazione delle procedure d'intervento. Tra questi si pone sicuramente l'eventualità di **incidenti riguardanti veicoli che trasportano GPL**. Il GPL può passare repentinamente dallo stato liquido, in cui normalmente è stato trasportato, a quello gassoso, quando il recipiente o la cisterna che lo contiene si riscalda.

Si devono distinguere più casi legati ad incidenti in cui sono coinvolti veicoli che trasportano GPL:

a) Perdite dai recipienti o dalle cisterne senza incendio del veicolo o riscaldamento del recipiente o della cisterna: il GPL, più pesante dell'aria, tende a depositarsi sul terreno ed appare, nelle immediate vicinanze del punto di perdita, come nebbiolina bianca.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Incendio per innesco.
- Formazione di miscele esplosive (soprattutto in luoghi chiusi ad es. gallerie).
- Ustioni da freddo per contatto della pelle con la sostanza che fuoriesce.

Interventi e precauzioni da adottare:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria dalle perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoio o dei recipienti.
- Evitare di fumare o usare fiamme.

- Evacuare una zona di estensione variabile in funzione della quantità di gas che fuoriesce e della velocità del vento.
- Se sono presenti tombini per le acque di scolo o della rete fognaria, cercare di coprirli con fogli di plastica per impedire al gas di entrare.
- Fare allontanare le persone da altri tombini eventualmente presenti nella zona.

b) Incendio che lambisce i recipienti o le cisterne che lo contengono.

Questa casistica presenta i seguenti pericoli:

- Esplosione del recipiente o del serbatoio.
- Incendio con possibilità di fenomeni di dardi di fuoco

Interventi e precauzioni da prendere:

- Porsi sopravvento e comunque mai sulla traiettoria della perdita.
- Non posizionarsi mai lungo l'asse longitudinale del serbatoi o dei recipienti.
- Se i recipienti mostrano rigonfiamenti o tendono a decolorarsi esternamente mettersi immediatamente al riparo.
- Disporre l'evacuazione della zona

4.4.4 Rischio trasporti

Le indicazioni che seguono sono tratte dal Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "*Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose*". In tale documento gli incidenti ferroviari, quelli stradali, le esplosioni o crolli di strutture e gli incidenti aerei che avvengono all'esterno delle aree aeroportuali sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte.

Per quanto attiene gli incidenti che interessano la viabilità stradale ed autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno dal D.M. del 27 gennaio 2005.

Al Comando della **Polizia Municipale**, di concerto con le altre forze di Polizia, viene demandata la definizione dei percorsi opportuni da attivare, in riferimento allo scenario incidentale verificatosi, allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico.

In via preliminare dovranno essere attivate opportune procedure per garantire:

a) istituzione di cancelli stradali e percorsi protetti per agevolare l'arrivo e il deflusso dei mezzi di soccorso dal luogo dell'incidente;
b) deviazione del traffico su percorsi alternativi;
c) assistenza logistica alle persone bloccate in coda (in particolare in concomitanza di condizioni meteoclimatiche estreme);
d) tempestiva segnalazione ed informazione agli utenti della strada.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze **il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente**.

L'intervento sul luogo dell'incidente

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

Per garantire, tuttavia, il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai

primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

In accordo con le indicazioni dello stesso, cui dovranno essere messe a disposizione tutte le informazioni tecnico-specialistiche necessarie a garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza, verranno attuati i seguenti interventi:

– soccorso tecnico urgente (Vigili del Fuoco – VV.F.);
– soccorso sanitario (Servizio Sanitario Regionale, Croce Rossa Italiana - CRI ed Associazioni di volontariato sanitario):
  • eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
  • eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
  • eventuale installazione di un Posto Medico Avanzato – PMA di I o II livello
  • trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
  • attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
  • attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
– prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
– eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi e, in caso di incidente ferroviario, RFI);
– individuazione e delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
– interdizione e controllo degli accessi all'area (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
– individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**);
– gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (Forze di Polizia e **Polizia Municipale**) **con successiva emissione di ordinanze sindacali**;
– attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (Forze di Polizia);
– gestione effetti personali recuperati (Forze di Polizia);
– aggiornamento costante sulla situazione alle proprie sale operative (tutte le squadre intervenute).

L'assistenza e l'informazione alla popolazione

Oltre all'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:

– distribuzione di generi di conforto;
– assistenza psicologica;
– organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
– informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
– coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
– gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
– vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.
– blocco del traffico stradale sulla tratta interessata (Ente gestore)
– immediata definizione e attivazione di un piano di viabilità alternativa (Ente gestore con Forze di Polizia e Polizie Locali).
– blocco del traffico ferroviario sulla linea interessata (RFI)

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo - Prefettura.

Il Centro di coordinamento

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire un Centro di coordinamento che, in particolare, provveda a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informate le sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

La responsabilità di individuazione, attivazione e gestione del Centro di coordinamento è affidata al Sindaco, che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Amministrazione Provinciale, della Regione e dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

Il Centro di coordinamento sarà composto dai rappresentanti delle componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile che partecipano alla gestione dell'emergenza:

– Comune
– Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura
– Amministrazione Provinciale
– verifica della predisposizione da parte del Gruppo Ferrovie dello Stato di un servizio di trasporto alternativo per i passeggeri.
– Regione
– Servizio Sanitario Regionale
– VV. F.
– Forze di Polizia
– Polizie Locali
– Forze Armate
– Capitaneria di Porto
– Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)
– CRI
– Corpo Forestale dello Stato
– Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico
– Aziende erogatrici dei servizi essenziali
– Organizzazioni di Volontariato
– altri Enti/Istituzioni necessari alla gestione dell'emergenza in considerazione della peculiarità dell'evento e del territorio interessato.

-Ente gestore del trattostradale/autostradale (incidenti stradali)
- R.F.I. e altre società del Gruppo Ferrovie dello Stato coinvolte nella gestione dell'emergenza (incidente ferroviario)

Si rammenta che le richieste per il **soccorso sanitario** vengono gestite e coordinate a livello provinciale dal personale della centrale operativa ***"118 - Parma Soccorso"***, che provvede ad inviare i mezzi ed il personale idoneo a far fronte alla situazione creatasi.

Le richieste di soccorso sanitario che dovessero pervenire a uno qualunque degli Enti operanti sul territorio comunale dovranno pertanto essere immediatamente girate al 118.

4.4.5 Incendi boschivi

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- Attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco;
- Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica

Queste attività sono assicurate dal Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (VV.F.) e dai volontari di Protezione Civile appositamente formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Emilia Romagna - Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC), il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile.

L'intervento è articolato in fasi successive, che servono a scandire temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie che vengono messi in campo.

Si distinguono:

- ➔ Un **periodo ordinario** (durante il quale la pericolosità di incendi è limitata);
- ➔ Un **periodo di intervento** (durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta).

Nel periodo ordinario (ottobre – dicembre) vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche.

Nel periodo di intervento (gennaio – settembre) si attivano le seguenti fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali:

- ► **Fase di attenzione**;
- ► **Fase di preallarme** (dichiarazione di stato di grave pericolosità da parte di APC);
- ► **Fase di allarme** (segnalazione di avvistamento incendio);
- ► **Fase di spegnimento e bonifica** (estinzione dell'incendio).

Si sottolinea che le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

FASI DI ATTENZIONE E PREALLARME

il Sindaco:

- fornisce il numero di reperibilità al C.F.S. ed ai VV.F., affinché possa essere allertato nel caso in cui si verifichi un incendio nel proprio territorio;
- concorre eventualmente all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche.
- attraverso la Polizia Municipale, vigila sul rispetto delle prescrizioni e dei divieti relativi all'accensione di fuochi e ad altri comportamenti scorretti che possano dare luogo all'innesco di incendi;
- mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS, dai VV.F. o dalla Provincia,mezzi e personale tecnico del comune;
- ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione e di preallarme, dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la provincia.

FASI DI ALLARME, SPEGNIMENTO, BONIFICA

NEL CASO IN CUI L'INCENDIO NON PRESENTI REQUISITI DI PERICOLOSITÀ PER L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE

il Corpo Forestale dello Stato assume la direzione delle operazioni di spegnimento

concordando le procedure e il tipo di intervento più appropriato con il responsabile dei Vigili del Fuoco, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale dei Vigili del Fuoco e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

NEL CASO IN CUI L'INCENDIO PRESENTI REQUISITI DI PERICOLOSITÀ PER L'INCOLUMITÀ DELLE PERSONE E LA SICUREZZA DI EDIFICI

i Vigili del Fuoco assumono la direzione delle operazioni di spegnimento

concordando le modalità e le procedure di intervento con il responsabile del Corpo Forestale dello Stato, coinvolgendo nelle operazioni A.I.B. il proprio personale, il personale del Corpo Forestale dello Stato e coordinando l'intervento del personale volontario e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si dovrà contattare preventivamente il Servizio 118, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.

il Sindaco:

- mette a disposizione delle Strutture Operative eventualmente intervenute personale in grado di guidare le squadre sul luogo dell'incendio.
- organizza, con le strutture comunali o altro volontariato locale, ogni attività che si rendesse necessaria per coadiuvare le operazioni A.I.B. e assistere quanti coinvolti dall'evento;
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del C.O.C. con le funzioni che ritiene necessarie;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario dispone la chiusura delle strade interessate o minacciate dall'incendio;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento, se necessario ordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio;
- comunica costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese alla Prefettura, al Centro Operativo Regionale (COR – o alla SOUP se attivata).

Il referente della Funzione Tecnica e di Pianificazione (F1):

- fornisce alle strutture operative intervenute informazioni riguardo le fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, la viabilità di accesso ed ogni altra notizia che possa risultare utile;
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

Il referente della Funzione Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria (F. 2)

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite-lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

Il **referente della Funzione Volontariato (F. 3)**

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (CFS o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

Il referente della Funzione Materiali e Mezzi (F. 4):

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc.

Il **referente della Funzione Servizi essenziali (F. 5)**:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (C.F.S. o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

Il **referente della Funzione Strutture operative locali - viabilità (F. 7):**

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (C.F.S. o VV.F.) e coordinandosi i Carabinieri, la Polizia Stradale e la Polizia Provinciale attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento, e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree.
- si coordina con la competente stazione dei Carabinieri per coadiuvare le eventuali operazioni di evacuazione;
- individua percorsi alternativi nel caso alcune strade risultino impercorribili;
- collabora con il referente della F. 9 (Assistenza alla popolazione) per avvisare le famiglie da evacuare.

Il referente della Funzione Assistenza alla popolazione (F9):

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza;
- nel caso alcune frazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali; in particolare verifica con il responsabile della F. 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) se in tali frazioni risiedano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della F. 2 per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.

4.4.6 Scomparsa persone

La tematica è tale da non richiedere specifici piani, fatta salva la definizione delle procedure operative tra i diversi Enti.

Coloro che vengono a conoscenza della scomparsa certa o presunta di una o più persone devono immediatamente avvertire le strutture di soccorso (112, 113, 115, 118), le quali a loro volta, fatti gli accertamenti opportuni, attiveranno le procedure di ricerca e soccorso, dandone comunicazione al Comune e alla Prefettura.

Le Forze di polizia richiederanno l'attivazione di personale specializzato (vigili del fuoco, sommozzatori, unità cinofile, volontari, ecc.), in relazione alla zona in cui effettuare la ricerca.

E' stato recentemente approvato il "*Protocollo per l'Attivazione del Sistema di Soccorso Cinofilo Regionale*", in cui si stabilisce che l'attivazione dei gruppi cinofili operativi nel territorio, a prescindere dall'autorità che la richiede, spetta al "Coordinamento Provinciale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile" di riferimento (per noi il **Comitato Provinciale di Parma delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile**).

Risulta di particolare importanza, per favorire le operazioni di ricerca:

a) raccogliere informazioni circa l'ultimo avvistamento;
b) acquisire eventuali comunicazioni lasciate a familiari, amici o vicini di casa;
c) informarsi sulle abitudini della persona scomparsa: eventuali disturbi psicofisici, medicinali di uso abituale o occasionale, luoghi e persone frequentate;
d) reperire una foto aggiornata della persona e, possibilmente, alcuni indumenti non sintetici e non lavati, da far fiutare alle unità cinofile.

Salvo diversa valutazione da parte del Coordinatore della ricerca (in genere il Comandante della Stazione Carabinieri competente sul territorio), in attesa del sopraggiungere delle unità cinofile, dovrebbero essere evitate, per quanto possibile, battute alla cieca, per non incorrere nel rischio di inquinare le aree di ricerca per i cani.

Le zone di ricerca dovranno essere pianificate su base cartografica a buon dettaglio (scala 1:10.000 - 1:25.000), avendo cura di non tralasciare alcuna area e saranno condotte con l'impiego di apparati di radiocomunicazione e impianti di amplificazione audio.

Qualora i familiari della persona scomparsa risiedano nella zona o siano presenti sulla scena della ricerca, è opportuno che personale adeguatamente specializzato si occupi della loro assistenza psicologica.

Dovrà inoltre essere garantita la presenza o la pronta reperibilità di personale sanitario, per un primo trattamento della persona scomparsa al momento del suo ritrovamento e, se necessario, per una sua rapida ospedalizzazione.

5 FORMAZIONE, INFORMAZIONE, AGGIORNAMENTI DEL PIANO

5.1 Formazione

La formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile è fondamentale per migliorarne la capacità operativa e per assicurare la migliore gestione delle situazioni d'emergenza. A tal fine, nell'ambito dello svolgimento della gestione associata del Servizio Protezione civile, si ritiene opportuno demandare all'Unione Terre Verdiane il compito di programmare periodici momenti didattici ed addestrativi, in particolare per quanto riguarda gli Amministratori ed i Referenti di funzione di supporto.

Il Comune si dovrà inoltre impegnare a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

Le esercitazioni rappresentano l'occasione per la verifica delle procedure del Piano e possono offrire spunti per proposte di modifica ed aggiornamento dello stesso; comportano inoltre la partecipazione di diversi Enti ed Organizzazioni e ciò offre a ciascun operatore una visione complessiva del sistema di protezione civile, permettendogli di conoscere e di operare fianco a fianco con le persone con cui dovrà collaborare in casi di reale emergenza.

5.2 Informazione alla cittadinanza

L'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta rientra tra le competenze spettanti al Sindaco ai sensi della Legge 265/1999, e rappresenta uno degli aspetti fondamentali di un moderno sistema di protezione civile.

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di individuare gli strumenti per l'informazione della popolazione e promuoverne l'autoprotezione.

Si ritiene infatti che, curando attentamente gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione che di soccorso altrui.

Vi è poi l'aspetto dei rapporti tra istituzioni e mass media per la diffusione dell'informazione soprattutto, ma non soltanto, durante le emergenze. L'informazione che parte dalle istituzioni può essere diretta (campagne, messaggi, comunicati) ma più spesso è "mediata" da giornali ed organi radiotelevisivi.

In ogni caso, sia in "tempo di pace" che nel corso di calamità, la qualità del messaggio che arriva all'ultimo anello della catena, ossia il cittadino che vive in una zona a rischio o che è coinvolto in una calamità, è spesso essenziale per la salvaguardia della propria ed altrui incolumità.

5.2.1 Informazione preventiva

Ai fini dell'efficacia del Piano e della migliore gestione delle attività di soccorso è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verifichino eventi calamitosi.

A tale scopo si ritiene che nell'ambito della gestione associata del Servizio di protezione civile l'Unione Terre Verdiane collabori con il Comune e si impegni a predisporre apposito materiale informativo (opuscoli, articoli sul giornalino del Comune, pagine web ecc.). I materiali prodotti serviranno ad illustrare in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile e le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, modalità di preavviso ecc.). Il Comune si impegnerà alla diffusione del materiale presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Parrocchie, Circoli ecc.), organizzando anche incontri con la cittadinanza.

5.2.2 Informazione in emergenza

Il comportamento della popolazione rappresenta un aspetto fondamentale ai fini del miglior risultato di tutte le operazioni previste nella gestione di un'emergenza, sia durante le fasi di soccorso, sia delle eventuali fasi di evacuazione e permanenza in strutture di ricovero ed assistenza temporanee.

Spesso, dopo eventi di una certa gravità, l'assenza di notizie ufficiali favorisce la formazione e la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, con effetti talora più negativi delle conseguenze dirette dell'evento calamitoso.

Occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare l'insorgenza di voci incontrollate.

L'informazione dovrà avvenire con modalità efficaci (comunicati stampa attraverso radio, tv e stampa locali, ma anche affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza) ed essere comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l'evacuazione di aree a rischio verranno utilizzati gli altoparlanti in dotazione ai mezzi della Polizia Municipale.

I contenuti dell'informazione dovranno consentire la comprensione dell'evento accaduto, della sua prevedibile evoluzione, delle misure adottate, delle ragioni delle scelte, senza nascondere né difficoltà, né incertezze, né eventuali imprevisti accaduti. Si dovranno inoltre fornire precise norme comportamentali, unitamente ai riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

5.3 Aggiornamento del piano

Affinché il Piano rappresenti un valido strumento a supporto della gestione delle emergenze, è necessario che venga sottoposto a costante aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche che riguardano:

- i nominativi o i recapiti delle persone coinvolte nel sistema di protezione civile;
- le conoscenze circa le fonti di pericolo presenti sul territorio;
- i dati relativi agli elementi esposti ai rischi e le risorse disponibili sul territorio.

A tale proposito il Comune si impegna ad aggiornare i dati di propria competenza dandone comunicazione al Servizio protezione civile dell'Unione Terre Verdiane, in quanto Ente delegato alla gestione del servizio intercomunale di protezione civile.

Gli aggiornamenti verranno inoltre comunicati a tutti i soggetti ai quali verrà inviata copia del presente Piano.

La rilegatura del Piano con fogli rimovibili, oltre che la sua consegna anche in formato digitale, vanno incontro a questa esigenza di costante aggiornamento. Lo stesso si può dire per quanto riguarda l'implementazione della banca dati per il censimento sia delle risorse che degli elementi esposti al rischio, operazione per cui si è in parte utilizzato il sistema regionale "Azimut", che consente l'aggiornamento e l'interscambio delle informazioni, e che verrà completata nei prossimi mesi.